

2012

comune di brusciano - na

PUC COMPONENTE operativa

(L.R. n.16/2004 e Regolamento di Attuazione n.5/2011)

QS.0.0 - RELAZIONE DI PIANO

Adottato con delibera di G.M. n° 67-12/04/2012

Adeguato alle osservazioni con delibera di G.M. n° 110- 01/08/2012

Adeguato alle prescrizioni degli Enti

sindaco

dr. Angelo Antonio Romano

ass. all'urbanistica

arch. Francesco Maione

resp. ufficio di piano

arch. Gaetano D'Amore

coordinatore scientifico L.U.P.T. univ.di napoli

prof.arch. Salvatore Visone

consulente giuridico

dr. Giustino Parisi

studi tematici:

arch. Guido Grosso

supporto progetto puc e vas

arch. Santina Calabrese

studio acustico

geol. Giovanni De Falco

studio geologico

ing. Antonio De Falco

studio idraulico

dr. Marco Bellucci

studio agronomico

arch. Tommaso Napolitano

elaborazioni programmatiche

geol. Giovanni Sposito

rilievo topografico



Operativa **RELAZIONE****INDICE**

PREMESSA	2
1.0 IL PERCORSO DEL PUC DI BRUSCIANO	4
1.1 <i>Il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati</i>	4
<i>Le linee di indirizzo poste alla base del Piano</i>	5
1.2 <i>Le fasi della consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale</i>	5
1.3 <i>L'iter amministrativo del Preliminare di Piano</i>	6
<i>Approvazione del Preliminare di Piano e del Rapporto Preliminare</i>	7
2.0 RIFERIMENTI NORMATIVI	7
2.1. <i>Legge Regionale del 22.12.2004, n. 16 – Norme sul governo del territorio</i>	7
2.2. <i>Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n.5 del 4 agosto 2011</i>	9
3.0 LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE	10
3.1 - <i>Il Piano Territoriale Regionale</i>	10
3.2 <i>Il PTCP della Provincia di Napoli</i>	17
4.0 GLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI ED ADOTTATI	23
4.1. <i>Il Piano Regolatore Generale</i>	24
4.2. <i>Il Piano di Zona</i>	25
4.3. <i>Il Piano per gli Insediamenti Produttivi</i>	27
4.4. <i>Ampliamento area cimiteriale</i>	29
5.0 ANALISI DI INQUADRAMENTO	30
5.1. <i>I caratteri generali</i>	30
<i>Attività produttive ed occupazione</i>	31
5.2. <i>Cenni storici</i>	33
<i>Il sistema insediativo</i>	35
<i>L'ambito della città consolidata e la salvaguardia dei valori storico-ambientali</i>	37
5.3. <i>Popolazione</i>	38
<i>Andamento Sovralocale</i>	38
<i>Dati comunali</i>	44
<i>Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie</i>	47
<i>Popolazione straniera residente</i>	48
5.4. <i>Il patrimonio edilizio abitativo</i>	50
<i>Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni</i>	52
<i>Abitazioni non occupate da residenti o vuote</i>	54
<i>Analisi del patrimonio residenziale disponibile</i>	54
5.6 <i>Analisi delle aree pubbliche e di uso pubblico</i>	58
6.0 DIMENSIONAMENTO	60
6.1 <i>Stima del fabbisogno abitativo per incremento di popolazione</i>	60
<i>Analisi del patrimonio residenziale disponibile</i>	61

Operativa **RELAZIONE**

Media componenti / famiglie	62
Dinamiche relative ai residenti all'estero	64
Effetti dell'incremento occupazionale	65
Utenza complessiva nel prossimo decennio	66
Stima del fabbisogno per ridurre l'indice di affollamento	66
6.2 Stima del fabbisogno residenziale complessivo prossimo decennio	67
Fabbisogno residenziale nel prossimo decennio	68
6.3 Dimensionamento e Proposte del PUC	68
Alloggi residenziale nel prossimo decennio	68
Calcolo delle volumetrie residenziali finali	70
Le aree pubbliche di uso pubblico prossimo decennio	75
Fabbisogno nuove aree produttive	76
7.0 IL PUC DI BRUSCIANO	78
7.1 Il Governo del Territorio del PUC di Brusciano	78
7.2 Le scelte operative: il progetto urbanistico	78
Gli ambiti urbani consolidati	81
Le aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale	82
Aree di integrazione ed espansione urbanistica	82
Housing sociale	84

**NOTA: LA PRESENTE RELAZIONE È STATA ADEGUATA A SEGUITO DEL RECEPIMENTO DELLE PRESCRIZIONI
DI CUI AI PARERI DEGLI ENTI.**

Operativa **RELAZIONE****PREMESSA**

La relazione che segue unitamente agli elaborati grafici, illustra l'analisi dello stato di fatto: quadro conoscitivo/strutturale del piano, che poi ha condotto al quadro strategico/operativo del PUC di Bruscianno.

Il processo di pianificazione come è noto si divide in:

ANALISI

PROGETTO

GESTIONE

Tali componenti non possono essere scisse fra loro e dar luogo ad un processo lineare temporale, ma interagiscono continuamente, ne consegue che la lettura dello stato di fatto non può non tenere conto dell'idea di progetto di città e dell'ipotesi gestionale.

Un'analisi che tiene conto degli indirizzi forniti dall'Amministrazione

Perché, un'analisi che venisse condotta in modo avulso rispetto alla gestione e all'idea di progetto rischierebbe di essere infinita, essendo priva di limiti e di obiettivi.

Al fine della comprensione del presente documento, è necessario fornire alcune definizioni:

In ambito comunale il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) è sostituito dal Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) che è costituito da:

Componente Strutturale - Piano Strutturale Comunale (PSC) - Strumento programmatico, non conformativo dei diritti pubblici e privati, e non prescrittivo, se non per quanto riguarda i vincoli e le condizioni generali di sostenibilità a cui devono sottostare le trasformazioni, strumento nel quale è diretto e immediato il riconoscimento e la connotazione delle condizioni locali: geografiche, ambientali, fisiche, paesaggistiche, infrastrutturali e socio-economiche. E' valido a tempo indeterminato e interessa tutto il territorio comunale.

Componente Operativa/Programmatica - Piano Operativo Comunale (POC) - individua i propri orientamenti all'interno del PSC e riguarda le zone da sottoporre a modifiche urbanistiche sostanziali. Costituisce il fulcro delle scelte di trasformazioni da effettuare, definendone le condizioni e le prestazioni. In esso si conformano diritti privati e vincoli pubblici, destinati entrambi a decadere se non attuati dopo cinque anni; a tal fine il POC si coordina con il bilancio pluriennale del Comune e con il piano triennale delle opere pubbliche.



Operativa **RELAZIONE**

1.0 IL PERCORSO DEL PUC DI BRUSCIANO

1.1 Il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati

L'Amministrazione Comunale con deliberazione di Giunta Municipale n. 60 del 29.08.2008 ha avviato la formazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) secondo il disposto della legge regionale n. 16/2004, "Norme sul governo del territorio" e ss.mm. ed ii., con la quale si sono modificati i tradizionali procedimenti di elaborazione ed approvazione della strumentazione urbanistica generale ed esecutiva.

Successivamente, con racc. A.R. prot. 6934 del 31/03/2009 sono state convocate le organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economiche, professionali e ambientali di livello provinciale individuate dalla delibera G.R.C. n.627/05, preliminare alla predisposizione della proposta di PUC, ai sensi dell'art. 24, comma 1, L.R. Campania n°.16/2004, regolarmente pubblicato sul BURC n.24 del 20 aprile 2009 e a mezzo di Manifesto.

In data 30/04/2009 si è tenuta, l'audizione delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economiche, professionali e ambientali di livello provinciale individuate dalla delibera G.R.C. n.627/05 (verbale n.11230 del 22/04/2009).

In seguito si sono tenute riunioni delle commissioni consiliari comunali al fine di formulare indirizzi di riferimento necessari per lo sviluppo del Piano Urbanistico Comunale:

Verbale n.5 del 11/05/2009 IV° Commissione Consiliare Permanente Vigilanza Urbana-Sport,Cultura e Spettacolo-Commercio e Attività Produttive;

Verbale n.4 del 12/05/2009 I° Commissione Consiliare Permanente Affari Generali-Contenzioso-Gestione Risorse Umane- Servizi Sociali-Pubblica Istruzione;

Verbale n.7 del 19/05/2009 2° Commissione Consiliare Permanente Bilancio-Tributi- Patrimonio-Servizi Finanziari;

In data 13/07/2009 (giusto verbale n.7) si è tenuta l'adunanza della 3° Commissione Lavori Pubblici-Urbanistica-Igiene e Sanità-Cimitero che ha approvato gli indirizzi per lo sviluppo del Piano Urbanistico Comunale e dei relativi allegati;

Con delibera di Giunta Municipale n°. 134 del 21.07.2009 avente ad oggetto: "Indirizzi per la redazione del Piano Urbanistico Comunale", veniva approvato il documento "Piano Urbanistico Comunale (L.R. n.16/2004) indirizzi di riferimento per lo sviluppo" prot. 15419 del 21/07/2009;

Con delibera di Giunta Municipale n°. 138 del 21.07.2009 avente ad oggetto: "Approvazione progetto per la redazione del Piano Urbanistico Comunale e dei relativi allegati nonché del RUEC; atto di indirizzo per attuazione del progetto", viene approvato il suddetto progetto;

Con delibera di Giunta Municipale n°. 152 del 21.09.2009 avente ad oggetto: "Individuazione dell'Ufficio di Piano- Determinazioni", viene istituito l'Ufficio di Piano nell'ambito dell'Area Urbanistica e individuato quale responsabile dello stesso il Responsabile dell'Area Urbanistica.

**Operativa RELAZIONE**

Con delibera di Consiglio Comunale n°.69 del 16.10.2009 avente ad oggetto: "Presentazione linee guida PUC, informazione su indirizzi; ulteriori proposte (delibera Giunta Municipale n.134/09)", venivano approvate gli indirizzi guida per la redazione del PUC;

Le linee di indirizzo poste alla base del Piano

Si riportano di seguito le "**Linee di indirizzo**" elaborate anche sull'apporto dei contributi di merito prodotti dalle Commissioni Consiliari coinvolte in tale materia e sulle indicazioni raccolte nel corso dell'audizione delle Organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economiche, professionali ed ambientaliste, ai sensi dell'art. 24, comma 1, della L.R. n. 16/04.

- *Razionalizzazione degli esistenti parchi a verde attrezzato, predisponendone ulteriori, secondo le esigenze urbanistiche e standard dei residenti e di quelli che eventualmente emigrano nel nostro territorio;*
- *Razionalizzazione del centro storico, rimandando lo stesso ai piani di recupero;*
- *Completamento delle aree edificabili esistenti, in modo razionale, facendo riferimento all'esistente tessuto edilizio sia planimetricamente che altimetricamente, con annessi sistemi viari;*
- *Localizzazione di ulteriore area per l'insediamento di edilizia economica e popolare;*
- *Razionalizzazione delle esistenti strutture sportive, con la predisposizione di ulteriori aree secondo le esigenze della cittadinanza (cittadella dello sport);*
- *Realizzazione di spazi per i mercati rionali;*
- *Realizzazione di ulteriori strutture da adibire all'istruzione primaria e secondaria, nonché quella dell'infanzia, con la razionalizzazione di quelle esistenti (vedi plesso scolastico di via Bellini);*
- *Realizzazione di isole artigianali e commerciali con relative attrezzature di cui verde strade, parcheggi e servizi, di interesse sia pubblico che privato;*
- *Ampliamento dell'esistente area P.I.P. di via Cimminola con relativi servizi ed infrastrutture;*
- *Aree destinate ad attrezzature private, che prevedano attività sportive, ricreative/scolastiche;*
- *Aree destinate a servizi ricettivi/turistico/alberghiero;*
- *Ampliamento del cimitero comunale con i relativi servizi e viabilità;*
- *Adeguamento della rete cinematografica con la realizzazione di nuovi parcheggi pubblici;*
- *Recupero abitativo dei sottotetti esistenti.*

1.2 Le fasi della consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale

Con verbale di riunione del 18.01.2010 si è avviata la fase delle consultazioni (art.13 D.Lgs.4/08) tra l'autorità competente: Assessorato all'Ambiente della Regione Campania-Servizio VIA/VAS e l'autorità Proponente/Procedente Comune di Brusciano; nel quale sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale da consultare nella fase preliminare;

**Operativa RELAZIONE**

Con nota prot.n.3962 del 17.02.2010 è stato trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale individuati con verbale di "Avvio della fase di Consultazioni" del 18.01.2010 il Rapporto Preliminare relativo al PUC in fase elaborazione, pubblicato sul sito del comune;

Con verbale del 26.03.2010 si è conclusa la Consultazione dei soggetti competenti in materia Ambientale e regolarmente trasmesso agli stessi con nota prot. n. 8516 del 08.04.2010;

Il giorno 16.09.2010 si è riunito il tavolo tecnico tra i rappresentanti del Settore Tutela dell'ambiente-C.T.A.- Delibera di G.R. n.426 del 14/03/08 Regione Campania e il Comune di Brusciano discussione : "PUC Comune di Brusciano(Na)" richiesta avvio procedimento prot.n. 3962 del 17/02/2011, acquisizione atti in data 22/02/2010 prot.n. 0159189 (giusta convocazione del 13.09.2010 n.0736747);

1.3 L'iter amministrativo del Preliminare di Piano

Il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n.5 del 4.08.2011 pubblicato sul BURC n.53 del 8 agosto 2011, ha modificato alcuni aspetti dell'iter procedimentale relativo al PUC e alla VAS in particolare l'art.2 (Sostenibilità ambientale dei Piani) stabilisce al comma 3. che, **"la Regione ed i Comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006"**; il comma 4. prevede che :L'amministrazione precedente predispone il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.

Pertanto codesta Amministrazione, in qualità di autorità competente ha avviato contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica istituendo, con delib. di G.M. n.176 del 29.09.2011, l'Ufficio VAS e confermando quali autorità ambientali da consultare quelle individuate di concerto con il CTA (vedi verbale di riunione del 18.01.2010), al fine di garantire la più ampia partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento di formazione del Piano Urbanistico Comunale, ha deciso, prima dell'adozione, di **condividere il Preliminare di Piano:**

Pubblicazione sul BURC n.69 del 31/10/2011 dell'avvio della fase di consultazione delle autorità con competenze ambientali e dei cittadini anche in forma associata;

Invio lettera di comunicazione dell'avvio della fase di consultazione alle autorità con competenze ambientali di cui al prot. n.1997 del 31/10/2011;

Verbale del 19/12/2011 conclusivo della fase di consultazione ed elenco dei contributi pervenuti:

- nota della Regione Campania – Autorità di Bacino prot.n. 1921 del 16/11/2011 acquisita agli atti del comune prot.n. 21444 del 17/11/2011;

**Operativa *RELAZIONE***

- nota dell'ASL Napoli 3 Sud dipartimento di prevenzione Igiene e Sanità pubblica prot. n.2133/SIPS del 01.12.2011 acquisita agli atti del comune prot.n. 22373 del 01/12/2011;
- nota della Provincia di Napoli – Area Ambiente prot. n. 124651 del 05/12/2011 acquisita agli atti del comune prot.n. 22650 del 05/12/2011;
- nota dell'Arpac Campania prot. n. 45385 del 14.12.2011 acquisita agli atti del comune prot.n. 23359 del 15/12/2011.

Approvazione del Preliminare di Piano e del Rapporto Preliminare

La Giunta Comunale, in qualità di autorità procedente, ha valutato e preso atto dei pareri pervenuti in fase di consultazione degli SCA e con proprio atto deliberativo n.1 del 13/01/2012 ha approvato il Preliminare di Piano ed il relativo Rapporto Preliminare del PUC di Brusciano.

In definitiva l'Amministrazione Comunale ha redatto sulla base del preliminare, di cui al co.4 dell'art.2 del regolamento di attuazione n.5/2011, il seguente Piano Urbanistico Comunale ed il Rapporto Ambientale (V.A.S.).

Concludendo in considerazione delle specificità esposte il progetto di PUC affronta in modo sistematico le questioni emerse nel corso della complessiva consultazione svolta, curando, come meglio trattato nell'apposito Rapporto Ambientale, le problematiche di carattere ambientale che, necessariamente, fanno da sfondo ad ogni scelta operata con lo strumento urbanistico generale.

2.0 RIFERIMENTI NORMATIVI***2.1. Legge Regionale del 22.12.2004, n. 16 – Norme sul governo del territorio***

La Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

- a. disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b. disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Nel merito si precisa che le disposizioni strutturali si riferiscono in particolare alla struttura fisica del territorio, urbano ed extraurbano, la cui permanenza deve essere assicurata per un lungo periodo, trattandosi di decisioni che richiedono operazioni complesse per essere tradotte in

**Operativa RELAZIONE**

immediate e concrete trasformazioni della realtà, mentre quelle programmatiche attengono, invece, le trasformazioni da "programmare" ed attuare in un periodo più breve, da far coincidere, possibilmente, con il mandato amministrativo, al fine di assicurare la necessaria flessibilità all'attuazione del Piano.

In aderenza a tali disposizioni, l'elaborazione dello strumento urbanistico in questione ha fatto riferimento ai nuovi orientamenti ed alle nuove disposizioni introdotte dalla L.R. n. 16/04 e dal successivo regolamento di attuazione n.5/2011, fondato su un più organico e controllabile rapporto fra il piano e la sua attuazione, articolata nelle diverse forme strutturali e operative.

Il P.U.C. costituisce, quindi, lo strumento per l'armonizzazione ed interrelazione delle opzioni locali con la strumentazione urbanistica sovraordinata (P.T.R. e P.T.C.P.), ed è rivolto ad indirizzare e coordinare i diversi strumenti di pianificazione e programmazione operativa (Regolamento Urbanistico, Atti di Programmazione degli Interventi, Piani di Settore, Piani Urbanistici Attuativi) in una logica processuale e concertativa rivolta alla ricerca di un'integrazione reciproca fra i diversi livelli pianificatori e programmatori.

In linea con il principio su cui si fonda la LR 16/2004, si può affermare che l'organizzazione del territorio deve avere come obiettivo principale lo sviluppo socio-economico, in coerenza con i modelli di sostenibilità, partecipazione e concertazione.

Il Puc ed il Ruc, quindi, rappresentano gli strumenti fondamentali di pianificazione comunale volti a perseguire un'organizzazione del territorio informata a tali obiettivi e controllata dalle suddette coerenze.

La L.R. 16/04, all'art. 2, precisa gli obiettivi della pianificazione urbanistica e territoriale di seguito enumerati:

- a. *"promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*
- b. *salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- c. *tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- d. *miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*
- e. *potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;*
- f. *tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse...";*

La legge, inoltre, stabilisce la necessità di cooperazione tra i vari soggetti pianificatori e la necessità di garantire nei processi di pianificazione la pubblicità e la partecipazione dei cittadini "anche in forma associata, in ordine ai contenuti della pianificazione".

La legge fissa anche le norme di salvaguardia nei casi di piani adottati nei comuni comunque dotati di un PRG vigente.

Al fine di accelerare le procedure per la realizzazione di opere pubbliche previste anche dai piani urbanistici e di interventi privati di interesse pubblico è previsto, inoltre, il ricorso agli accordi di programma tra "i soggetti pubblici e privati, interessati all'attuazione degli interventi oggetto

**Operativa RELAZIONE**

dell'accordo, nonché dei soggetti portatori di interessi diffusi".

La legge regionale restituisce agli organismi democraticamente eletti la responsabilità della pianificazione e tutela del territorio, individua tre livelli di pianificazione tra loro fortemente interrelati:

- il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato dalla Regione Campania con legge n. 13/08;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di competenza dell'amministrazione provinciale, che nel caso della provincia di Napoli ha approvato al proposta con DGP n.1091 del 17/12/2007;
- il Piano Urbanistico Comunale (PUC), il RUEC e i piani attuativi affidati ai comuni singoli o associati.

2.2. Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n.5 del 4 agosto 2011

Il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio, emanato ai sensi dell'art.43 bis della L.R. n.16/2004, come introdotto dalla L.R. n.1/2011, sostituisce le disposizioni relative ai procedimenti di formazione ed approvazione dei piani previsti dalla L.R. n.16/2004.

Il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione, quali strumenti necessari per la formazione dei piani ed introduce, tra l'altro, lo strumento del Piano Preliminare, che, insieme al rapporto ambientale preliminare, costituisce la base di partenza per la consultazione con i portatori di interessi e le Amministrazioni competenti.

In base all'articolazione definita dal "Quaderno n.1 del manuale operativo del regolamento n.5 del 4/08/2011", pubblicato sul sito della Regione Campania il 24/01/2012, per quanto riguarda il Piano Urbanistico Comunale si possono distinguere due "quadri" contenutistici principali:

- **un quadro "conoscitivo"** che, in quanto elemento costitutivo degli strumenti di pianificazione urbanistica, provvede alla rappresentazione organica e alla valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, costituendo il riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale.

- **un documento "strategico"**, che indica:

-gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;

-la trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo;

- gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;

- le relazioni di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del PTR e del PTCP.

In definitiva il piano urbanistico comunale (PUC) di Brusciano, conformemente alla legge regionale n. 16/2004 è costituito da disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche. L'insieme delle due parti (PSC e POC) costituisce un unico strumento di governo del territorio.



Operativa **RELAZIONE**

3.0 LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

3.1 - Il Piano Territoriale Regionale

Il documento di maggior spessore programmatico per la regione Campania è costituito dal Piano Territoriale Regionale (PTR), primo livello della pianificazione territoriale urbanistica, adottato con Deliberazione di G.R.C. n. 1956 del 31 novembre 2006, e definitivamente approvato dal C.R. con legge n. 13 del 13 ottobre 2008, così come rettificata e pubblicata sul B.U.R.C. n. 48/bis del 1° dicembre 2008.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale e, come specificato dalla stessa Regione "è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio economica regionale".

Con l'approvazione inoltre del relativo disegno di legge (n. 13/08), vengono introdotte ulteriori innovazioni nelle procedure di pianificazione, con l'istituzione, tra l'altro, della "**Conferenza permanente di pianificazione**", dei laboratori di pianificazione partecipata -quali strumenti operativi per la costruzione del processo di copianificazione- e dell'accordo di pianificazione, per l'accelerazione delle procedure relative alla pianificazione urbanistica generale e attuativa.

L'interpretazione della realtà regionale, delle sue dinamiche e delle sue prospettive, è restituita in cinque "Quadri Territoriali di Riferimento" (Reti, Ambienti Insediativi, Sistemi Territoriali di Sviluppo, Campi territoriali Complessi, Buone Pratiche), nei quali sono delineati gli scenari, ma anche indicazioni puntuali, per le singole aggregazioni tematiche in cui è articolato il Documento di Piano. Nella loro disamina si rileva che il contesto in cui è collocato Bruscianno assume i toni di un'area conurbata altamente degradata, inserita in ambiti a forte vocazione agricola, benchè anche questa sottoposta a consistenti pressioni insediative.

All'interno di quest'ultima si collocano alcuni corridoi ecologici che contribuiscono alla costruzione della "Rete Ecologica Regionale" (RER), che si dovrà connettere alla più ampia rete nazionale per garantire la sussistenza di quei caratteri ecologici ed ambientali che storicamente hanno determinato il successo delle aree meridionali, sia in termini naturalistici, che paesaggistici e produttivi agricoli, attribuendo all'agricoltura non solo valori economici, ma funzione di settore strategico per la conservazione del paesaggio rurale e valore di riserva ecologica.

La mancanza di una organica strategia di sviluppo dei comuni di questa parte del territorio, che ha subito, secondo un processo a catena di interventi infrastrutturali produttivi, quest'ultimi in parte espulsi dalla cintura costiera, può trovare nelle linee di organizzazione del PTR una possibile risoluzione delle problematiche territoriali.

Nel secondo Quadro si illustrano gli "Ambienti Insediativi" in cui è articolato il territorio, che fanno riferimento anch'essi a "microregioni" in trasformazione (Campanie "incompiute"). Il territorio di Bruscianno è inserito nell'Ambiente insediativo "n. 1 Piana campana".

L'ambiente indubbiamente più complesso di tutta la regione, dove però, a fronte di una massiccia urbanizzazione, fa riscontro la presenza di 26 Siti di Interesse Comunitario (SIC), 6 riserve naturali, 2 parchi regionali e 1 nazionale, che possono ancora considerarsi strettamente interrelati

**Operativa *RELAZIONE***

grazie alla permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico, che ha forte valenza per la strutturazione di un sistema di aree naturali fortemente interrelato, a sostegno della rete ecologica regionale.

In tale parte del documento vengono specificati obiettivi e strategie che devono sovrintendere la pianificazione urbanistica, tra i quali si segnalano le seguenti:

Macrostrategie

- *Attenuare le dipendenze funzionali delle periferie che gravitano su centri consolidati, dovute alle carenze di dotazioni di infrastrutture e attrezzature essenziali, inserendovene in quantità e qualità opportune.*

Macroazioni

- *Riqualificare conurbazioni e aggregati insediativi dispersi per conferire loro ruolo e carattere urbano, promovendo la complessità (funzionale, sociale, morfologica, simbolica) per una più vitale partecipazione alle dinamiche della "rete" urbana.*
- *Sostituire il rapporto un abitante a vano con il rapporto nuclei familiari-appartamenti.*

Al riguardo viene anche precisato che "Il numero delle nuove unità abitative può essere determinato sottraendo al totale composto dalle unità nuove e quelle per i non residenti il totale di quelle derivanti dal conteggio delle unità esistenti, da quelle considerate improprie, da demolire e da recuperare".

Riqualificazione e "messa a norma" delle città

- *Inserimento all'interno dei PTCP e nei Piani Urbanistici Comunali obiettivi di sostenibilità ambientale.*
- *Promozione di sistemi di perequazione fondiaria e di fiscalità immobiliare volti a consentire l'adeguata attrezzatura urbana e al coinvolgimento dei proprietari riguardo alle scelte urbanistiche.*
- *Utilizzazione qualificata e sostenibile degli spazi rurali urbani non produttivi.*

Le modalità più specifiche di riorganizzazione nel breve-medio periodo sono contenute nel 3° Quadro, quello dei 45 "Sistemi Territoriali di Sviluppo" (STS), che maggiormente rileva in questa sede. I STS sono individuati prima per inquadrare spesa e investimenti dei fondi strutturali europei e, successivamente, per organizzare in via ordinaria la futura programmazione economica regionale, come del resto sta già avvenendo con la formulazione degli Accordi di Reciprocità.

Questi sono classificati in funzione delle loro "**dominanti territoriali**", che, oltre a sintetizzare le attuali condizioni antropiche dei luoghi, ovvero la permanenza di caratteri naturalistici, rurali o di tessuti urbanizzati, prefigurano anche le diverse strategie che sono ipotizzate per la crescita socio-economica degli ambiti.

Il Comune di Brusciano è inserito, fra le diverse tipologie di dominanti (naturalistica, rurale-culturale, rurale-manifatturiero, urbana, urbano-industriale e paesistico-culturale), nel "**STS E1 - NAPOLI NORD-EST**" a dominante "**urbano-industriale**", che comprende, oltre allo stesso, i seguenti comuni: Acerra, Afragola, Caivano, Casalnuovo di Napoli, Cardito, Castello di Cisterna, Crispano e Pomigliano d'Arco.

**Operativa RELAZIONE**

Tra i principali indirizzi comuni ai vari STS di fondamentale importanza è quello della **"Interconnessione"** intesa come connessione complessa: non solo di reti tecniche (materiali ed immateriali), ma anche socio-funzionali (tra servizi di diversa natura), per utenti, investitori e gestori.

Il PTR si pone, quindi, come "patto" tra Sistemi Territoriali di Sviluppo, tra identità e traiettorie di sviluppo diverse. Per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, è prioritario, pertanto, promuovere e migliorare l'interconnessione tra i Sistemi Territoriali di Sviluppo, sia in senso fisico e funzionale, quanto relazionale, al fine di:

- migliorare l'accessibilità e la flessibilità di nodi e reti, a vantaggio di utenti, investitori, gestori e comunità locali, accrescendone la competitività, i flussi, gli investimenti;
- accogliere le indicazioni provenienti dal piano di settore dei trasporti e gli orientamenti della Regione sullo sviluppo delle reti, con particolare attenzione all'impatto urbanistico e ambientale che la crescita delle connessioni comporta.

Da evidenziare che le strategie di sviluppo del territorio nel PTR, intanto, al di là della riorganizzazione dei rapporti fra i vari contesti, riguardano le preziose risorse naturalistiche e rurali degli ambiti, con specificazione delle azioni di valorizzazione di produzioni agricole di pregio presenti nel STS.

Inoltre, nello specifico, si indicano per il territorio in cui è inserito Brusciano, quali prioritari i seguenti **"Indirizzi strategici"**:

- *b.5 Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione*
- *c.6 Rischio da attività estrattive*

Di secondo livello per il nostro STS sono poi le azioni da attuare connesse ai seguenti fattori:

- *c.1 Rischio vulcanico*
- *c.2 Rischio sismico*
- *d.2 Riqualificazione e messa a norma delle città*

In relazione a tali indirizzi per Brusciano assume maggior rilievo la **"riqualificazione e messa a norma delle città"**, non ricorrendo nello specifico soprattutto quelli prioritari inerenti altre porzioni territoriali dell'ambito considerato.

Il STS E1 è un ambito piuttosto esteso e denso, posto in gran parte a confine con la cintura dell'area urbana di Napoli, soggetto dagli anni '60 in poi a politiche di densificazione edilizia e produttiva, attuate però al di fuori di una visione complessiva di assetto dell'area.

Sono state così consumate pregiate risorse locali, in termini, soprattutto di suoli agricoli e di aziende dell'indotto alimentare.

Nella disamina dei dati statistici riferiti alla popolazione dei comuni dell'ambito, Brusciano ha subito significativi incrementi, soprattutto nel periodo tra il 1981 ed il 1991, posizionandosi anche

Operativa **RELAZIONE**

al di sopra della media dei comuni dell'ambito.

Tabella 1: Popolazione Brusciano e Area STS E1

STS E1 - NAPOLI NORD-EST								
	COMUNI	POP	POP 1991	POP 2001	POP91-81	%81-91	POP01-91	%91-01
1	Afragola	57.367	60.065	59.234	2.698	4,70	-831	-1,38
2	Casalnuovo di Napoli	21.033	32.134	44.596	11.101	52,78	12.462	38,78
3	Acerra	36.052	41.311	44.401	5.259	14,59	3.090	7,48
4	Pomigliano d'Arco	38.381	43.089	39.588	4.708	12,27	-3.501	-8,13
5	Caivano	31.515	35.855	36.082	4.340	13,77	227	0,63
6	Cardito	16.559	20.105	19.926	3.546	21,41	-179	-0,89
7	Brusciano	9.747	14.019	15.202	4.272	43,83	1.183	8,44
8	Crispano	6.840	10.467	12.072	3.627	53,03	1.605	15,33
9	Castello di Cisterna	3.848	6.416	6.734	2.568	66,74	318	4,96
STS E1 NAPOLI NORD-		221.342	263.461	277.835	42.119	19,03	14.374	5,46
TOTALE REGIONE		5.463.134	5.630.280	5.652.492	167.146	3,06	22.212	0,39

Difatti, rispetto ad una media di crescita dell'intero ambito del 19,03%, Brusciano fa registrare un vistoso aumento del 43,83%, verosimilmente provocato dall'insediamento straordinario residenziale conseguente all'inserimento dello stesso tra i comuni destinatari di una quota di alloggi realizzati nella metà degli anni '80, ai sensi del Titolo VIII, ex legge n. 219/81.

Nel successivo periodo la crescita, invece, è più in linea con quella media dei comuni dell'ambito, con valori dell' +8,44%, rispetto alla media del 5,48%, a conferma della eccezionalità dell'evento insediativo post terremoto.

Nell'ultimo periodo, intanto, come più avanti riportato nel dettaglio, la crescita della popolazione comunale, si attesta nel complesso su valori complessivi di crescita all'incirca di mezzo punto percentuale, comportando, in ogni caso, un costante aumento anche nell'arco dell'ultimo decennio.

Per quanto concerne le attività economiche i dati rilevati negli ultimi censimenti confermano il decrescente valore del settore sia in termini di addetti che di superficie agricola utilizzata (- 34% per la sola Brusciano). Ciò per la continua marginalizzazione del settore, poco sostenuto da politiche di aggregazione e di meccanizzazione su larga scala, con sopravvivenza di aziende di modesta dimensione a conduzione quasi sempre familiare. Il decremento della superficie media di Brusciano (da ha. 1,05 del 1990 a 0,79 del 2000) è anche superiore a quello dell'intera area che

Operativa **RELAZIONE**

passa dal valore di 1,57 ha. del 2000 a quello di 1,32 ha per azienda nel 2000.

3. AGRICOLTURA

(Fonte ISTAT – Censimenti generali Agricoltura 1990 e 2000)

Tabella c1 – Sup. territoriale, n. aziende, SAT, SAU, SAU media, giornate lavorative, valori 1990 - 2000

E1 - NAPOLI NORD-EST												
	COMUNI	sup_terr_ ha	N. az.1990	N. az.2000	SATha 1990	SATha 2000	SAUha 1990	SAUha 2000	SAU media 1990	SAU media 2000	giorni_lav 1990	giorni_la v 2000
1	Afragola	1799	642	373	1229,52	847,19	1215,45	796,35	1,89	2,13	113734	40630
2	Casalnuovo di Napoli	775	179	106	188,62	100,64	177,22	86,64	0,99	0,82	32734	19078
3	Acerra	5408	2426	1995	3448,07	3594,96	3369,50	3519,90	1,39	1,76	428241	250076
4	Pomigliano d'Arco	1144	149	183	185,32	248,34	177,15	232,29	1,19	1,27	52439	39457
5	Caivano	2711	954	470	1023,62	545,18	1007,13	538,68	1,06	1,15	150053	55836
6	Cardito	316	27	11	15,02	28,94	14,57	28,32	0,54	2,57	5324	1810
7	Bruscianno	564	345	281	364,00	238,01	361,04	221,85	1,05	0,79	84011	39474
8	Crispano	225	77	28	78,33	24,35	76,08	24,23	0,99	0,87	19761	7870
9	Castello di Stabia	397	72	42	43,89	29,43	42,01	26,26	0,58	0,63	24732	4962
E1 - NAPOLI NORD-EST TOTALE		13339	4871	3489	6576,39	5657,04	6440,15	5474,52	1,32	1,57	911029	459193
TOTALE REGIONE CAMPANIA		1340798	274862	248931	992079,87	894154,32	662209,4	599967,12	2,41	2,41	45898250	27673714

Tabella c2 – Dinamica 1990 – 2000 n. aziende, SAT, SAU, SAU media, giornate lavorative, valori assoluti e percentuali

E1 - NAPOLI NORD-EST											
	COMUNI	n. Az. 90-00	% N. az. 90-00	SAT ha 90-00	% SAT ha 90-00	SAUha 90-00	% SAUha 90-00	SAU media 90-00	% SAU medi 90-00	giorni_lav 90-00	% giorni_lav 90-00
1	Afragola	-269	-41,90	-382,33	-31,10	-419,10	-34,48	0,24	12,77	-73104	-64,28
2	Casalnuovo di Napoli	-73	-40,78	-87,98	-46,64	-90,58	-51,11	-0,17	-17,44	-13656	-41,72
3	Acerra	-431	-17,77	146,89	4,26	150,40	4,46	0,38	27,03	-178165	-41,60
4	Pomigliano d'Arco	34	22,82	63,02	34,01	55,14	31,13	0,08	6,76	-12982	-24,76
5	Caivano	-484	-50,73	-478,44	-46,74	-468,45	-46,51	0,09	8,57	-94217	-62,79
6	Cardito	-16	-59,26	13,92	92,68	13,75	94,37	2,03	377,09	-3514	-66,00
7	Bruscianno	-64	-18,55	-125,99	-34,61	-139,19	-38,55	-0,26	-24,56	-44537	-53,01
8	Crispano	-49	-63,64	-53,98	-68,91	-51,85	-68,15	-0,12	-12,42	-11891	-60,17
9	Castello di Stabia	-30	-41,67	-14,46	-32,95	-15,75	-37,49	0,04	7,16	-19770	-79,94
E1 - NAPOLI NORD-EST TOTALE		-1382	-28,37	-919,35	-13,98	-965,63	-14,99	0,25	18,68	-451836	-49,60
TOTALE REGIONE CAMPANIA		-25931	-9,43	-97925,55	-9,87	-62242,28	-9,40	0,00	0,04	-18224536	-39,71

Un'agricoltura, pertanto, che si va caratterizzando sempre più come attività evidentemente a conduzione "familiare", comprimendo le possibilità di aggregazione dei fondi e, quindi, di una

**Operativa RELAZIONE**

produzione a più larga scala che metterebbe il settore in condizioni più competitive sui mercati sempre più globalizzati. Le vicende dello stesso pomodoro "san marzano", che una volta costituiva il vanto di questi luoghi, oggi invece importato dall'oriente, è indicativo delle difficoltà che incontra la produzione agricola a trovare adeguati collocamenti sul mercato.

Ciò nonostante il Piano adotterà misure di tutela e salvaguardia dei suoli a più marcata vocazione agricola, quelli ubicati nella parte nord del comune, raccordati alla più vasta pianura ancora a verde del territorio provinciale che, nonostante le tendenze in atto, sono pur sempre suscettibili di rilancio per la straordinaria fertilità del suolo, con l'adozione di produzioni e marchi di qualità.

Significativi sono anche i dati del STS E1 relativamente alle Unità Locali ed agli addetti, riportati nella tabella sottostante che mostra, in primo luogo, una forte crescita degli addetti nel settore industriale, anche in controtendenza rispetto alla media provinciale, che a parte i casi di Brusciano e di Afragola, fa registrare vistosi decrementi nel settore.

Brusciano mostra, invece, una sostenuta fragilità del sistema commerciale, unico a far registrare un decremento nel periodo 1990-2000 (Tab. 2), evidentemente risentendo del peso che è andata assumendo la grande distribuzione, dislocata in dosi massicce nei vicini comuni di Afragola e Nola, con decompressione delle piccole unità di vicinato che sono andate scomparendo in gran parte del tessuto edificato, impoverendo la città anche dal punto di vista delle relazioni sociali ed interpersonali che tali presenze alimentavano. L'aumento nel comune di Afragola e Casalnuovo è emblematico di tale fenomeno. Unico dato positivo in tale quadro è la crescita degli addetti alle attività industriali, controcorrente rispetto all'intera area, con denotazione di una vocazione allo sviluppo di piccole e medie attività produttive di cui si è tenuto conto in sede di scelte di piano.

2. ATTIVITA' ECONOMICHE(Fonte ISTAT – Censimenti generali Industria e servizi 1991 e 2001¹)**Tabella b1 – Unità locali ed Addetti STL, valori 1991 - 2001**

E1 - NAPOLI NORD-EST																	
COMUNI	UL 1991	UL 2001	Add 1991	Add 2001	UL_Ind 91	UL_Ind 01	Add_Ind 91	Add_Ind 01	UL_Com 91	UL_Com 01	Add_Com 91	Add_Com 01	UL_Serv_ist 91	UL_Serv_ist 01	Add_Serv_ist 91	Add_Serv_ist 01	
1 Afragola	1.856	2.250	5.953	8.529	291	688	1.275	2.672	925	995	1.675	2.091	640	567	3.003	3.766	
2 Casalnuovo di Napoli	1.137	1.679	6.446	7.023	279	236	3.599	2.101	535	788	1.317	1.803	323	655	1.530	3.119	
3 Acerra	989	758	5.217	1.997	134	137	2.391	363	494	394	825	559	361	227	2.001	1.075	
4 Pomigliano d'Arco	1.535	1.686	23.231	22.679	213	412	18.645	13.307	697	662	1.274	1.258	625	612	3.312	8.114	
5 Caivano	1.097	1.299	6.866	7.558	244	401	4.256	4.882	469	556	797	860	384	342	1.813	1.816	
6 Cardito	625	568	2.092	1.640	117	75	854	284	306	287	595	449	202	206	643	907	
7 Brusciano	458	515	1.370	1.689	86	173	419	598	222	188	355	342	150	154	596	749	
8 Crispiano	342	506	1.049	1.497	90	183	440	666	160	232	283	382	92	91	326	449	
9 Castello di Cisterna	184	225	763	915	37	59	227	354	82	97	263	214	65	69	273	347	
E1 - NAPOLI NORD-EST TOTALE	8.223	9.486	52.987	53.527	1.491	2.364	32.106	25.227	3.890	4.199	7.384	7.958	2.842	2.923	13.497	20.342	
TOTALE REGIONE CAMPANIA	269.601	294.465	1.178.330	1.197.587	51.051	56.450	338.386	288.763	122.588	118.907	234.179	225.549	95.962	119.108	605.765	683.275	

Operativa **RELAZIONE**

Tabella b2 – Dinamica 1991 – 2001 Unità locali ed Addetti nei STL, valori percentuali

	COMUNI	UL 91 - 01	% UL 91 - 01	Add 91 - 01	% Add 91 - 01	UL_ind 91 - 01	% UL_ind 91 - 01	Add_ind 91 - 01	% Add_ind 91 - 01	UL_com 91 - 01	% UL_com 91 - 01	Add_com 91 - 01	% Add_com 91 - 01	UL Serv_ist 91 - 01	% UL Serv_ist 91 - 01	Add Serv_ist 91 - 01	% Add Serv_ist 91 - 01
1	Afragola	394	21,23	2.576	43,27	397	136,43	1.397	109,57	70	7,57	416	24,84	-73	-11,41	763	25,41
2	Casalnuovo di Napoli	542	47,67	577	8,95	-43	-15,41	-1.498	-41,62	253	47,29	486	36,90	332	102,79	1.589	103,86
3	Acerra	-231	-23,36	-3.220	-61,72	3	2,24	-2.028	-84,82	-100	-20,24	-266	-32,24	-134	-37,12	-926	-46,28
4	Pomigliano d'Arco	151	9,84	-552	-2,38	199	93,43	-5.338	-28,63	-35	-5,02	-16	-1,26	-13	-2,08	4.802	144,99
5	Caivano	202	18,41	692	10,08	157	64,34	626	14,71	87	18,55	63	7,90	-42	-10,94	3	0,17
6	Cardito	-57	-9,12	-452	-21,61	-42	-35,90	-570	-66,74	-19	-6,21	-146	-24,54	4	1,98	264	41,06
7	Brusciano	57	12,45	319	23,28	87	101,16	179	42,72	-34	-15,32	-13	-3,66	4	2,67	153	25,67
8	Crispano	164	47,95	448	42,71	93	103,33	226	51,36	72	45,00	99	34,98	-1	-1,09	123	37,73
9	Castello di Cisterna	41	22,28	152	19,92	22	59,46	127	55,95	15	18,29	-49	-18,63	4	6,15	74	27,11
	E1 - NAPOLI NORD-EST TOTALE	1.263	15,36	540	1,02	873	58,55	-6.879	-21,43	309	7,94	574	7,77	81	2,85	6.845	50,71
	TOTALE REGIONE CAMPANIA	24.864	9,22	19.257	1,63	5.399	10,58	-49.623	-14,66	-3.681	-3,00	-8.630	-3,69	23.146	24,12	77.510	12,80

Intanto la dominante territoriale attribuita all'ambito Napoli Nord-Est, conferma la tendenza ad una ulteriore crescita del tessuto produttivo/imprenditoriale e conseguente riorganizzazione dei tessuti urbanizzati, che conservano ancora grande attrattività per la relativa vicinanza alla fascia costiera piuttosto congestionata, con progressivo trasferimento di popolazione anche in quest'area, favorita soprattutto della buona disponibilità di infrastrutture della mobilità sia per quanto concerne la parte residenziale (due fermate della linea ferroviaria Circumvesuviana), sia per l'accessibilità dell'area PIP, in corso di completamento, ben posizionata rispetto al rifunzionalizzato svincolo sulla SS.162, che la connette alla grande viabilità regionale.

Nel quarto Quadro in cui è articolato il Documento di piano, quello dei "Campi Territoriali Complessi" (CTC), va evidenziato che l'area di cui ci occupiamo sarà sicuramente influenzata dalla prevista riorganizzazione del CTC "n.3 - Direttrice nord - Napoli Caserta", sebbene la sua partecipazione al sistema territoriale risulti piuttosto marginale, in quanto lo stesso è concentrato più sull'asse Napoli - Caserta, che su quello che si sviluppa lungo la A16 Napoli - Canosa.

In ogni caso tale CTC "rappresenta il core dell'area metropolitana di Napoli ed è caratterizzato da una molteplicità di interventi infrastrutturali che ne rappresentano una dorsale costituita da elementi lineari e da polarità attrattive di livello territoriale. Il tema centrale è dunque quello della interconnessione metropolitana e dell'influenza che questo sistema di trasporto avrà sui modelli di sviluppo insediativo e produttivo dell'intera conurbazione"

Il comune di Bruscianno dovrà contribuire a consolidare e favorire le interconnessioni intermodali della conurbazione di cui fa parte, facendo perno sulle dotazioni infrastrutturali di cui dispone, da riorganizzare e potenziare in un'ottica di area vasta.

Nell'ultimo Quadro del PTR, quello delle "Modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche", si specificano le modalità di applicazione delle nuove forme di governance, con l'incentivazione delle pratiche concertative, in una logica di

**Operativa RELAZIONE**

sussidiarietà e di cooperazione fra i diversi livelli istituzionali, al fine di rendere più efficace il governo del territorio.

Ed in tale settore molto c'è da fare considerando che lo sviluppo di questa porzione di territorio è anche funzione del grado di relazioni, istituzionali e non, che si sarà in grado di intrecciare.

In tal senso dovrà assicurarsi anche con la costante partecipazione attiva alla attuazione del PTCP della provincia di Napoli, sempre che definitivamente approvato, (cui specificamente compete la selezione e la localizzazione delle scelte operative di carattere sovracomunale), per concretizzare le scelte operative che competono a tale livello di pianificazione, cercando di rimuovere le spinte di una regione ancora "**troppo napolicentrica**" soprattutto per la quantità di funzioni, di risorse e investimenti pubblici assegnati al capoluogo regionale a scapito di quelli più periferici, come quello di cui ci occupiamo.

3.2 Il PTCP della Provincia di Napoli

A seguito dell'approvazione PTR, ma soprattutto in attuazione del disposto legislativo regionale, la nuova legge urbanistica n. 16 del 2004, denominata "*Norme sul governo del territorio*", si sta accelerando il complesso processo di pianificazione del territorio, che trova nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) gli strumenti di riferimento per la pratica attuazione delle politiche di "area vasta" delineate con il PTR.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, già adottato nella sua versione preliminare con delibera di G.P. n. 445 del 5 luglio 2006 e definitiva con delibera di G.P. n. 1091/2007, a seguito delle modifiche intervenute con il D.Lgs. n. 63 del 26.03.2008, ("*Ulteriori disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. n. 42/2004, in relazione al paesaggio*"), che ha introdotto rilevanti innovazioni in materia paesaggistica, con l'attribuzione alla regione della titolarità in materia di beni paesaggistici di cui all'art. 143 del Decreto 42/2004, è stato riapprovato con la delibera di G.P. n. 747 del 08.10.2008 "*Piano territoriale di Coordinamento - Modifiche ed integrazioni - Approvazione*").

Il PTCP - impostato tenendo conto dello schema di sviluppo dello spazio europeo approvato nel 1999 dall'Unione Europea (che sottolinea la necessità di una organizzazione policentrica del territorio contro il gigantismo urbano) - articola il territorio provinciale in 8 ambiti sovracomunali contenuti tra i 473.000 abitanti (area vesuviana costiera) e 138.000 abitanti (area nolana), oltre la città di Napoli suddivisa in quattro municipalità.

Tali ambiti, la cui dimensione demografica media è pari a quella di alcune medie città italiane dotate di tutti i servizi ed attrezzature, anche di livello superiore, fanno riferimento a uno o più centri ordinatori nei quali ubicare, in prima istanza, i servizi e le attrezzature di cui sono dotate le medie città italiane e che nella nostra realtà sono concentrate solo nel capoluogo. Tale organizzazione policentrica deve ovviamente essere riproposta all'interno di ogni ambito territoriale.

Il PTCP prevede quindi il miglioramento e il rafforzamento della viabilità minore di collegamento tra i vari centri ordinatori e tra i centri dei vari ambiti territoriali; ciò anche per favorire il riequilibrio tra la città di Napoli e il territorio provinciale e all'interno di quest'ultimo, dove è previsto nel breve-medio periodo il trasferimento di circa 100.000 abitanti dall'area vesuviana - a

**Operativa RELAZIONE**

forte rischio vulcanico - verso l'area giuglianese (50.000 abitanti), l'area acerrana pomiglianese (30.000 abitanti) e l'area nolana (20.000).

Attualmente è nella fase di controdeduzioni da parte dell'Amministrazione Provinciale in riscontro alle numerose Osservazioni fatte pervenire dai Soggetti abilitati sulla Proposta di piano, mentre più di recente è stata pubblicato il Rapporto Ambientale per concludere anche la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Brusciano è inserito nel STS "E1 Napoli Nord-est", che coincide sostanzialmente con quello del PTR, ad eccezione dell'aggiunta Mariglianella, già parte dell'Agenzia Città del Fare.

Nel documento di Piano si precisa che trattasi di un territorio con presenza di aziende di grande dimensione e di settori "moderni", nonché di una presenza di abbigliamento e calzaturiero.

Per tale ambito è prevista la Valorizzazione del ruolo legato alle attività di produzione e ricerca del triangolo Pomigliano-Acerra-Casalnuovo, attraverso la "messa in rete" e l'integrazione dei servizi; incremento delle funzioni urbane di livello superiore in una logica di complementarietà tra i diversi centri/ambiti del sistema.

Per quel che rileva in questa sede, si evidenzia che nella "Tav. P.06.4 - Disciplina del Territorio", che concerne tutti i comuni dell'area Napoli-Nord, emerge per Brusciano il rafforzamento dei caratteri urbani, in relazione anche alla sua classificazione (Tav. 02.0 - Quadro Strategico) come "**Ambito di Centralità Sub-Provinciale**" da potenziare, e, quindi, con una previsione di rafforzamento del suo ruolo all'interno dell'area territoriale di riferimento.

Inoltre nella "Tav. 03.0 - Organizzazione Complessiva del territorio" viene indicata l'esigenza della realizzazione di una rete di percorsi ciclopedonali, in un'ottica di mobilità sostenibile, strutturata sull'asse portante costituito dalla sede dismessa della linea ferroviaria Pomigliano-Nola della Circumvesuviana.

Infine nella "Tav. 10.0 - Aree di disagio abitativo" viene indicata per Brusciano la persistenza di condizioni sfavorevoli per il tessuto edificato del centro storico, con necessità di alleggerimento delle cattive condizioni abitative.

Per gli aspetti più propriamente paesaggistici, Brusciano è inserito nell'Ambiente Insediativo Locale "N" Casalnuovo-Pomigliano, caratterizzato dal parco agricolo dei Regi Lagni che completa la cintura verde verso est, offrendo il riferimento innovativo per la valorizzazione ed il rafforzamento delle attività di produzione e ricerca del triangolo Pomigliano-Acerra-Casalnuovo attraverso la "messa in rete" e l'integrazione dei servizi e l'incremento delle funzioni urbane di livello superiore in una logica di complementarità tra i diversi centri/ambiti del sistema.

I citati orientamenti, evidentemente, condivisibili e auspicabili, presuppongono comunque l'avvio a regime dell'intero impianto legislativo e programmatico, che potrà dirsi esaurito con la definitiva approvazione del PTC, e soprattutto degli aspetti paesaggistici delle aree protette, la cui definizione è stata rinviata alla concertazione fra Regione e Ministero.

Un processo di pianificazione territoriale, pertanto, piuttosto complesso, che richiede una forte motivazione e coinvolgimento da parte di quanti interessati al raggiungimento dei suoi obiettivi, che non sono solo di carattere territoriale, ma anche di tipo socio economico e culturale.

**Operativa RELAZIONE**

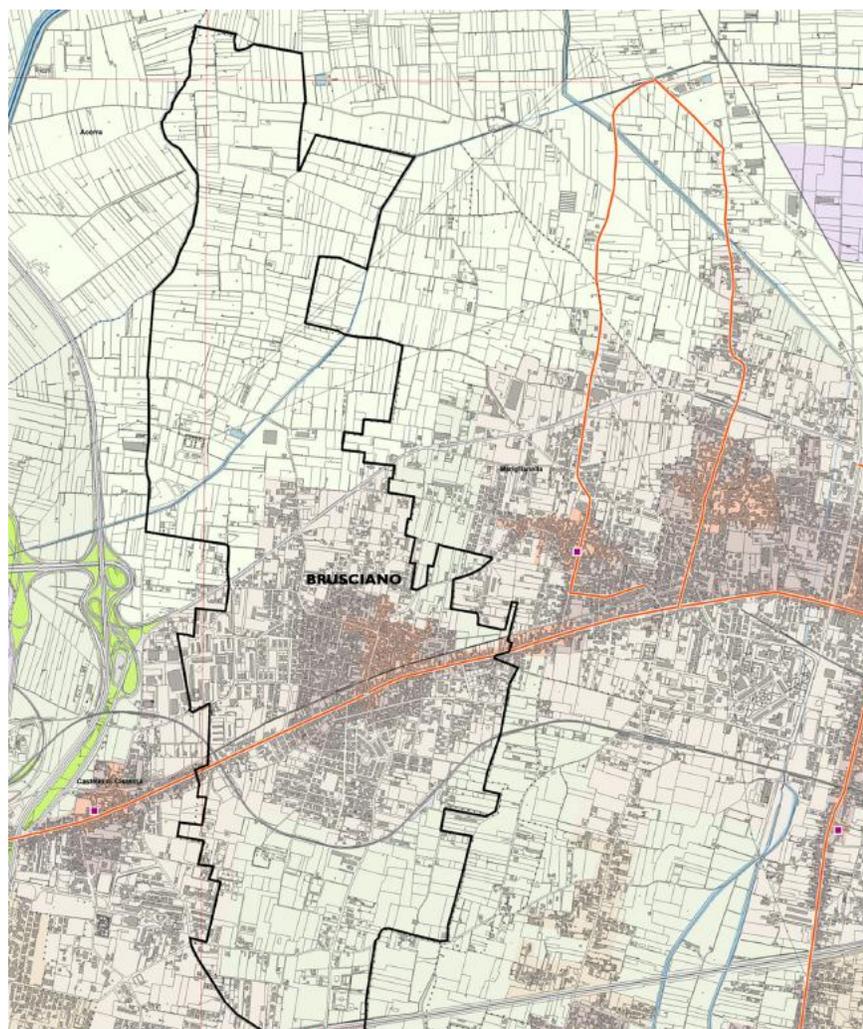
Al riguardo si riportano alcuni stralci che trattano anche il comune di Brusciano di cui si è tenuto conto nella formazione del Preliminare comunale, benché gli approfondimenti del caso possano indurre ad una ulteriore precisazione ed integrazione di tali indicazioni in sede attuativa dei singoli interventi.

PARTE II – Pag. 57 (punto 2.2.2. Valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano) SISTEMA POMIGLIANESE

Valorizzazione del ruolo legato alle attività di produzione e ricerca del triangolo Pomigliano-Acerra-Casalnuovo attraverso la "messa in rete" e l'integrazione dei servizi; incremento delle funzioni urbane di livello superiore in una logica di complementarietà tra i diversi centri/ambiti del sistema.

Come si rileva poi da altre parti dei Documenti di Piano e sinteticamente illustrati nella Tavola di progetto "P.02.0 – Quadro Strategico" all'area di Brusciano viene attribuito il rango di **"Ambito di Centralità Sub-Provinciale"**, peraltro **"da potenziare"**, a sottolinearne il necessario accrescimento delle funzioni urbane di livello superiore a quello comunale, per svolgere il ruolo di centro ordinatore del contesto urbanizzato che va da Mariglianella a Castello di Cisterna.

Inoltre, sono indicate previsioni di qualificazione del territorio rurale, all'interno del "Sistema di connessioni naturali e del sistema rurale tradizionale o ripristinato", con evidente rafforzamento del ruolo produttivo specialistico agricolo e della salvaguardia del paesaggio rurale

Operativa **RELAZIONE**

LEGENDA	
DISCIPLINA DEL TERRITORIO	
	art. 38 CENTRI E NUCLEI STORICI
	INSEDIAMENTI URBANI art. 51 PREVALENTEMENTE CONSOLIDATI
	AREE DI CONSOLIDAMENTO URBANISTICO E DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE art. 52
	art. 49 AREE AGRICOLE ORDINARIE
	LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA E RELATIVE art. 35 ZONE DI TUTELA
ART. 40 VIABILITA' STORICA	
	TRATTI PRINCIPALI AL 1886
LIMITI AMMINISTRATIVI	
	LIMITI COMUNALI

Stralcio della TAVOLA P.02.0 – del

PTCP

Non va trascurato in tal senso il valore di progetti strategici influenti direttamente su tale area, quale il **Parco dei Regi Lagni** ed il nuovo **Polo del Florovivaismo** nel comune di Marigliano, che naturalmente comporteranno importanti effetti indotti anche sui suoli agricolo produttivi del comune di Bruscianno, con accelerazione della produzione specializzata e di qualità dei suoli agricoli ed anche con la riqualificazione del "lagno Campagna" all'interno del più ampio sistema degli alvei.

In ogni caso l'Ente comunale dovrà svolgere un **protagonismo proattivo** per la inclusione dello stesso all'interno degli Organismi decisionali di tali interventi, che possono costituire la chiave di svolta per politiche di riqualificazione e valorizzazione di suoli per troppo tempo sottoutilizzati e soggetti, conseguentemente, ad usi impropri rispetto alle loro potenzialità, con condizioni limite nello sversamento di rifiuti inquinanti.

**Operativa RELAZIONE**

A tal riguardo il PTCP afferma il principio di "evitare ogni ulteriore trasformazione urbanizzativa di suoli agricoli o naturali salvo casi del tutto eccezionali e comunque di modesta entità".

Con riferimento poi alle previsioni di densificazione dei tessuti urbani che interessano anche il comune di Brusciano, al Capo VII delle Norme di Attuazione (NdA), "Direttive ed indirizzi per l'elaborazione dei PUC" (Artt. 64 - 79) e, quindi alla "Articolazione dei PUC in disposizioni strutturali e programmatiche" si specificano le modalità di redazione dei P.U.C.

All'Art. 65, inerente le "Direttive per il dimensionamento dei PUC e per le politiche abitative" per favorire la redistribuzione governata di popolazione sul territorio, anche in rapporto alle strategie di mitigazione del rischio vulcanico, si definiranno nelle aree di densificazione programmi complessi di intervento nei quali comporre nuclei di edilizia sovvenzionata (con quote a bando chiuso riservate ai trasferimenti da aree a rischio) con interventi di edilizia convenzionata e interventi di edilizia di mercato in modo da perseguire idonei mix urbani sia sotto il profilo sociale sia sotto quello tipo-morfologico sia, infine, per quanto concerne le dotazioni di attrezzature e servizi tanto pubblici quanto - e soprattutto - privati.

Per quanto riguarda le destinazioni prevalenti, al contorno della struttura urbana consolidata, con il suo centro storico da riqualificare, sono state previste zone sostanzialmente agricole, riferibili all'art. 49 (aree agricole ordinarie) in tutta la zona a nord della Variante alla SS.7 bis, oggi via Fonseca, mentre i suoli posti nella parte a sud del centro edificato sono destinati al "Consolidamento Urbanistico" ed alla "riqualificazione Ambientale", come disciplinata dall'art 52 delle NTA.

Naturalmente a tale obiettivo si affianca la rifunzionalizzazione del sistema della viabilità, soprattutto di quella secondaria, partendo comunque dalla risoluzione dell'accesso alla SS. 162, e la individuazione di servizi sovracomunali, soprattutto afferibili alla attività formative, per quanto si evince dagli elaborati del PTC, che, però, come evidenziato in altra parte della presente relazione, possono subire motivate modifiche ed integrazioni, come del resto è compito del PUC.

In tale contesto si è tenuto conto anche delle problematiche relative al comparto residenziale della L. 219/81, che pur avendo "generosamente" contribuito a risolvere una emergenza sociale soprattutto dei residenti napoletani in condizione di disagio abitativo, tuttavia non ha trovato tuttora forme stabili di integrazione sociale per il mancato sostegno a politiche occupazionali e di inserimento di una consistente quota di cittadini. Il Comparto residenziale, oltre ad attrezzature scolastiche (asilo nido, scuola materna ed elementare) sportive e di altra natura, anche attraverso alcune nuove arterie stradali, è fisicamente saldato alla struttura urbana consolidata, ma sconta ancora una ridotta integrazione di tipo sociale, accrescendo la necessità di politiche inclusive, che dovranno trovare spazio nell'attuazione del PUC, con un ampio coinvolgimento del partenariato socio-economico-culturale dell'intero ambito territoriale.

Sembra utile richiamare, infine, le **Linee Programmatiche 2009-2014** della Provincia di Napoli ed il **Documento di proposte**, elaborato dall'Assessore all'Urbanistica, che ha deciso di proseguire nelle ulteriori fasi del procedimento di formazione del PTCP con un atteggiamento di rispetto nei confronti del lavoro già svolto, ma con la consapevolezza che non è possibile riceverlo acriticamente, ovvero senza una doverosa riflessione ed un opportuno approfondimento sviluppato su un piano di collaborazione e di cooperazione dialettica con i Comuni, le istituzioni culturali e professionali e le associazioni.

**Operativa RELAZIONE**

Negli stessi documenti si formula l'obiettivo di "avviare un processo di ristrutturazione dell'armatura urbana riequilibrando Napoli e la sua area metropolitana nel quadro di una politica di decongestione della fascia costiera e di rivitalizzazione delle zone interne".

In ciò spingendo verso una "strategia di sviluppo integrato del territorio", accrescendone la dotazione infrastrutturale, e con l'attivazione di più idonee misure di supporto e spinta allo sviluppo delle attività produttive sul territorio provinciale

Per quanto concerne il settore della "Viabilità e Trasporti" poi si indica la priorità di nuove opere di sviluppo della mobilità sostenibile tese a "riammagliare" la rete (oggi molto frazionata per le cessioni ai Comuni dei tratti stradali interni ai centri abitati - vedi Decreto Regionale n. 11786 del 04.04.1997 e successive integrazioni) ed a migliorare l'asservimento infrastrutturale dei poli attrattori esistenti o pianificati con nuovi tratti stradali di collegamento e/o bypass, nuovi svincoli, tratti di raccordo e adeguamenti funzionali di tratti esistenti.

In particolare, nel prossimo "Piano Provinciale per lo Sviluppo della Mobilità Sostenibile" si sosterrà uno studio di fattibilità per la realizzazione di una linea di una Filovia che attraversi tangenzialmente la Provincia di Napoli da nord ad est, collegando il litorale Domizio con l'area del Nolano. Su questa direttrice insistono interessanti centri commerciali che vanno dal CIS ad est a quelli diversi del area del Giuglianese, si può ipotizzare un collegamento con la zona costiera senza passare per Napoli e si possono creare interscambi ad est con la linea Circumvesuviana.

Per quanto concerne l'Edilizia Scolastica si intende attuare una politica della formazione che preveda, più che inseguire, le dinamiche economico-sociali che giustifichino l'intervento verso indirizzi scolastici anziché altri.

Per le Attività Produttive si ritiene di particolare valore strategico l'elaborazione di una politica di sviluppo locale finalizzata al rilancio delle attività produttive nella Provincia di Napoli.

L'Agricoltura è, comunque, ancora considerata uno dei punti di forza della provincia, nonostante l'urbanizzazione selvaggia che ha sottratto prezioso suolo agricolo e l'emergenza rifiuti. La ricchezza delle sue terre, con prodotti tipici che si fregiano delle denominazioni comunitarie protette, necessitano di un ulteriore sostegno nello scenario della diversificazione e della qualità. Tra le priorità dell'azione di governo della nuova Provincia ci sarà, quindi, una valorizzazione delle politiche agricole locali.

Tra gli interventi previsti in questa strategia di rilancio:

- individuazione degli strumenti più adatti per promuovere le tipicità napoletane;
- bonifica dei siti contaminati per restituirli al settore agricolo;
- sostegno ai progetti per la crescita dell'agricoltura biologica;
- sviluppo dell'imprenditoria giovanile;
- incremento dell'agriturismo;
- ricerca delle professionalità più adeguate che si occupino dello sviluppo delle aziende sul territorio;
- valorizzazione del settore florovivaistico con un' incisiva campagna di promozione;
- snellimento e semplificazione delle procedure burocratiche.

**Operativa RELAZIONE**

Particolare attenzione nelle Linee Programmatiche viene, infine, attribuita alle Politiche Scolastiche, Giovani e Sport, laddove si auspica che le nuove generazioni possano essere pronte alle sfide del futuro, creando un sistema di politiche scolastiche che sappia integrare istruzione, formazione e lavoro, contando su una struttura urbana attrattiva per gli studenti, su una dotazione di locali didattici idonea, su biblioteche, e in generale su servizi attrattivi e competitivi. In tale direzione si promuoverà, soprattutto, una corretta politica di sviluppo sociale che riconosca e salvaguardi il valore dello sport.

Allo stato, al fine della implementazione di tali strategie nel PTCP in corso di approvazione, è in corso lo svolgimento di una **fase di consultazione pre-istruttoria**, articolata su base territoriale, prima di avviare la conferenza di pianificazione provinciale e quella territoriale per lo sviluppo sostenibile dei Sistemi Territoriali di Sviluppo.

Il metodo cui si ispira questo lavoro di confronto e di approfondimento sarà quello della cooperazione: la Provincia rappresenterà le proprie proposte intese come linee generali e direttive, mentre i Comuni e i soggetti coinvolti concorreranno da protagonisti ad individuare le opzioni urbanistiche più adeguate a sostenere lo sviluppo dei propri territori.

In sede di Conferenza è stato, quindi, prodotto dall'Amministrazione Comunale un documento di approfondimento delle Osservazioni al PTCP, che si allega alla presente Relazione, in quanto in esso sono esplicitate le più aggiornate opzioni di carattere programmatico ed urbanistico dell'attuale Amministrazione, riferite in questo caso in particolare alle questioni di carattere sovra comunale, sempre in un'ottica di sussidiarietà e cooperazione con gli Organismi di livello superiore.

Attesi i tempi non congruenti fra la conclusione della discussione sul PTCP e la contestuale redazione dello strumento di pianificazione comunale, e non essendo stati formulati finora formali rilievi alle opzioni elaborate, nel presente Piano si sono in parte confermate le scelte di livello territoriale già formalizzate.

4.0 GLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI ED ADOTTATI

Il Comune di Brusciano ha sviluppato fino ad oggi una "ordinaria" attività urbanistica, svolta pur sempre in carenza di un'organica visione del territorio di livello sovracomunale e metropolitano, che solo nel più recente periodo sta raggiungendo forme più compiute di definizione.

Si è dotato di strumenti di pianificazione generale ed attuativa in linea con le disposizioni in materia, peraltro aggiornando quelli esecutivi in rispondenza a nuove esigenze, sia di carattere normativo che territoriale.

Le condizioni attuali sono costituite dai seguenti atti:

- dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con decreto n.1423 del Presidente Giunta Regionale della Campania in data 29 febbraio 1984;
- dotato di Piano per gli Insediamenti Produttivi, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 216 del 12 febbraio 2001;
- dotato di piano per l'Edilizia Economica e popolare, approvato con Decreto del Presidente

**Operativa *RELAZIONE***

della Giunta Regionale della Campania n. 6556 del 6 ottobre 1975;

- adeguato il PRG alla legge regionale n. 9/83 (in materia sismica).

Inoltre caratterizzano il territorio le seguenti disposizioni:

- classificato sismico, con il grado di sismicità $s=9$, giusta deliberazione n.5447 del 7.11.2002 della Giunta Regionale Campania;
- inserito nel Piano di Bacino idrografico dell'Autorità di Bacino Nord-Occidentale della Campania ai sensi della Legge regionale 7 febbraio 1994, n.8 recante norme in materia di difesa del suolo "Attuazione della legge 18 maggio 1989 n. 183" e successive modificazioni ed integrazioni;
- ricadente nella competenza territoriale dell'Asl Napoli 3;
- ricadente nella competenza territoriale del Consorzio A.S.I. di Napoli, ancorché non destinatario di Agglomerato industriale.

Tale atti, naturalmente, sono stati alla base della revisione del piano urbanistico generale, provvedendo, in particolare in questa sede, ad una rilettura critica degli strumenti di pianificazione al fine di verificarne la congruenza con gli orientamenti ed i principi assunti nella elaborazione del PUC.

4.1. Il Piano Regolatore Generale

La redazione dello strumento urbanistico generale è stata avviata fin dalla fine degli anni '80, pervenendo alla elaborazione di un piano che in sede di approvazione definitiva ha subito non poche modificazioni, restituendo un disegno di organizzazione del territorio comunale piuttosto disarticolata e non priva di vistose incongruenze.

E' il caso, ad esempio, degli stralci e della eliminazione di numerose aree destinate all'espansione residenziale che, benché giustificabili dal sovradimensionamento della versione sottoposta all'approvazione, sono avvenute in maniera piuttosto disorganica, con la creazione di diverse "isole" all'interno del tessuto urbanizzato

O quello di alcune zone cosiddette "bianche", che in realtà corrispondono ad aree sprovviste di qualunque destinazione d'uso, benché già dagli elaborati grafici dell'epoca risultassero sufficientemente utilizzate per attività edificatorie.

La mancanza di un adeguato disegno urbano, ed in molti casi la "debole" progettazione degli interventi anche pubblici, hanno favorito la creazione di ambiti urbani senza un'elevata qualità. Tra l'altro, alcuni "pezzi di città", come l'intervento residenziale realizzato ai sensi della legge n. 219/81, trovano allo stato scarsa integrazione con la restante parte dell'organismo urbano, generando una diffusa domanda di ricucitura e rigenerazione di alcune parti che potranno trovare, proprio con gli interventi pubblici, un'occasione di integrazione e rivitalizzazione del tessuto edificato.

La disarticolazione così come pervenuta del disegno di Piano è stata accentuata dalla parziale e

**Operativa *RELAZIONE***

frammentaria esecuzione degli interventi di natura pubblica, con un certo scompensamento soprattutto nella dotazione dei servizi pubblici soprattutto nelle aree periferiche ed in quelle collocate a sud della via Cucca, restituendo un tessuto edificato sprovvisto spesso dei servizi più essenziali ed una trama di viabilità non connesse in un disegno organico e funzionale.

Il PRG, in larga parte attuato per quanto attiene alle previsioni residenziali, e in larga parte disatteso per quanto attiene alle aree pubbliche e di uso pubblico, è il principale responsabile del distorto accrescimento delle aree edificate. Delle sue potenzialità si dovrà, tuttavia, tener conto, per non confliggere con aspettative di trasformazione e con diritti consolidati, che potranno essere riassorbiti nella programmazione complessiva del disegno di piano.

4.2. Il Piano di Zona

Il Piano di Zona del Comune di Brusciano, elaborato ai sensi della legge n.167/62, è stato adottato con delibera consiliare n°62 del 14.06.1974 ed approvato con D.P.G.R.C. n° 6556 del 06.10.75.

Uno strumento recepito dal PRG vigente, approvato solo nel 1984, e conformato agli orientamenti di una legislazione ispirata ai criteri dell'epoca.

La sua attuazione è stata accelerata, come accennato in precedenza, dall'inclusione di parte delle aree normate da tale strumento nel Piano Straordinario di Edilizia Residenziale previsto dal Titolo VIII della legge n. 219/81.

La realizzazione per comparti del PdZ ha generato l'esigenza di un aggiornamento di tale strumento attuativo, che presentando all'attualità ancora alcuni suoli disponibili per la esecuzione di interventi di edilizia pubblica abitativa, è stato riconfigurato di recente con la riadozione di una Variante, avvenuta con delibera di G.M. n.39 del 11/03/2011.

Con lo stesso atto amministrativo si è anche stabilito di riallocare una quota parte degli alloggi in eccedenza rispetto alle precedenti previsioni, determinando per uno stock di circa 140 vani la possibilità di realizzazione degli stessi con le modalità di cui al Piano Casa recentemente approvato dalla Regione Campania (L.R. n. 1/2011), con le caratteristiche dell'*housing* sociale.

Per l'illustrazione dei contenuti specifici del PdZ ci si riferisce alla "Relazione" di variante, che qui si riporta in stralci:

"L'area di intervento, situata ad ovest del centro abitato, occupava originariamente una fascia di circa 160.000 mq situata tra la variante alla statale 7 bis e la via Marconi.

Il nucleo residenziale era originariamente suddiviso in 18 lotti, ciascuno dei quali costituito da uno o più edifici residenziali.

Il PdZ 167, che prevedeva un insediamento di 3264 abitanti, distribuiti secondo un indice di affollamento pari ad uno, era costituito da una serie di edifici in linea e solo in tre lotti da case a torre, per un totale di 816 appartamenti.

I dati relativi alla zona sono così riassunti nella tabella esplicativa del dimensionamento del PdZ:

- superficie totale mq 160.000
- superficie lotti residenziali mq 100.000
- abitanti, vani utili n. 3264

**Operativa RELAZIONE**

- volume complessivo (100 mc/vano resid.) mc 326.440
- vani per ciascun livello n. 544
- superficie coperta (30 mq/vano resid.) mq 16.320
- densità territoriale residenziale mc/mq 2,04
- densità fondiaria residenziale mc/mq 3,26
- abitanti/ettaro territoriale ab/ha 204
- abitanti/ettaro fondiario ab/ha 326

I lotti relativi ai servizi risultavano così dimensionati per un totale di mq 17.000, con una rapporto di superficie/abitante pari a 5,20 mq/ab.

I lotti verde attrezzato raggiungono una superficie complessiva di mq 29.376.

Quelli per attrezzature collettive a mq 6.500.

Infine i parcheggi erano dimensionati sulla base di 2,5 mq/ab per un area complessiva di circa mq 8.000; a questi erano da aggiungere i garages seminterrati sottoposti agli edifici per una superficie di circa 10.000 mq.

In totale le aree destinate ad attrezzature erano pari a mq 60.876, con un indice di 18,65 mq/ab

A seguito del citato intervento residenziale straordinario, realizzato per l'evento sismico del 23 novembre 1980, sono avvenute di fatto alcune variazioni del PdZ, assunte con i poteri straordinari assegnati al Commissario di Governo ai sensi del Titolo VIII della legge 219/81.

Da un attento esame dello stato dei luoghi risulta:

	SITUAZIONE ATTUALE	SITUAZIONE PROGR.	DIFFER.
DENSITA' TERRITORIALE	mc/mq 1,76	mc/mq 2,04	mc/mq 0,28
VOLUMETRIA	mc 283076	mc 326400	mc 43323
VANI	n. 2830	n. 3264	n.434

Rispetto a questa situazione, è stata innescata una doppia strategia di completamento, l'una tendente a riarticolare il sistema degli spazi pubblici, con particolare riguardo alle aree di verde attrezzato e l'altra tendente a completare il sistema residenziale, attraverso la perimetrazione di nuovi lotti in conformità alle previsioni originarie del Piano.

Inoltre la esclusiva destinazione residenziale dell'area rappresenta un evidente limite per la riqualificazione complessiva di questa parte di città. A tal fine è stata introdotta un'ulteriore funzioni di servizio alla residenza, come il commercio di vicinato o studi professionali ed uffici.

Per effetto di tali iniziative l'attuale configurazione del PdZ, offre ancora disponibilità per alloggi e servizi pubblici nelle quantità sinteticamente riportate in questa sede:

...In particolare i lotto A e C hanno carattere residenziale e sono autonomi dal punto di vista della dotazione di standard. Il lotto B, invece, ha carattere diverso dagli altri due, non prevedendosi in quest'ambito edilizia residenziale, ma altre funzioni complementari (verde sportivo, attività commerciali, attività terziarie).

Nello specifico i lotti sono così articolati

	<u>Aree residenziali</u>	<u>Standard urbanistici</u>	<u>Aree per funzioni non</u>	<u>viabilità</u>

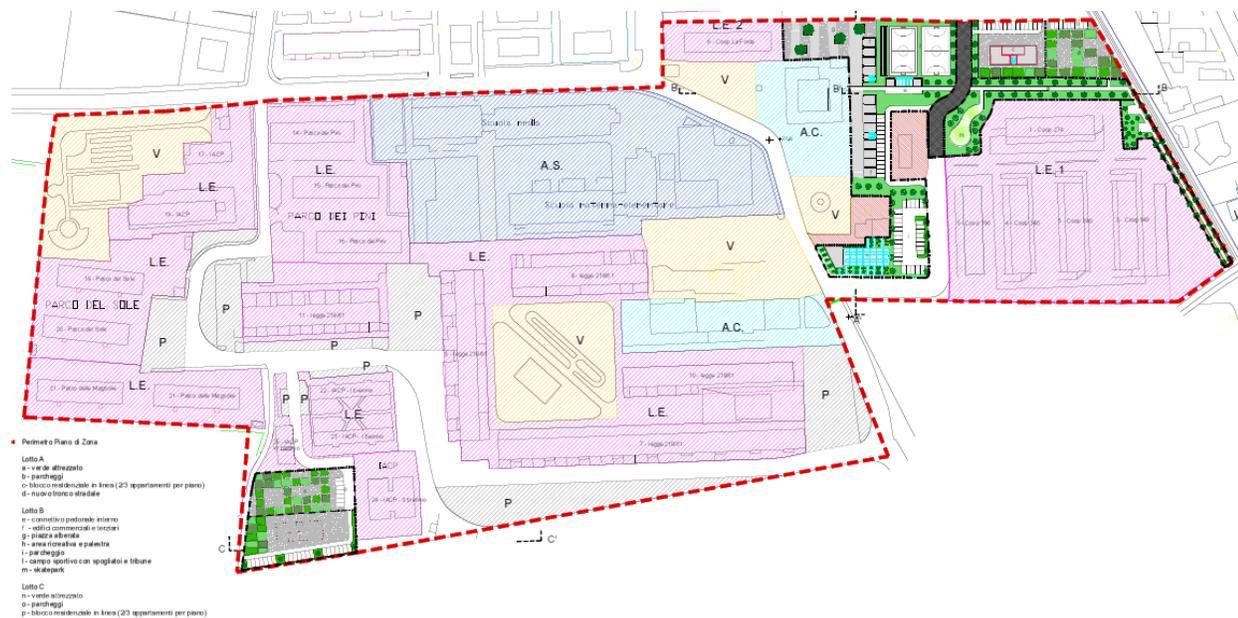


Operativa **RELAZIONE**

			<u>residenziali</u>	
LOTTO A	1698 mq	1100 mq		700 mq
LOTTO B		6200 mq	3224 mq	
LOTTO C	1890 mq	1220 mq		

Ogni lotto costituisce unità minima di intervento realizzabile autonomamente. I lotti residenziali sono dimensionati nel modo seguente, in base ai parametri del Pdz approvato (indice di fabbricabilità fondiaria, pari a 3,26 mc/mq):

	Superficie territoriale	Volume realizzabile	Vani	abitanti	abitazioni	Superficie standard	Superficie fondiaria	I.f.f.
Lotto C	3110 mq	6161,4 mc	61	61	17	1220 mq	1890 mq	3,26
Lotto A	2798 mq	5535,5 mc	55	55	16	1100 mq	1698 mq	3,26



4.3. Il Piano per gli Insediamenti Produttivi

L'area destinata alla realizzazione del Piano per gli Insediamenti Produttivi è ubicata a nord della via Fonseca, su fronte ovest del territorio comunale, in località Cimminola.

**Operativa RELAZIONE**

Il PIP è stato redatto nel rispetto del contenuto dell'art. 27 della Legge 22.10.1971 n. 865, dell'art. 2 della L.R. 06.05.1975 n. 26 del tit. 2° della legge regionale n. 14 del 20.03.1982 e della legge regionale n. 7 del 27.04.1998.

La sua collocazione nei pressi del rifunzionalizzando svincolo sulla SS. 162, rende l'ambito ben accessibile, svincolando il traffico dei mezzi veicolari dalla viabilità ordinaria.

Il PIP comprende le aree per:

- le urbanizzazioni primarie;
- le urbanizzazione secondarie;
- gli insediamenti produttivi;
- i servizi collettivi;

Le aree per le urbanizzazioni primarie comprendono: la rete stradale carrabile, compreso le reti dei servizi tecnologici e parcheggi.

Le aree per le urbanizzazioni secondarie comprendono tutte le attività a supporto delle attività produttive ed il verde.

Le aree per gli insediamenti produttivi comprendono i singoli lotti riservati alle destinazioni specifiche: industriale, produttive-artigianale, commerciale ed espositiva.

Oltre alle costruzioni propriamente destinate alle attività imprenditoriali e/o di lavorazione, è consentita la realizzazione di: depositi, laboratori, magazzini, autorimesse, uffici, servizi accessori e qualunque altro manufatto, purché connesso con l'attività aziendale con esclusione dell'edilizia privata.

Nell'ambito dei singoli lotti è possibile prevedere un alloggio per il custode e/o uno per l'imprenditore, ove necessario.

Per quanto specificato nelle Norme Tecniche di Attuazione, improntate al rispetto di normative di tutela e salvaguardia dei valori ambientali è il caso di evidenziare la introduzione di specifiche disposizioni relative al "rumore", all'inquinamento del suolo, delle acque superficiali e di falda, in quantità tali da recare danni alla salute degli operatori e a quella pubblica, nonché ai residenti e utilizzatori delle aree circostanti, tutti da contenere nei limiti previsti dagli elaborati di progetto.

I dati essenziali sono i seguenti.

La superficie complessiva (comprendente sia l'area di proprietà comunale che quella da espropriare è pari a 67.892,85 m.q.. Quella destinata ai lotti produttivi è pari a 41.502,80 mq., mentre quella per le attrezzature è di 14.945,80 mq, così suddivisa:

- | | | |
|-----------------------|-----------|-----------------|
| • pubblica e privata: | mq | 6.373,95 |
| • parcheggi: | mq | 3.390,60 |
| • area verde: | <u>mq</u> | <u>5.181,25</u> |
| • Totale | mq | 14.945,80 |

Il PIP è stato attuato per stralci funzionali, articolato in 3 sub-ambiti, così suddivisi:

**Operativa *RELAZIONE***

Stralcio A, di 8 lotti produttivi, oltre ad un'area di servizio (AS) di 682,50 mq., una per attrezzature pubbliche e private (AP) di 1775,00 mq., parcheggi per 2.836,20 mq., attrezzature sportive per 3.916,45 mq e verde attrezzato per 1.544,70 mq.

Stralcio B, di 9 lotti produttivi, oltre ad un'area cosiddetta per "Consorzio di lotti BCL" di 6.101,25 ed una di verde attrezzato per 1.912,55 mq.

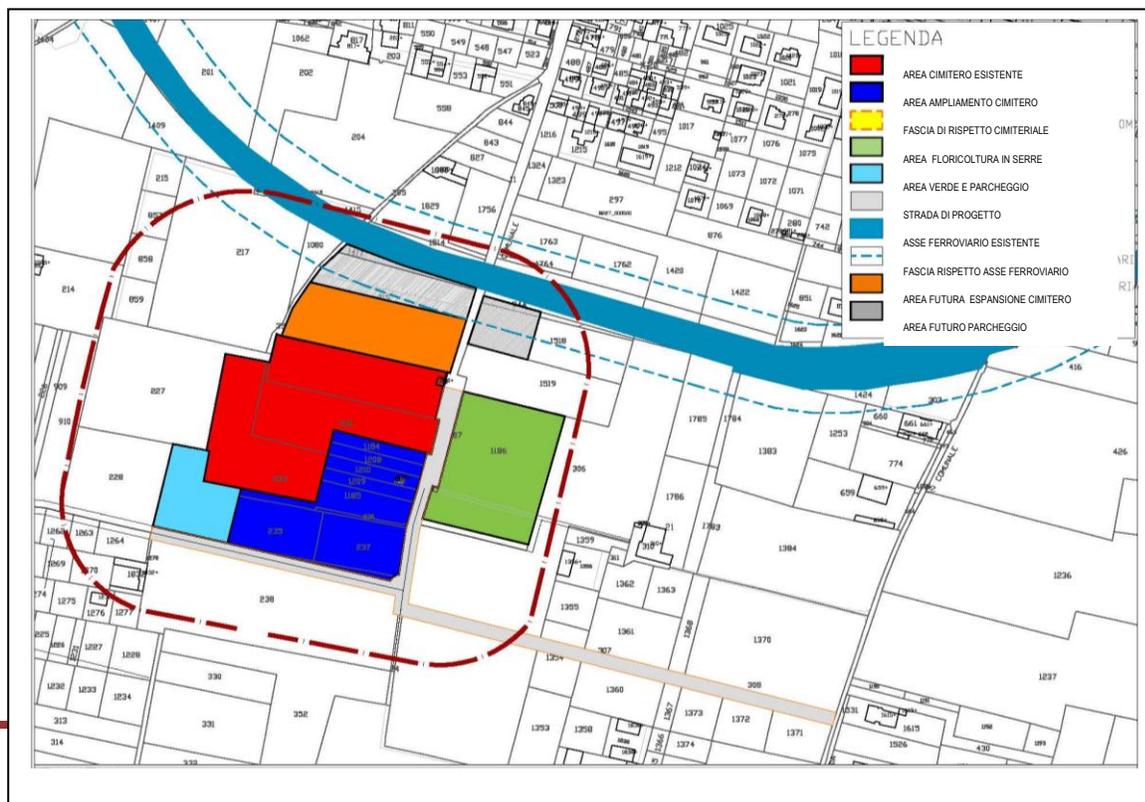
Stralcio C, di 8 lotti produttivi, oltre ad un'area di verde attrezzato per 1.724,00 mq.

Allo stato risulta sostanzialmente esaurita la disponibilità di lotti liberi in quanto risultano assegnati tutti i lotti definiti, con l'attivazione già di numerose aziende, mentre per gli ultimi lotti in edificati sono in corso di perfezionamento le procedure per il rilascio dei titoli autorizzativi per la realizzazione degli impianti produttivi.

4.4. Ampliamento area cimiteriale

Con delibera di Giunta Municipale n.14 del 28/01/2011 è stato approvato l'ampliamento cimiteriale, così distribuito:

- mq 10215,00 per ampliamento del complesso cimiteriale esistente;
- mq 6088,00 per la creazione della strada antistante l'ingresso del nuovo cimitero, la strada di collegamento col parcheggio, lo spazio a parcheggio sul lato nord.



GIUGNO 2012

**Operativa RELAZIONE**

Le scelte del progetto riguardano la ripermetrazione vincolo cimiteriale e contestuale ampliamento cimitero che, tra l'altro, prevede:

- Area destinata ad ampliamento del cimitero (ampliamento prossimo e futuro)
- Area per attività di supporto (coltivazione in serra dei fiori e vendita)
- Area destinata a verde e parcheggi
- Nuova strada di collegamento con via De Ruggiero
- Nuova Strada di collegamento col Comune di Castello di Cisterna
- Potenziamento della viabilità esistente

5.0 ANALISI DI INQUADRAMENTO**5.1. I caratteri generali**

L'ambito di intervento del PUC, come è noto, è costituito dall'intero territorio comunale, della dimensione di 5,64 Km², che presenta una forma irregolare, collocato nel cuore della provincia di Napoli, con uno sviluppo prevalente nel senso nord-sud e confinante con i comuni di Castello di Cisterna, Acerra, Marigliano, Mariglianella e Somma Vesuviana.

Il territorio urbanizzato occupa pressoché la parte centrale dell'ambito in questione e conta una popolazione al 31.08.2011 di 16.000 abitanti, con una densità di 2.836,88 ab/Km², più alta anche della media provinciale, pari a 2.630,45 ab/km² a settembre 2011.

Il suolo pressoché pianeggiante degrada lievemente nel senso sud-nord, dalle prime propaggini del Monte Somma verso la piana campana, attraversata dall'asta valliva dei Regi Lagni, con quota massima di 58,00 mt. s.l.m. e minima di 26,00 mt. s.l.m..

La parte residenziale è posta per la gran parte tra la via Fonseca (variante alla ss. 7 bis) ed il nuovo tracciato in viadotto della linea della Circumvesuviana Napoli-Nola, la cui recente attivazione ha consentito la liberalizzazione del precedente tracciato che attraversava nel senso trasversale la città di originario impianto.

Questo formatosi intorno al nucleo di via Semmola-via Roma si è sviluppato per progressivi accrescimenti organici fino agli anni sessanta, mentre le successive addizioni che hanno interrotto le matrici originarie, evolvendosi secondo i canoni della crescita tipica di tutti i centri urbani dell'area napoletana, fatta eccezione per un corposo insediamento di edilizia residenziale pubblica straordinaria, posto sul margine ovest, eseguito in attuazione del PSER (Piano Straordinario di Edilizia Residenziale - ai sensi del Titolo VIII della legge n. 219/81). Tale intervento, atipico rispetto alla tradizionale realizzazione di comparti di edilizia pubblica, ha ospitato nei circa 400

**Operativa *RELAZIONE***

alloggi, una consistente quota di residenti napoletani, per far fronte all'emergenza abitativa determinatasi con gli eventi sismici del 1980/81.

Un ulteriore elemento catalizzatore di nuove trasformazioni è individuabile nella nuova infrastruttura ferroviaria, che conta ben due stazioni all'interno del territorio comunale, benchè anche quella collocata nel comune di Castello di Cisterna serve una quota di abitanti di questo comune.

Il nucleo urbano consolidato ha una connotazione di tipo prevalentemente agricolo, come testimoniato dalla tipologia edilizia prevalente nel tessuto storico, sebbene il settore ha subito una costante marginalizzazione economica e produttiva, relegando gli spazi rurali ancora idonei a sostenere una possibile ripresa agricola sola nella parte a nord della Variante alla SS. 7 bis, oggi via Fonseca.

L'economia produttiva prevalente è legata alle attività agricole, sebbene la vicinanza all'area pomiglianese, che accoglie industrie di rilievo nazionale (Fiat-Alfa Romeo, Alenia Aeronautica, Fiat-Avio) ha indotto alcune pressioni di tipo residenziale e di indotto produttivo, con aziende in parte allocate nella zona nord del comune, che, peraltro, ha in corso ancora di attuazione un Piano per gli Insediamenti Produttivi in località Cimminola.

Attività produttive ed occupazione

La complessità dell'area e la presenza dell'agglomerato ASI Nola-Marigliano, impongono una approfondita analisi dei fenomeni in atto nel settore produttivo che tiene conto anche delle risultanze delle iniziative prese dall'Amministrazione comunale per valutare la domanda di aree produttive, al fine di un corretto proporzionamento anche dei suoli da destinare alle attività economiche.

Per quanto riguarda i dati dell'ambito rilevati in sede di elaborazione del PTR, intanto, risulta che, a fronte di un sostanziale ristagno delle attività economiche nel complessivo ambito, Brusciano mostra segni di maggior vivacità per quanto riguarda il comparto manifatturiero, con una sostenuta crescita non solo degli addetti, ma anche del numero di addetti per singola unità, confermando una attrattività per iniziative imprenditoriali, correlata sia alla buona qualità dell'ambiente, che alla vantaggiosità della localizzazione, giustificata dalla grande accessibilità dei suoli già destinati al PIP vigente, con una tendenza alla crescita, come il caso delle procedure negoziali in corso per la riconversione di suoli già destinati ad attività produttive che sono in corso di completamento (Amog e Tekna).

UL % 1991-2000 E ADD % 91-01

	UL 1991-2001	% UL 1991-2001	ADD 91- 01	% ADD 1991-2001
ACERRA	-231	-23,36	3.220	-61,72
AFRAGOLA	394	21,23	2576	43,27
BRUSCIANO	57	12,45	319	23,28

Operativa **RELAZIONE**

CAIVANO	202	18,41	692	10,08
CARDITO	-57	-9,12	-452	-21,61
CASALNUOVO	542	47,67	577	8,95
CASTELLO DI CISTERNA	41	22,28	152	19,92
CRISPANO	164	47,95	448	42,71
POMIGLIANO D'ARCO	151	9,84	-552	-2,38
STS E1NAPOLI EST	1.263	15,36	540	1,02

Nello specifico, come si evince dai dati delle tabelle, a fronte di una crescita del solo **1,02%** di addetti tra il 1991 ed il 2001 per l'intero STS E1, Brusciano fa registrare nello stesso periodo intercensuario una crescita di addetti pari al **23,28%**, da attribuirsi soprattutto al comparto industriale. Difatti il settore commerciale, per effetto del fenomeno di crescita abnorme della grande distribuzione nell'area, ha subito cali considerevoli, se si tiene conto della generalizzata crescita registrata negli altri 2 macrocomparti, industriale e servizi. Il comune, in realtà contribuisce per oltre il 50% alla crescita degli addetti tra il 1991 ed il 2001 di tutto l'ambito STS E1.

E ciò, tenuto conto delle pessimistiche prospettive dell'economia italiana per il prossimo periodo, con un forte rallentamento degli investimenti nel settore, induce a predisporre adeguate occasioni per il sostegno dell'imprenditorialità, tenuto conto, appunto, sia delle buone opportunità localizzative, sia delle stesse strategie definite per l'ambito dai documenti della pianificazione territoriale, rispondendo alla classificazione di area "**urbano-industriale**" del PTR.

Naturalmente tale opzione non si è intesa mutuarla in modo indiscriminato e casuale. Pertanto è stata effettuata una "manifestazione d'interesse" per monitorare la effettiva disponibilità dei soggetti interessati ad investire nel comparto produttivo, con i risultati riportati nell'apposito tabulato sulle risposte ricevute.

E' evidente, in ogni caso, che le risposte che si andranno a fornire non sono calibrate in maniera aritmetica, ma tengono conto degli effetti indotti che un'area ben organizzata, in termini di servizi ed infrastrutture, può determinare se ben gestita.

Il comune di Brusciano per quanto concerne le Unità Locali tra il 1991 ed il 2001, mostra una certa vivacità soprattutto per quanto riguarda gli addetti. Infatti questi sono passati dalle 1.370 unità del 1991 alle 1.689 del 2001, andando in controtendenza rispetto ai comuni di maggior tradizione industriale ed economica dell'area (Pomigliano d'Arco ed Acerra), evidentemente accogliendo impianti produttivi artigianali e servizi dell'istruzione per la saturazione delle aree urbanizzate dei comuni contermini.

Come è noto l'agricoltura ha sempre svolto un ruolo determinante nella economia delle aree in esame, per la straordinaria fertilità dei suoli, per il clima, per la rilevanza delle produzioni di qualità e delle industrie conserviere. Dai dati relativi alla superficie agraria utile, alla struttura aziendale ed alla attività della popolazione, risulta, tuttavia, che nel periodo 1990-2000 ha subito una perdita di superfici agricole utilizzate (S.A.U.) di circa il 30% (da 361,04 ha. a 221,85 ha.) a causa del trasferimento di molte attività dai comuni contermini, che come abbiamo illustrato,

**Operativa *RELAZIONE***

avevano raggiunto livelli di concentrazione piuttosto elevati.

L'agricoltura conserva, in ogni caso, una buona valenza, soprattutto nella parte a nord della via Fonseca, ricongiungendosi alla più vasta area rurale acerrana, cui risulta molto interrelata per la particolare configurazione del territorio comunale.

Una certa penalizzazione l'ha subita anche la superficie media aziendale, che nello stesso periodo è passata dal valore di 1,05 ha del 1990 a quello dello 0,79 del 2000.

5.2. *Cenni storici*

Su di un'area a forte vocazione agricola, nel mezzo dell'antica Campania Felix, tra le città di Marigliano, Castello di Cisterna, Acerra e Somma Vesuviana, in tempi lontani, nasce "Brusciano" con un territorio che attualmente si estende per una superficie di 5,64 Km² a nord est di Napoli .

Il suolo è molto fertile per l'abbondante presenza d'acqua superficiale, retaggio di quel paesaggio lacustre che un tempo era prossimo al fiume Clanio e che oggi solo la toponomastica dei luoghi ne conserva il ricordo, come ad esempio la strada Padula nella zona più al nord del Comune pare testimoniare.

Il fiume Clanio, le cui acque, in questi luoghi, non scorrono più in superficie, è sicuramente decisivo per i primi insediamenti nell'area ed è stato un elemento determinante per lo sviluppo di città quali: Nola e Acerra. Questo garantiva uno sbocco al mare, assegnandogli un ruolo d'eccellenza nella storia antica fondamentale per la nascita e l'evoluzione anche dei paesi ad esse limitrofi, quale Brusciano.

Il nucleo originario è in corrispondenza di un incrocio di strade, l'attuale via Semmola, l'asse ad orientamento prevalente nord-sud, che connette l'abitato all'antica via nazionale delle Puglie e le vie Padula, Roma, Parrocchia, che definiscono una sorta di percorrenza ortogonale in direzione est-ovest, sia pure con notevoli deformazioni.

Tuttavia, le origini della città sono ancora oggi incerte. Testimonianze fatte di scritti latini e di reperti archeologici avvalorano due possibili ipotesi per la sua genesi. L'etimologia è il sentiero più perseguito e ad esso fanno riferimento le due ipotesi. Una prima istanza riconosce nell'abbondante presenza di bisce, che un tempo popolavano questi luoghi, la matrice da cui è scaturito il nome Bixianum, oggi, Brusciano. La seconda ipotesi è legata al nome della famiglia Brutia o Bruxia a cui al tempo dei Romani è assegnato questo territorio.

In effetti, i primi insediamenti sono dei Sanniti e ne è data notizia dagli scritti di Tito Livio. Questi occupano il territorio di Nola e qui si insediano, ma con l'avvento dei Romani, la città fortificata viene conquistata e la popolazione, ridotta alla fuga, si rifugia nelle terre limitrofe dando origine ad altri piccoli insediamenti. La tradizione Romana vuole che le terre conquistate ai nemici fossero presidiate dai soldati al rientro dalle battaglie. Solo in seguito la famiglia Brutia ne prende la reggenza.

Gli anni che seguirono la fine dell'Impero Romano sono segnati da malattie e carestie, la popolazione è ridotta alla stremata, tanti quelli che malati o privi di ogni mezzo di sussistenza, versano in condizioni di disagio e di stenti. La tanta sofferenza e la richiesta di aiuto sempre più

**Operativa *RELAZIONE***

insistente fa nascere delle congreghe di Carità. La loro assistenza è apprezzata anche dalla Chiesa che in occasione della visita Pastorale del Vescovo di Nola, nel 1615, ne riconosce due: il Corpo di Cristo e quella di Santa Maria della Pietà.

Dal cinquecento la storia della città è fortemente legata alle personalità che in questo luogo hanno avuto i natali come gli illustri Semmola. Il più conosciuto dell'antica famiglia è Mariano, attivista politico; già sostenitore dei Francesi nel 1799 partecipa ai moti del 1820/21, una strada e il palazzo del suo casato, oggi ne rinnovano il ricordo.

Nel novecento la città ha un significativo sviluppo. Nata come sistema insediativo policentrico-lineare, in questo periodo si è progressivamente modificata: sono avvenute saldature tra i centri che cresciuti hanno occupato notevole spazio del territorio.

Per alleviare i centri dal crescente traffico extraurbano di attraversamento, viene costruita negli anni sessanta la Variante S.S.7 bis (oggi via Fonseca). Attualmente in molteplici punti anche la variante è stata raggiunta dalle strutture edilizie, assumendo per molti versi, le connotazioni di strada urbana.

Il comune di Brusciano, anche se di più recente formazione rispetto ad altri centri dell'ambito, fa comunque registrare alcuni edifici di interesse storico e/o documentario, come le numerose masserie da recuperare, insieme agli edifici storici, spesso di proprietà religiosa, purtroppo in parte sotto utilizzati.

Alcuni manufatti, di particolare pregio storico-artistico sono oggi inseriti all'interno o ai margini dell'edificazione compatta, c'è d'annoverare questi che seguono:

- la chiesa di Santa Maria Delle Grazie risalente all'anno 1308 edificata in via S.Francesco nella zona di "Cortaucci", è il più antico insediamento religioso di Brusciano, ristrutturata ad opera dei fedeli nel 1880 e 1920 in seguito a un incendio di natura forse dolosa. La chiesa ospita dal 1808 il protettore della Comunità: S.Antonio da Padova;
- l'antico palazzo Semmola, oggi nelle proprietà di diverse altre famiglie, è situato lungo Via Semmola che dalla Nazionale conduce al Centro Storico;
- la Masseria De Ruggiero, situata in via Guido De Ruggiero, in direzione Somma Vesuviana, unica testimonianza dei vasti possedimenti dei De Ruggiero edificata nel 1789. La Masseria conserva il corpo centrale, il granaio, le stalle e le residenze delle famiglie dei contadini.
- la prima Casa Comunale situata in via Semmola n.1, essa venne conquistata dal Comune il 12 settembre del 1837. Via Cavalcanti ex Vico tre Santi, scenario del miracolo fatto da S.Antonio da Padova in processione ad un bambino. Questo miracolo ha segnato Brusciano al punto che ogni anno è commemorato con la Festa dei Gigli;
- Piazza XI settembre che oggi è uno spazio pubblico di circa 7000mq, attrezzati e protetti come area pedonale, ex sede della stazione Circunvesuviana fondata con l'autorizzazione dei lavori pubblici, decreto n.5466 del 23 maggio 1880 e inaugurata nel 22 novembre 1884.

Il minuto ma diffuso patrimonio storico documentale impone così una rigenerazione dell'area del centro storico originario, ancora ben individuabile nella trama delle articolate strade e nella configurazione morfologica del tessuto edilizio. Un patrimonio in ogni caso da non disperdere e da salvaguardare con le apposite disposizioni normative del piano.

Operativa **RELAZIONE****Crescita Storica del Comune**

Nella carta vengono riportati i centri di Caivano, Acerra, Casalnuovo e **Brusciano (Brusoiano)** inseriti in una piana; la via di comunicazione che giungeva a Napoli passando per Aversa, i rilievi principali, il perimetro urbano della Capitale, le principali aste fluviali

Carta di G. Bodeneur nel 1704

Il sistema insediativo

Il sistema insediativo storico dell'area territoriale in cui è inserito Bruscianno era costituito da centri abitati compatti e delimitati da un sistema viario, semplice ed equilibrato. Esso, negli ultimi 30 anni ha subito profonde modificazioni: i rilevanti interventi edilizi, infrastrutturali ed industriali tra loro slegati ed attuati in modo episodico hanno determinato, la saldatura di numerosi centri abitati, senza alcuna "struttura" urbana, che impongono, in primo luogo, interventi di "ricucitura" e di riqualificazione urbana.

La tendenza più generale dell'area ad assumere un ruolo sostanzialmente terziario, di cui il CIS e l'Interporto costituiscono la parte più vistosa, ha di fatto rallentato il processo di riconversione industriale, sostenuta fino dai primi anni '60 da un minuto tessuto di aziende, operanti nel settore alimentare, del vetro, della meccanica e dell'artigianato di qualità.

Lo stesso agglomerato ASI Nola-Marigliano, nel cui Consorzio è incluso anche il comune di Bruscianno, dislocato in suoli prossimi al territorio comunale, pur operante fin dai primi anni '70, non è stato in grado, comunque, di promuovere e sostenere nuove iniziative imprenditoriali, risultando ad oggi in esercizio un numero aziende inferiore alle effettive disponibilità di suoli. Ciò

**Operativa RELAZIONE**

comunque non ha impedito i segni di degrado ambientale (nei casi più eclatanti registrati anche dalle cronache giudiziarie) connessi con grandi insediamenti monofunzionali.

I comuni contermini all'agglomerato industriale, anche per far fronte alla domanda di suoli di minor dimensione dei "minimi" imposti dalle NTA del Piano Regolatore dell'Asi (almeno 20 addetti), hanno predisposto, in via autonoma, aree attrezzate ben più modeste, ma con vantaggi localizzativi in relazione alle più contenute dimensioni degli impianti, ai minor costi di gestione ed alla fattibilità amministrativa, svincolandosi dal regime monopolistico esercitato dagli operatori del macro comparto industriale.

Nel comune di Brusciano le edificazioni fino al più recente periodo, sono state in gran parte di tipo residenziale, con apparati produttivi di modeste dimensioni, anche distribuiti all'interno del tessuto edificato.

La specializzazione di carattere abitativo che va assumendo però il tessuto edificato, sta producendo la progressiva dismissione delle aree destinate ad attività incompatibili, che sopravvivono oggi con maggior criticità all'interno del tessuto stratificato.

Il centro originario sorto al margine nord della strada di collegamento con Napoli, oggi via Cucca, nel tratto in cui incrocia le vie Semmola ed Amendola, è ancora ben riconoscibile nella morfologia dell'edificato, distribuito lungo la trama delle strade di antico impianto, e con tipologie tipiche dell'edilizia dei centri storici dell'area: case a corte, con fronti continui sui prospetti principali, con rapporti equilibrati tra spazi aperti e chiusi, come ancor visibili lungo le vie Roma, San Francesco, Esposito ed altri minuti tratti ad andamento variabile.

La originaria strada di collegamento con la Puglia, poi sostituita dalla Variante alla S.S. 7 bis, oggi via Fonseca, ha determinato la tendenza storica alla crescita del centro abitato, che tuttavia ha assunto aspetti maggiormente consolidati, soprattutto, lungo i due fronti della via Cucca, con tipologie spesso a palazzo, sebbene non delle proporzioni monumentali dei centri di maggior dimensione demografica.

Le attività commerciali, situate al piano terra di fabbricati prospicienti le viabilità principali, fornivano occasioni di relazioni, che ritrovavano maggior dignità negli slarghi generati dalla articolata composizione delle proprietà immobiliari.

Poche erano, fino a non molto tempo fa, le abitazioni sparse, per lo più residenze agricole, con esempi anche di eccellenza, come la Masseria De Ruggiero, oggi mortificata, nel rapporto con il tessuto edificato, dalla presenza del viadotto della nuova linea della Circumvesuviana, che ha determinato nuove gerarchie nel territorio urbanizzato.

Difatti la linea ferroviaria, benchè con ridotto impegno di suoli rispetto alla rilevanza della infrastruttura, ha generato, per così dire, una "barriera" fra i suoli a sud della stessa ed il centro edificato, **senza, peraltro, garantire la configurazione di un idoneo limite organico della città.**

La riconfigurazione del tracciato della linea ferroviaria, tuttavia, ha consentito la liberalizzazione della vecchia giacitura, oggi già in gran parte riutilizzata con interventi pubblici di riqualificazione degli spazi anche ai suoi margini, offrendo ulteriori possibilità di rigenerazione delle aree prospicienti su di essa, con interventi connessi alla viabilità ciclo pedonale ed al potenziamento degli spazi di relazione.

Intanto le aree di più recente espansione sono state edificate in maniera casuale, lungo i tracciati

**Operativa *RELAZIONE***

di strade interpoderali o di più recente impianto, quasi sempre senza un preordinato disegno urbano e, quindi, prive di "complessità" ed integrazione delle funzioni proprie delle città storiche. In sostanza il centro abitato, oggi così delimitato dalla Variante alla S.S. 7 bis a nord e dalla linea della Circumvesuviana a sud, non è definito soprattutto su questi versanti, con una trama di percorrenze in gran parte interrotte, con una frammentazione dei "limiti della città".

Da rilevare, infine, l'attraversamento del territorio da parte dell'Autostrada Napoli-Bari, nella parte estrema a sud, con poca incidenza rispetto ai tessuti urbanizzati per la marginalità della sua giacitura.

L'ambito della città consolidata e la salvaguardia dei valori storico-ambientali

Complessivamente il tessuto edilizio, a meno degli assi urbani principali, risulta poco denso, poco riconoscibile e poco permeabile e con scarsa qualità urbana.

Il territorio urbanizzato attuale, come in precedenza accennato, è il risultato di una continua metamorfosi che nel tempo ha dato luogo a diversi "strati". Questa sedimentazione ha cancellato e modificato gli strati precedenti fino a giungere ai giorni nostri, ad esclusione dell'antico tracciato viario

Le aree edificate possono, sincreticamente, suddividersi in tre diverse realtà:

- il centro abitato consolidato, coincidente con l'edilizia esistente alla fine degli anni 60, cresciuto lungo via Cucca e l'adiacente area di più antico impianto, nel quale si individuano due luoghi centrali: la citata via Cucca, ormai corso principale urbano e l'area del centro originario, che vive nella "memoria collettiva" degli abitanti residenti ancor di più come luogo di svolgimento di una festa assai tradizionale, quella dei "gigli", che riesce ancora a condensare i valori urbani e sociali in un unico contesto. L'antico borgo mantiene ancora gli antichi tracciati e i caratteri morfologici e tipologici originari;
- le recenti periferie residenziali e le aree di frangia del centro, interessate principalmente da casuali interventi, al di fuori di un organico disegno urbano dove la viabilità non ha più quel carattere di elemento di connessione tra le parti edificate, quanto il ruolo di spazio di "attraversamento" della città, facendo disperdere quel rapporto organico fra spazi aperti e coperti della città storica, che costituiva il fattore di successo della città medioevale;
- l'area produttiva, agricola ed industriale, ubicata a nord della Variante alla S.S. 7 bis ed a sud della linea in viadotto della Circumvesuviana, con presenza, soprattutto nella parte sud, di unità immobiliari sparsi, che benchè frammentati, non hanno più i toni di una edilizia a presidio degli spazi rurali, quanto quelli di una città "dispersa", in cui mancano servizi di ogni genere, compresi quelli di prima necessità.

Il PUC, coerentemente con l'obiettivo della salvaguardia dei valori documentali, sarà impostato in modo da conservare e valorizzare le tracce ed i depositi ancora presenti della storia di questo territorio.

Per favorire un simile processo è necessario reinterpretare la struttura insediativa della città e, soprattutto, della sua parte storica; l'analisi tipo-morfologica dell'ambiente costruito determina la individuazione delle logiche processuali e dei meccanismi evolutivi dei tessuti urbani, al fine di definire le potenzialità della preesistenza in termini di risorse fruibili e di trasformabilità alla luce delle strategie e delle congruenze possibili.

**Operativa *RELAZIONE***

Per raggiungere questi obiettivi ci si riferisce anche alle indicazioni del PTCP ed alle politiche di conservazione, valorizzazione e fruizione, anche per funzioni diverse purché compatibili degli insediamenti e dei beni storico-culturali, anche dei centri minori.

Il PTCP, in accordo con quanto stabilito dalla Legge Regionale n° 26 del 18 ottobre 2002 "Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei Beni Ambientali di qualità paesistica", incentiva la riqualificazione e la valorizzazione degli insediamenti storico-culturali attraverso la costituzione di Società di promozione, assistenza, attività a favore dei Comuni, degli Enti religiosi e dei privati.

La questione dei centri storici è di estremo interesse per l'importanza che essi rivestono non solo sul piano urbanistico, ma anche con riferimento a quella molteplicità di valori primari che trovano sede negli stessi.

Tali considerazioni spingono a guardare al centro storico sotto un'ottica globale di gestione del territorio la cui tutela deve comprendere due esigenze fondamentali complementari tra loro: la conservazione delle antiche memorie e la trasformazione del territorio, per adattarlo alle necessità di una società sempre più evoluta.

Nel caso del centro storico di Bruscianno non ci si trova tanto di fronte a monumenti formalmente rimarchevoli, a reperti archeologici importanti, quanto piuttosto ad un tessuto edilizio, ancora in alcune sue parti, pressoché omogeneo.

Conservarne i caratteri e riprodurli pur nella logica evolutiva dei processi di trasformazione urbana, costituisce un tema di fondo per le scelte che si adotteranno ai diversi livelli di operatività del piano, assumendo scelte che esaltino le testimonianze del passato, non in un'ottica di passivo rispetto, ma con la prospettiva di salvaguardare le forze generatrici del tessuto urbano che continueranno ad esercitare la loro azione come patrimonio genetico del luogo di cui ci occupiamo.

5.3. Popolazione**Andamento Sovralocale****ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI**

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;
- il consistente esodo dalla campagna;
- i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne", montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.

**Operativa *RELAZIONE***

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione. E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO IN CAMPANIA E NELLA PROVINCIA DI NAPOLI

La crescita della popolazione è legata non solo alla differenza tra i nati-morti (saldo naturale) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (saldo migratorio).

Andando a valutare i dati si evince che i territori di Napoli e Benevento registrano una diminuzione della popolazione.

Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un test per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.



Operativa **RELAZIONE**

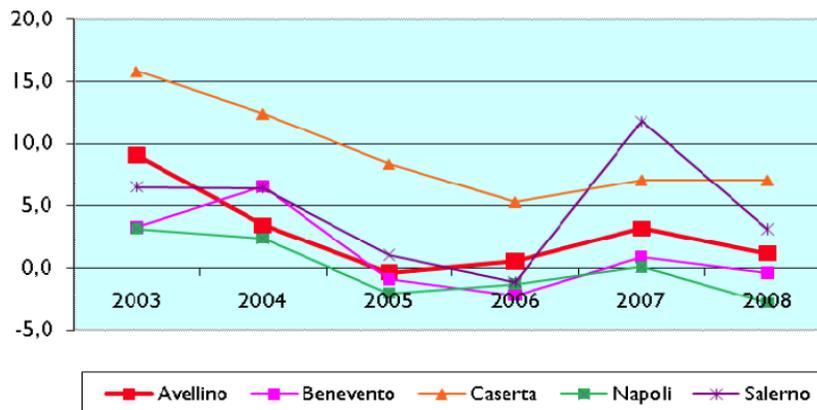
TAB.1 - CRESCITA NATURALE, SALDO MIGRATORIO, CRESCITA TOTALE PER PROVINCIA E REGIONE

Territorio	Crescita naturale	Saldo migratorio	Crescita totale
Avellino	-1,2	2,4	1,2
Benevento	-2,0	1,6	-0,4
Caserta	2,9	4,2	7,1
Napoli	3,1	-5,9	-2,8
Salerno	0,0	3,1	3,1
CAMPANIA	1,9	-1,7	0,3
ITALIA	-0,1	7,3	7,1

Fonte: Istat

Dall'analisi del saldo migratorio (cfr. Fig.1) nel periodo 2003-2008 si può verificare l'andamento per ciascuna provincia e ciò permette di segnalare che dalla provincia di Napoli, verosimilmente per la minore vivibilità dell'area, molti sono coloro che decidono di vivere in altri luoghi.

Fig.1 - SERIE STORICA SALDI MIGRATORI DELLE PROVINCE DELLA CAMPANIA – ANNI 2003–2008

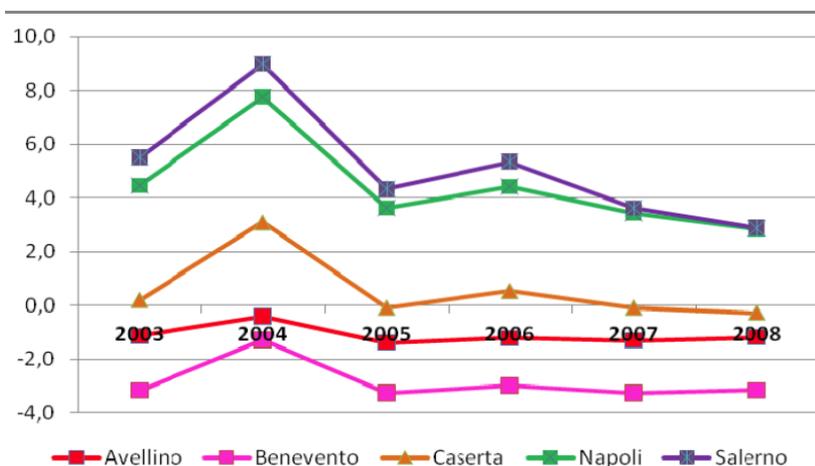


Valutando l'andamento del saldo naturale (cfr. Fig.2) nello stesso periodo emerge una situazione davvero singolare registrata nelle diverse province campane: da una parte Avellino e Benevento si distinguono per un saldo di natalità sempre negativo, dall'altra Napoli e Salerno hanno saldi

Operativa **RELAZIONE**

sempre positivi, mentre Caserta vede negli ultimi due anni dati in discesa.

Fig.2 - SERIE STORICA SALDI NATURALE PROVINCE DELLA CAMPANIA – PERIODO 2003–2008



Verificando la composizione per genere della popolazione si possono notare percentuali molto simili tra le province, che sono tutte coerenti con i dati medi campani pari al 48,5% per i maschi e 51,5% per le femmine con una leggera prevalenza del genere femminile in tutti i territori.

Fig.3 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER ETÀ - GENERE PER PROVINCIA, PERCENTUALI – ANNO 2008

Territorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	maschi	femmine	Totale
Avellino	14,1	66,2	19,7	48,9	51,1	100,0
Benevento	14,1	65,0	20,8	48,5	51,5	100,0
Caserta	17,3	68,0	14,8	48,7	51,3	100,0
Napoli	17,8	67,8	14,4	48,4	51,6	100,0
Salerno	15,1	67,0	17,9	48,6	51,4	100,0
CAMPANIA	16,7	67,4	15,9	48,5	51,5	100,0
ITALIA	14,0	65,8	20,1	48,6	51,4	100,0

Fonte: Istat

Intanto, come riportato nella Tabella del PTR sull'andamento demografico all'interno del STS "**E1 Napoli Nord-est**", tra il 1981 ed il 2001 la popolazione complessiva passa da 221.342 a 288.210

Operativa **RELAZIONE**

abitanti, con l'incremento maggiore tra il 1981 ed il 1991, pari a 42.119 abitanti.

Per quanto riguarda la struttura della popolazione ci si è riferiti ai dati tra il 1991 ed il 2001, in attesa della prossima rilevazione censuaria del 2011, che, in ogni caso, tende ad una conferma, se non ad una accelerazione dei fenomeni già emersi in questa sede.

STS E1 - NAPOLI NORD-EST								
	COMUNI	POP 1981	POP 1991	POP 2001	POP91-81	%81-91	POP01-91	%91-01
1	Afragola	57367	60065	59234	2.698	4,70	-831	-1,38
2	Casalnuovo di Napoli	21033	32134	44596	11.101	52,78	12.462	38,78
3	Acerra	36052	41311	44401	5.259	14,59	3.090	7,48
4	Pomigliano d'Arco	38381	43089	39588	4.708	12,27	-3.501	-8,13
5	Caivano	31515	35855	36082	4.340	13,77	227	0,63
6	Cardito	16559	20105	19926	3.546	21,41	-179	-0,89
7	Brusiano	9747	14019	15202	4.272	43,83	1.183	8,44
8	Crispano	6840	10467	12072	3.627	53,03	1.605	15,33
9	Castello di Cisterna	3848	6416	6734	2.568	66,74	318	4,96
E1 - NAPOLI NORD-EST TOTALE		221342	263461	277835	42.119	19,03	14.374	5,46
TOTALE REGIONE CAMPANIA		5.463.134	5.630.280	5.652.492	167.146	3,06	22.212	0,39

Nel periodo 1991-2001 i Comuni fanno registrare andamenti demografici piuttosto diversificati. Si rileva così una consistente diminuzione di popolazione nel comune di Pomigliano d'Arco (- 8,31%), mentre Casalnuovo fa registrare incrementi di notevole portata, con una crescita in valori assoluti di 15.806 abitanti ed un valore percentuale del 49,18%. E' evidente che la mancanza di strumenti di politica e pianificazione territoriale ha prodotto squilibri e deformazioni nei contesti comunali, imponendo oggi la definizione di regole condivise su larga scala al fine di non alterare ulteriormente le condizioni di un ambito che si presta, se non attentamente governato, a subire nuovi impatti negativi sulle diverse componenti della struttura sociale ed economica, con conseguenze irreversibili sul piano ambientale.

	1991			2001		
	N. comp.	N. fam.	Comp./fam.	N. comp.	N. fam.	Comp./fam.
ACERRA	41.255	10.929	3,78	45.589	13.789	3,31
AFRAGOLA	60.004	15.660	3,83	62.268	17.879	3,48
BRUSCIANO	13.992	3.792	3,69	15.298	4.532	3,38
CAIVANO	35.820	9.845	3,64	36.876	10.888	3,39

Operativa **RELAZIONE**

CARDITO	20.098	5.268	3,82	20.674	6.000	3,45
CASALNUOVO	32.105	8.809	3,64	47.895	14.322	3,34
CASTELLO DI CISTERNA	6.399	1.712	3,74	6.697	1.948	3,44
CRISPANO	10.462	2.707	3,86	12.057	3.358	3,59
POMIGLIANO D'ARCO	43.067	12.164	3,54	40.500	12.505	3,24
STS E1 NAPOLI EST	263202	70886	3,73	287854	85221	3,40

Al 1991, nel STS E1 si registrano 70.886 famiglie e 263.202 componenti, con una dimensione media familiare pari a 3,73 componenti/famiglia.

Al 2001, le famiglie sono 85.221, con un aumento, nel periodo considerato, di circa il 20%, a fronte di un aumento della popolazione del 9,37%.

Tale dato assume particolare rilievo nel dimensionamento del Piano, attesa la rilevante trasformazione dei nuclei familiari che, nel confronto fra le ultime rilevazioni censuarie decennali disponibili, mostra decrementi sostanziali, in linea del resto con le tendenze del paese Italia, che oramai è al di sotto anche delle medie degli altri paesi europei, con una fase di decrescita piuttosto preoccupante per il futuro.

Come detto la dimensione media delle famiglie del STS E1 al 1991 è pari a 3,73 componenti/famiglia, mentre nel 2001 raggiunge il valore di 3,40. Brusciano dal canto suo fa registrare valori leggermente inferiori a quelli medi dell'intero STS E1: 3,69 comp/fam nel 1991 e 3,38 comp/fam nel 2001.

La riduzione dei componenti del nucleo familiare, quindi, sta producendo un conseguente invecchiamento della popolazione ed un innalzamento dell'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione anziana, da 65 anni e oltre, e la popolazione più giovane da 0 a 14 anni) che nel caso nostro passa da 0,23 del 1991 a 0,43 del 2001, con un sostanziale raddoppio del valore.

Intanto il comune di Brusciano nell'ultimo decennio non mostra segnali preoccupanti nel dato essenziale di nascite, con la conferma di una domanda di alloggi per giovani coppie che trova adeguate risposte nelle previsioni del piano.

Tali dati hanno costituito la base di riferimento per il dimensionamento del piano, come meglio specificato nell'apposito paragrafo.

Il Sistema Territoriale di Sviluppo "STS E1 - Napoli Nord-Est" mostra, quindi, un andamento complessivo, tra il 1981 ed il 2001, di progressivo aumento, più accentuato nel periodo 1981-1991, laddove si registra una crescita complessiva del 19,03%, rispetto al 5,46% del periodo 1991-2001. In tale contesto Brusciano fa rilevare tassi di crescita molto più elevati rispetto alla media del STS, con particolare riferimento al primo periodo intercensuario (1981-1991 quando la crescita è del 43,83%. Ciò, naturalmente, soprattutto per effetto del citato incremento dovuto all'intervento straordinario residenziale post-terremoto. Nel periodo successivo l'andamento, invece, assume toni più fisiologici, stabilizzatesi anche nel periodo più attuale.

Operativa **RELAZIONE****Dati comunali**

Il territorio comunale di Brusciano ha una popolazione residente complessiva che ammontava a 15.266 unità al 31.12.2001, e cresciuta a 16.017 abitanti al 31.12.2010. La densità attuale, come già segnalato in precedenza appare piuttosto sostenuta, benché non ai livelli dei comuni della prima fascia periferica dell'area metropolitana napoletana.

Brusciano, difatti, solo nel più recente periodo, ad eccezione del fenomeno straordinario di trasferimento residenziale realizzato ai sensi della legge n. 219/81, è sottoposto a più forti pressioni demografiche, per così dire fisiologiche, in relazione alle dinamiche demografiche che da tempo stanno interessando il territorio provinciale, a seguito delle scelte degli anni novanta di procedere ad un nutrito alleggerimento della popolazione non solo di Napoli, ma anche di molti comuni vesuviani costieri, nei quali si stanno registrando importanti decrementi di abitanti residenti.

Tale andamento emerge dalla Tabella sull'andamento della popolazione dell'ultimo decennio, dalla quale si evince che a fronte di un andamento pressoché costante di crescita naturale della popolazione, il saldo sociale, quale valore assoluto fra immigrati ed emigrati, mostra andamenti contrastanti ed incidenti in modo discontinuo sulla complessiva struttura della popolazione.

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (Dati Demo ISTAT)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2001*	189	80	109	315	459	-144	4.532	15.266
2002	207	110	97	430	480	-50	4.535	15.315
2003	204	103	101	442	446	-4	4.539	15.412
2004	208	96	112	339	397	2	4.621	15.526
2005	187	99	88	405	460	-55	4.657	15.559
2006	209	109	100	480	482	-2	4.688	15.657
2007	163	113	50	466	477	-11	4.744	15.696
2008	210	116	94	539	438	101	4.891	15.891
2009	206	109	97	417	461	-44	4.933	15.944
2010**	196	114	82	428	436	-8	4.992	16.017

* dati riallineati a seguito del Censimento Istat 2001 (fonte ufficio anagrafe comunale)

** fonte Demo Istat: dati disponibili aggiornati al 31.12.2010 -



Operativa **RELAZIONE**

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE

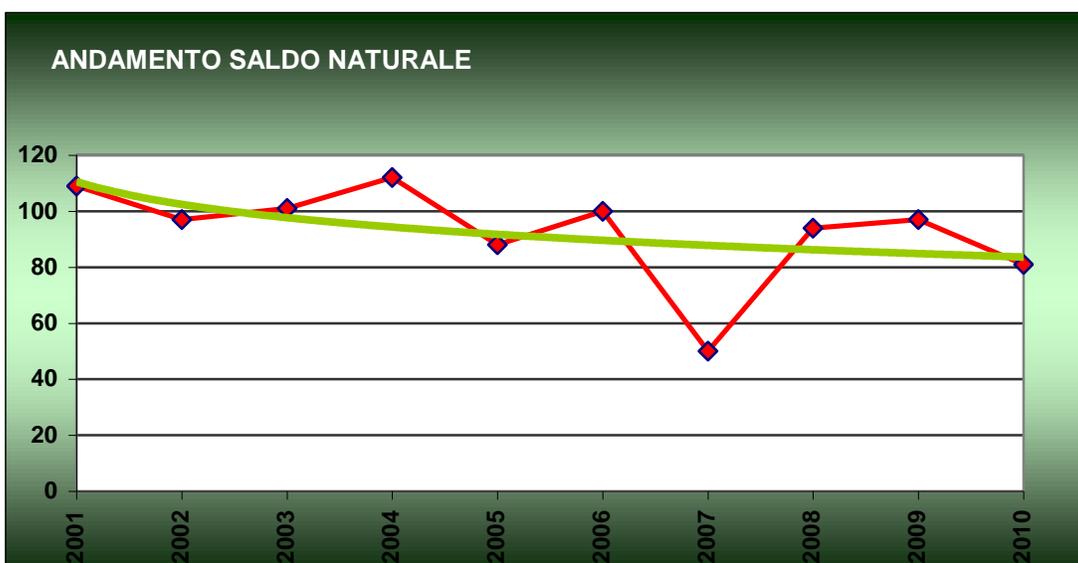
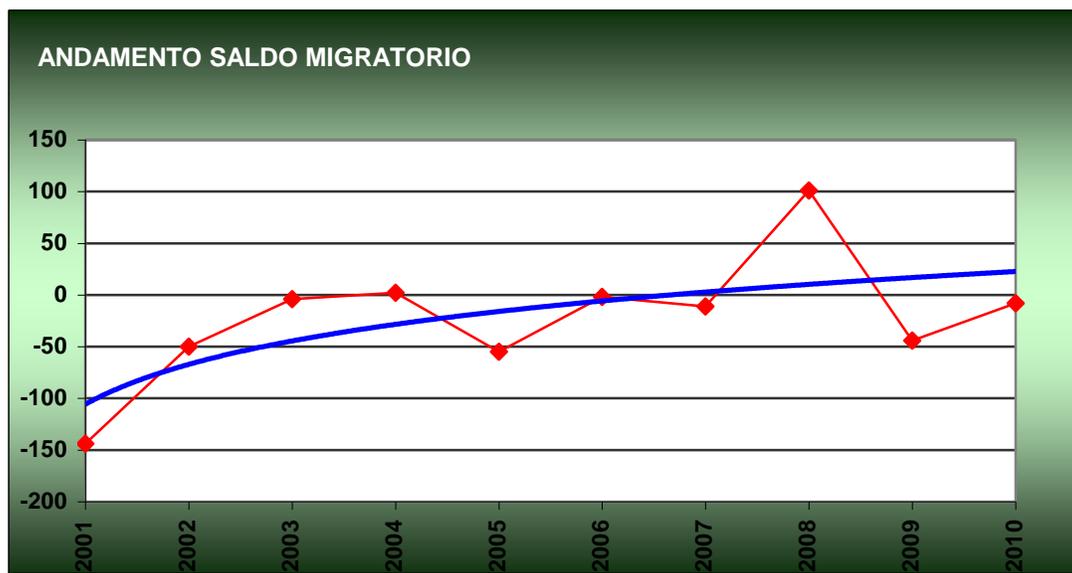


GRAFICO 2 –ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO MIGRATORIO

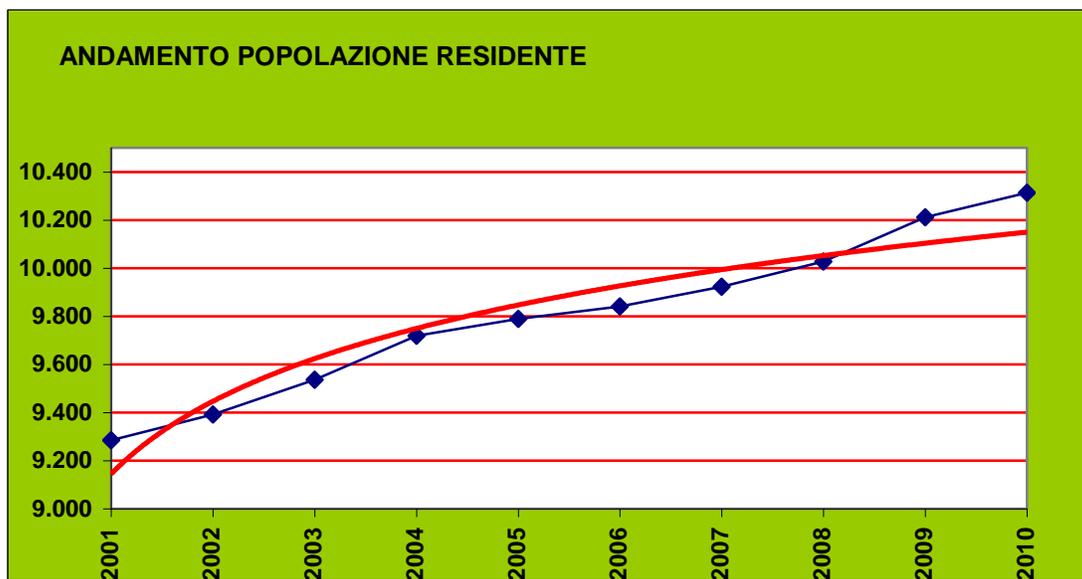
Operativa **RELAZIONE**

Osservando i dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni mostra un andamento lineare con valori crescenti della popolazione negli anni 2005 e 2008 (cfr. Grafico 1), mentre il saldo migratorio (o saldo sociale) presenta una tendenza tendenzialmente altalenante (cfr. Grafico 2). a valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio, mostra un andamento della popolazione negli ultimi anni tendenzialmente crescente con saldi positivi negli anni del decennio osservato (cfr. Grafico 3).

GRAFICO 3 –ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE



Operativa **RELAZIONE**



Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

A Brusciano il numero delle famiglie censite dall'Istat nel 2001 era pari a 4.532.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2001 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2001)

	<i>Numero medio di componenti per famiglia</i>	<i>Percentuale di coppie con figli</i>	<i>Percentuale di coppie non coniugate</i>
<i>Brusciano</i>	3,38	72,72 %	1,91 %
<i>Totale provincia</i>	3,15	66,77 %	1,81 %

In particolare, si nota che al 2001 il numero medio di componenti per famiglia censito per Brusciano è superiore a quello medio provinciale.

Inoltre, le tabelle che seguono mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2001)

<i>Numero di componenti</i>

Operativa **RELAZIONE**

	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALI
Famiglie	551	765	907	1.397	685	227	4.532
Componenti	551	1.530	2721	5.588	3.425	1.451	15.266

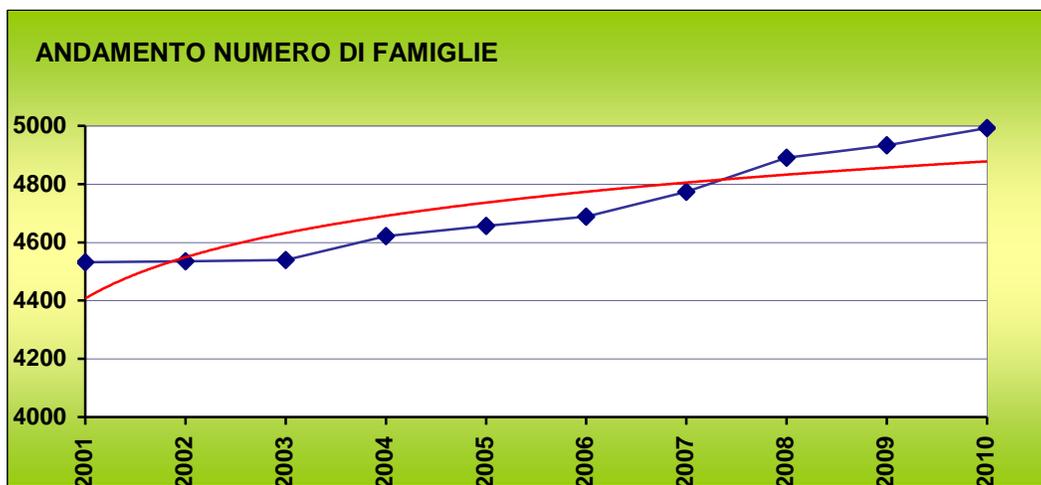
TAB. 3 - % FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2001)

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
% Famiglie	12,16%	16,88%	20,01%	30,83%	15,11%	5,01%	100,00 %

Nel complesso, le famiglie composte da uno fino a tre individui rappresentano circa il 49 % del totale.

Ed in effetti, osservando l'andamento del numero di famiglie negli ultimi 10 anni (cfr. Grafico 1) si nota che il dato relativo al numero delle famiglie mostra un andamento tendenzialmente crescente in linea con il numero di residenti. I riflessi di tale fenomeno sulla domanda locale di abitazioni, sebbene già evidenti, saranno esaminati successivamente nel presente bilancio urbanistico.

grafico 1 – andamento del numero di famiglie negli ultimi 10 anni

**Popolazione straniera residente**

La popolazione straniera residente consisteva all'ultima rilevazione dell'Istat, in 227 stranieri residenti su 16.017 residenti totali al 31.12.2010.

Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale (cfr. Tab.1) reso

Operativa **RELAZIONE**

disponibile dall'Istat, mostra un consistente incremento del numero di stranieri censito, che passa dalle 122 unità del 2002 alle 227 unità alla fine del 2010.

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, dallo 0,79% nel 2002 all' 1,41% a tutto il 2010, quasi raddoppiandosi dal 2002 al 2010.

TAB. 1 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE TRA IL 2002 E IL 2010 AL 31/12 (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT)

Anno	Tot stranieri	Totale popolazione	% stranieri
2002	122	15.315	0,79 %
2003	125	15.412	0,81 %
2004	137	15.526	0,88 %
2005	147	15.559	0,94 %
2006	144	15.657	0,92 %
2007	155	15.696	0,98 %
2008	177	15.891	1,11 %
2009	199	15.944	1,24 %
2010	227	16.017	1,41 %

La variazione del dato è probabilmente collegata anche alla progressiva regolarizzazione di immigrati già presenti sul territorio comunale, il cui numero complessivo reale è peraltro verosimilmente ancora di molto superiore. Tuttavia, il dato fornisce una utile indicazione circa le tendenze in atto.

TAB. 2 – CITTADINI STRANIERI: BILANCIO DEMOGRAFICO AL 31.12.2010 (ISTAT)

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° Gennaio 2010	74	125	199
<i>Iscritti per nascita</i>	2	2	4
<i>Iscritti da altri comuni</i>	7	4	11
<i>Iscritti dall'estero</i>	16	20	36
<i>Altri iscritti</i>	0	1	1
Totale iscritti	25	27	52
<i>Cancellati per morte</i>	0	0	0
<i>Cancellati per altri comuni</i>	2	20	22
<i>Cancellati per l'estero</i>	0	0	0
<i>Acquisizioni di cittadinanza italiana</i>	1	0	1
<i>Altri cancellati</i>	0	0	0
Totale cancellati	3	21	24
Popolazione straniera residente al 31 Dicembre 2010	96	131	227

Circa la provenienza, prevalgono gli immigrati da Marocco, Ucraina, Romania e Polonia, che costituiscono oltre il 70% del totale.

TAB. 3 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER SESSO E PROVENIENZA AL 31.12.2010 (ISTAT)

Operativa **RELAZIONE**

	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	52	24	76
Ucraina	13	40	53
Romania	8	16	24
Polonia	1	13	14
Bulgaria	2	7	9
Algeria	6	3	9
Bangladesh	5	1	6
Cuba	2	3	5
Macedonia	3	1	4
Francia	1	2	3
Nigeria	0	3	3
Indonesia	0	3	3
Bosnia-Erzegovina	1	1	2
Brasile	0	2	2
Regno Unito	0	1	1
Malta	0	1	1
Portogallo	0	1	0
Spagna	0	1	0
Lituania	0	1	0
Albania	0	1	0
Libia	0	1	0
Tunisia	0	1	0
Ghana	0	1	1
Filippine	0	1	1
Stati Uniti	0	1	1
Rep. Dominicana	0	1	1
Argentina	1	0	1
Colombia	1	0	1
TOTALE	96	131	227

5.4. Il patrimonio edilizio abitativo

il patrimonio abitativo, come si rileva dalla tabella relativa al complessivo STS "E1 - Napoli nord-est", ha subito progressivi aumenti facendo registrare al 2001 quasi il raddoppio del numero di abitazioni occupate. In crescita fisiologica anche il dato relativo a quelle non occupate.

All'evento residenziale straordinario realizzato ai sensi del Titolo VIII della legge n. 219/81 è, invece, da attribuire il dato di crescita eccezionale del periodo 1991-2001, pari ad un incremento del 53% delle abitazioni, rispetto ad una media dell'area pari al 19,30%.

Operativa **RELAZIONE**

STS E1 - Napoli nord-est															
	COMUNI	Abitaz. occup. 81	Abitaz. occup. 91	Abitaz. occup. 01	V.A. Abit.occ. 81-91	V.% Abit.occ. 81-91	V.A. Abit.occ. 91-01	V.% Abitocc. 91-01	Totale abit 1981	Totale abit 1991	Totale abit 2001	V.A. tot. abit.81- 91	V. % totale abit.	V.A. tot. abit.91- 01	V. % totale abit.91- 01
1	Afragola	13.270	15.653	16.915	2.383	18,0	1.262	8,1	15.162	17.741	18.997	2.579	17,0	1256	7,1
2	Casalnuovo di Napoli	5.377	8.807	13.161	3.430	63,8	4.354	49,4	6.051	10.766	14.251	4.715	77,9	3485	32,4
3	Acerra	8.925	10.919	13.379	1.994	22,3	2.460	22,5	9.924	12.260	15.047	2.336	23,5	2787	22,7
4	Pomigliano d'Arco	10.014	12.157	12.158	2.143	21,4	1	0,0	11.274	13.668	13.243	2.394	21,2	-425	-3,1
5	Caivano	7.790	9.739	10.591	1.949	25,0	852	8,7	8.306	10.322	11.790	2.016	24,3	1468	14,2
6	Cardito	4.050	5.268	5.729	1.218	30,1	461	8,8	4.442	5.804	6.010	1.362	30,7	206	3,5
7	Brusciano	2.521	3.791	4.489	1.270	50,4	698	18,4	2.745	4.200	4.840	1.455	53,0	640	15,2
8	Crispano	1.584	2.680	3.361	1.096	69,2	681	25,4	1.784	2.885	3.729	1.101	61,7	844	29,3
9	Castello di Cisterna	983	1.709	1.950	726	73,9	241	14,1	1.174	1.837	2.028	663	56,5	191	10,4
Totale		54.514	70.723	81.733	16.209	29,7	11.010	15,6	60.862	79.483	89.935	18.621	30,6	10.452	13,1
Totale Regione		1.398.941	1.658.907	1.825.075	259.966	18,6	166.168	10,0	1.659.198	1.979.109	2.137.908	319.911	19,3	158.799	8,0

Tutti i comuni dell'ambito sovracomunale hanno subito un omogeneo processo di crescita residenziale, che pur se ha modificato soprattutto la configurazione delle frange periferiche, non ha alterato la struttura dei tessuti consolidati dei centri, in cui sopravvive un complesso sistema di relazioni con l'intero territorio circostante.

Il patrimonio edilizio abitativo del comune di Brusciano passa dalle 2.521 abitazioni occupate del 1981 alle 4.489 abitazioni del 2001, con un incremento nel periodo considerato di circa 1.968 unità, raddoppiando in sostanza il proprio patrimonio residenziale. A ciò, come già accennato in precedenza ha contribuito, comunque, la realizzazione del Comparto Straordinario ai sensi del Titolo VIII ex legge n. 219/81, ubicato in una specifica area già destinata ad Edilizia Residenziale Pubblica, normata da un Piano di Zona ex legge n. 167/62, in parte ancora da completare.



Operativa **RELAZIONE**

Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni

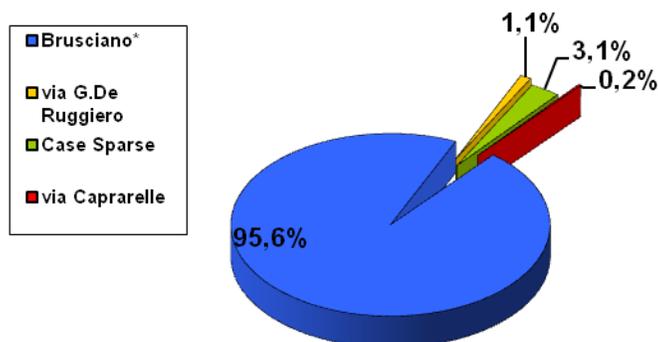
I dati di seguito elencati mostrano che una evidente concentrazione delle famiglie residenti e delle relative abitazioni nel centro capoluogo di Brusciano e lungo le strade via G.de Ruggiero e via Caprarelle. La restante parte del numero di alloggi e di abitazioni è allocata nel campo aperto.

TAB.1 - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2001)

Località	Famiglie	Abitazioni
BRUSCIANO*	4354	4719
VIA G.DE RUGGIERO	48	51
VIA CAPRARELLE	10	10
CASE SPARSE	120	136
TOTALE	4.532	4.916

(*) LOCALITÀ ABITATA OVE È SITUATA LA CASA COMUNALE

GRAFICO 1— DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT



2001)

TAB.2 - ABITAZIONI E STANZE IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER

EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2001)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL	ABITAZIONI	% ABITAZIONI	STANZE	% STANZE
Prima del 1919	361	7%	1.135	6%
1919-1945	531	11 %	1.724	9%
1946-1961	459	9%	1.600	8%
1962-1971	899	18%	3.412	18%

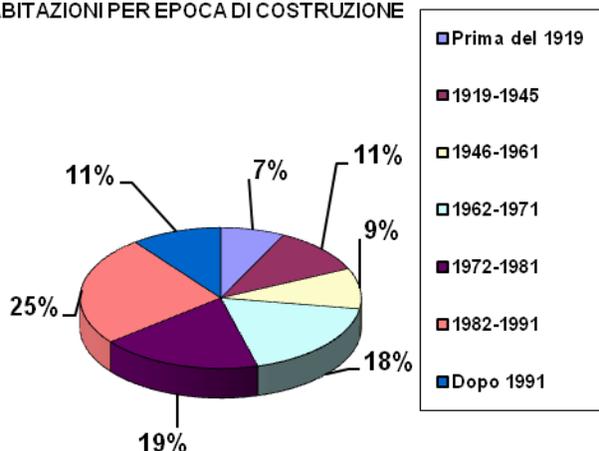


Operativa **RELAZIONE**

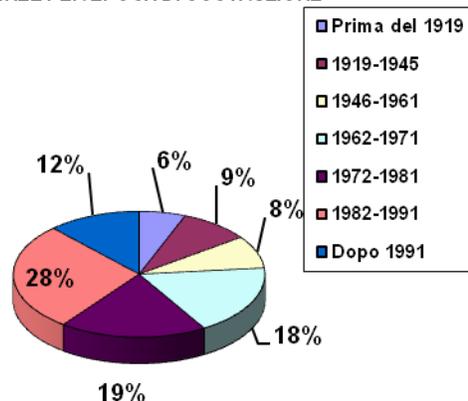
1972-1981	911	19%	3.598	19%
1982-1991	1.243	26%	5.286	28%
Dopo 1991	512	10	2.280	12%
TOTALI	4.916	100 %	19.035	100 %

GRAFICO 1 – ABITAZIONI E STANZE IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2001)

ABITAZIONI PER EPOCA DI COSTRUZIONE



STANZE PER EPOCA DI COSTRUZIONE



Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione delle abitazioni in edifici ad uso abitativo indica che buona parte di esse (26%) risale al periodo compreso tra il 1982 e 1991. Un altro 19% circa risale al periodo compreso tra il 1972 ed il 1981. Il restante 18% risale al periodo dal 1962 ed il 1972.

TAB.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2001)

PROPRIETÀ				AFFITTO				ALTRO TITOLO			
Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti	
		Fam.	Comp.			Fam.	Comp.			Fam.	Comp.
2.701	11.047	2.715	9.107	1.354	4.963	1359	4673	455	1.714	457	1516

**Operativa *RELAZIONE***

Tra le abitazioni occupate da residenti prevalgono quelle godute a titolo di proprietà (oltre il 55%), dato che negli ultimi anni sarà rilevato in misura ancora maggiore nel prossimo censimento in virtù dell'aumento nel territorio comunale del numero di nuove case unifamiliari.

Abitazioni non occupate da residenti o vuote

Il Censimento Istat 2001 porge i dati delle abitazioni occupate da non residenti o vuote.

In particolare, i dati complessivi delle abitazioni e delle stanze si articolano come segue:

TAB. 1 - ABITAZIONI E STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2001)

	Occupate da residenti	Occupate solo da non residenti	Vuote	TOTALE	<i>di cui in edifici ad uso abitativo</i>
ABITAZIONI	4.510	26	380	4.916	4.916
STANZE	17.724	1.316	-	19.040	19.035

Dal Censimento ISTAT 2001 si desume che il patrimonio edilizio inutilizzato è pari a 380 abitazioni vuote su 4.510, rappresenta l'8% del patrimonio indisponibile.

Dalla proporzione dei dati relativi al censimento del 1991 si stima che nel 1991 le abitazioni vuote nel comune di Brusciano erano pari a 319 unità su 3.791, rappresentando l'8% del patrimonio indisponibile

Dal raffronto dei dati istat si desume che il rapporto delle abitazioni vuote in relazione al totale delle abitazioni risulta essere costante.

Analisi del patrimonio residenziale disponibile

Per il calcolo del fabbisogno abitativo da considerare nell'arco del prossimo decennio si deve tener conto del calcolo della effettiva disponibilità attuale di alloggi residenziali.

La stima scaturisce anche da una serie di valutazioni, tra le quali assume particolare rilevanza la dimensione ed il taglio degli alloggi, la struttura e il taglio familiare, l'uso e le abitudini socio-culturali dell'abitare e la compresenza di attività non residenziali legate all'edificio.

Si riscontra, inoltre, sia a livello nazionale sia a livello regionale una consolidata tendenza riguardo la richiesta sul mercato di appartamenti di taglio medio-piccolo. Le indagini del CRESME degli

**Operativa *RELAZIONE***

ultimi anni fotografano, del resto, un cambiamento nel modo di costruire. Gli aspiranti acquirenti si indirizzano sempre più verso piccoli tagli dovuta ad una serie di motivazioni. Innanzitutto l'aumento delle coppie senza figli o con un solo figlio, il fenomeno dei single, l'aumento dei costi complessivi di una casa di medio taglio, spesso proibitivo soprattutto per i più giovani. Da non sottovalutare è inoltre il fenomeno di coppie di anziani che preferiscono ridurre lo spazio disponibile e che cercano di vendere il grande appartamento per acquistarne uno di più piccole dimensioni.

L'analisi della consistenza edilizia di Brusciano consentirà di valutare i rapporti di densità edilizia sia in funzione dei tabulati aerofotogrammetrici, sia in funzione dei rilevamenti effettuati in sito e documentati nelle tavole grafiche.

Le quantità volumetriche registrate hanno consentito di valutare che la volumetria è in parte destinata a funzioni diverse da quella abitativa; inoltre un'altra parte dei fabbricati ricadenti nel tessuto urbano storico e in quello consolidato limitrofo ad esso risulta inadatta all'uso abitativo secondo gli standard moderni del vivere, stante la tipologia dei vani obsoleta e carente dei necessari accessori igienico sanitari.

In altre parole, dell'intero quantum volumetrico esistente e registrato dall'aerofotogrammetria solo una parte è utilizzata ai fini residenziali, in quanto la restante parte non si presta a tale uso per i seguenti motivi:

- carenze tipologiche e funzionali;
- volumetrie di edifici pubblici e di uso pubblico;
- volumetrie destinate ad altro uso.

Il progetto di P.U.C. tenderà a riequilibrare l'utilizzo del territorio ad uso residenziale in modo da consentire una programmazione e razionalizzazione delle infrastrutture a rete, delle aree e degli spazi pubblici.

RAPPORTO VANI/STANZE**TAB.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)**

Abitaz. occupate da residenti		Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
4.510	406.018	17.724	129	3.683	4.510	15.296

**Operativa RELAZIONE**

Dai dati Istat '01 (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 sono pari a 4.510, per **13.912** vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero con esclusione di cucine e stanze adibite ad uso professionale). Rapportando detto numero di vani al totale di **17.724** stanze occupate da residenti si ottiene quanto segue: Vani/Stanze = $13.912/17.724 = 0,784 \approx 78\%$.

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa il **78%** del numero complessivo di stanze censito. Tale equivalenza sarà utile in seguito allorquando sarà necessario ricavare il numero di vani statisticamente corrispondente a quello delle stanze.

ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI: GRADO DI UTILIZZO

TAB.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura	per di	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio
1	85	2%	85	0,5%	172
2	356	8%	712	4%	917
3	827	25%	3408	19%	3.502
4	972	36%	6520	37%	5.768
5	470	22%	4965	28%	3.707
6 e oltre	138	7%	2034	11,5%	1.230
TOTALE	4.510	100,0%	17.724	100,0%	15.296

Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio e al relativo numero di occupanti e di famiglie, fornito dall'Istat solo a livello dell'intero Comune, indica comunque che sebbene nelle abitazioni di pezzatura superiore a quattro stanze risiedano il 36,0% circa delle famiglie (nel 37% delle stanze), nella stessa tipologia di alloggio risultano il 38% degli abitanti occupanti.

Il predetto riscontro, in altre parole, sembra confermare che **nel Comune è diffuso l'utilizzo di abitazioni grandi da parte di famiglie proporzionalmente più piccole** rispetto a quelle che occupano abitazioni meno grandi. Di seguito si illustra il raffronto tra vani statisticamente equivalenti e numero di occupanti per le diverse pezzature di alloggio.

TAB. 2 - COMPONENTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° vani resid. statisticam. equivalente	Utilizzazione = VANI meno componenti
1	172	85	66	-106
2	917	712	555	-362
3	3.502	3.408	2.658	-844

Operativa **RELAZIONE**

4	5.768	6.520	5.086	-682
5	3.707	4.965	3.873	+166
6 e oltre	1.230	2.034	1.586	+356
TOT	15.296	17.724	13.824	

I vani in soprannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono peraltro considerarsi di per sé disponibili al mercato della residenza, in quanto molto difficilmente nella realtà è possibile separarli dagli alloggi cui appartengono, per evidenti motivi tecnici, tipologici e giuridici.

La tabella di cui sopra mostra quindi come il numero di stanze, ovvero quello dei vani residenziali statisticamente equivalenti calcolato in base al rapporto di **0,7800** di cui al paragrafo precedente, determini, in relazione al numero di componenti delle famiglie residenti nelle abitazioni occupate, un rapporto medio teorico di **1,1 stanze/occupante**, ovvero di **0,8 vani prettamente residenziali per occupante**.

Tale rapporto, se da un lato costituisce una indicazione circa le modalità locali dell'abitare, dall'altro non esime dall'effettuare una specifica considerazione sulla effettiva disponibilità, ai fini del dimensionamento di Piano, dei vani "sottoutilizzati".

Ad ogni modo, nei paragrafi che seguono vengono svolte ulteriori analisi del patrimonio residenziale disponibile e la stima del fabbisogno abitativo futuro, da cui discendono i parametri di base per il dimensionamento residenziale di Piano.

DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI RESIDENZIALI

Come già ricordato innanzi, il numero di abitazioni occupate da residenti secondo le rilevazioni ISTAT '01 è pari a 4.510. Ai fini della presente stima va poi considerato il numero di abitazioni occupate da non residenti (26) di cui alla Tab.1 del "*par. abitazioni non occupate da residenti o vuote*".

Con riferimento, poi, al dato ISTAT '01 delle abitazioni non occupate (380) di cui alle Tab.1 del punto precedente, si può dedurre, reiterando la percentuale di indisponibilità al mercato osservata tramite i dati del Censimento precedente, che circa 152 (40% di 380) di esse siano disponibili per vendita o per affitto.

Pertanto si ha :

- Abitazioni occupate da residenti	4.510
- Abitazioni occupate da non residenti	26
- Abitazioni non occupate disponibili	<u>152 (40% di 380)</u>

- Totale abitazioni disponibili ISTAT 2001 4.688

Infine, va tenuto conto dell'attività edilizia successiva al Censimento 2001, che restituisce, esaminata nel suo complesso sulla base dei titoli abilitativi rilasciati in tale periodo, un numero stimato in circa **360** nuovi alloggi residenziali realizzati dopo il Censimento e disponibili al mercato.

**Operativa *RELAZIONE***

Ed infine vanno sommate le residenze realizzate e successivamente condonate ai sensi della L.326/03, che corrispondono ad un numero stimato dai dati forniti dalla pubblica amministrazione pari a 63 unità immobiliari ad uso prevalentemente residenziale.

In definitiva, il numero stimato di abitazioni attualmente disponibili per il soddisfacimento del fabbisogno residenziale è pari a:

- Abitazioni disponibili ISTAT 2001.....4.688
- Abitazioni condonate ai sensi L.326/03.....63
- Abitazioni realizzate dopo il Censimento e disponibili....360

(Concessioni da ottobre 2001 a luglio 2011)

- Totale abitazioni disponibili.....5.111

5.6 Analisi delle aree pubbliche e di uso pubblico

Da una prima rilevazioni e misurazioni effettuate, sulla base dei dati Comunali si rileva nel comune di Brusciano una dotazione di aree pubbliche per servizi ed attrezzature pari a circa **171.284 mq**, così distribuiti secondo le quattro macrocategorie di cui al D. 1444/68:

- F1 - Istruzione: 46.706 mq
- F2 - Attrezzature di interesse comune: 22.503 mq
- F3 - Verde attrezzato e sport: 84.435 mq
- F4 - Parcheggi: 17.640 mq

Totale 171.284 mq

Nella tabella che segue sono invece specificati i singoli lotti destinati alle diverse attrezzature pubbliche e di uso pubblico di quartiere.

TAB. 1 - DOTAZIONE STANDARD URBANISTICI ESISTENTI

Operativa **RELAZIONE**

STANDARD URBANISTICI ESISTENTI (D.M. 1444/68)							
F1 ISTRUZIONE		F2 INTERESSE COMUNE - RELIGIOSE		F3 VERDE - SPORT - PIAZZE		F4 PARCHEGGI	
F1.n	mq	F2.n	mq	F3.n	mq	F4.n	mq
F1.1	16.000	F2.1	3.500	F3.1	5.443	F4.1	1.800
F1.2	3.826	F2.2	2.680	F3.2	8.782	F4.2	3.615
F1.3	5.000	F2.3	1.400	F3.3	1.585	F4.3	1.685
F1.4	5.808	F2.4	6.300	F3.4	4.274	F4.4	2.031
F1.5	3.072	F2.5	2.304	F3.5	7.312	F4.5	350
F1.6	13.000	F2.6	857	F3.6	10.100	F4.6	1.650
		F2.7	661	F3.7	8.263	F4.7	800
		F2.8	231	F3.8	570	F4.8	650
		F2.9	1.220	F3.9	4.944	F4.9	1.985
		F2.10*	2.020	F3.10	4.260	F4.10	526
		F2.11	1.330	F3.11	875	F4.11	250
				F3.12	2.040	F4.12	648
				F3.13	12.242	F4.13	850
				F3.14	2.741	F4.14	800
				F3.15	780		
				F3.16	600		
				F3.17	200		
				F3.18	400		
				F3.19	4.680		
				F3.20	4.344		
Totale	46.706	Totale	22.503	Totale	84.435	Totale	17.640
STANDARD URBANISTICI - rapportati alla dimensione demografica al 31.12.2011 (D.M. 1444/68) = 16.017							
F1 ISTRUZIONE 4,5 mq/ab		F2 INTERESSE COMUNE 2,0 mq/ab		F3 VERDE E SPORT 9,0 mq/ab		F4 PARCHEGGI 2,5 mq/ab	
Totale	72.077	Totale	32.034	Totale	144.153	Totale	40.043
STANDARD URBANISTICI PROGRESSO - rapportati alla dimensione demografica al 31.12.2011 (D.M. 1444/68)							
Totale	-25.371	Totale	-9.531	Totale	-59.718	Totale	-22.403

Emerge quindi che a fronte ad una dotazione prevista dalla legge sulla base dei 16.017 abitanti al **31.12.2011**, pari a 288.307 metri quadrati, il comune di **Brusciano registra un deficit di almeno 117.023** mq rispetto allo standard di 18,00 mq/ab.

E' evidente che Brusciano non costituisce un caso isolato in un panorama di comuni, soprattutto meridionali, che sconta generalmente una ridotta dotazione di aree pubbliche e di uso pubblico, confermando le difficoltà degli Enti locali non solo di acquisire suoli, ma anche di realizzare opere, a causa soprattutto della scarsa capacità finanziaria che negli ultimi tempi ha subito anche sostenuti peggioramenti.

La risoluzione pertanto di tale carenza impone l'assunzione di diverse modalità di acquisizione delle aree, adottando, per quanto possibile, le recenti misure e disposizioni della legge regionale n. 16/04, relative alla metodologia perequativa, ma anche nuove forme collaborative fra pubblico

e privato, a pena della imposizione di nuovi vincoli preordinati all'esproprio pubblico che, inesorabilmente, sono candidati a restare inattuati proprio per l'accresciuta difficoltà operativa

**Operativa *RELAZIONE***

finanziaria dei comuni.

Questo solo per quanto riguarda l'aspetto quantitativo, mentre per quello qualitativo si rinvia al contenuto della parte progettuale per illustrare nel merito le metodologie che si sono adottate per la ubicazione delle aree per servizi pubblici di quartiere ed anche per quelle di livello sovracomunale.

6.0 DIMENSIONAMENTO¹***6.1 Stima del fabbisogno abitativo per incremento di popolazione***

A supporto della proposta progettuale sarà calcolata innanzitutto una proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale al 31.12.2020, ovvero al 01.01.2021.

Come periodo di riferimento per la stima sarà assunto l'ultimo decennio effettuando una proiezione di tipo "lineare".

Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di Brusciano nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di Napoli di concerto con gli obiettivi del PTCP.

Pertanto, in prima istanza si opererà una proiezione dei dati storici relativi alla popolazione residente a mezzo del metodo statistico innanzi citato facendo riferimento alla somma algebrica dei saldi medi annui naturale e migratorio.

Il dato risultante dalla proiezione sarà riportato al numero di famiglie previsto nel prossimo decennio, calcolato a mezzo di una analisi della variazione storica del numero medio di componenti per famiglia. In esito a tale analisi sarà quindi calcolato il numero medio di componenti per famiglia atteso per il futuro e, tramite esso, il numero di famiglie conseguente al numero di utenti futuri.

In tale maniera sarà possibile verificare in prima istanza il grado di soddisfacimento, da parte dell'offerta di Piano (avente validità a tempo indeterminato ai sensi dell'art.3, co.3, lett. a), della L.R. n.16/2004 e s.m.i.), della domanda prevedibile per il prossimo decennio sulla base di un parametro di **1 alloggio per famiglia.**

Tale riscontro matematico dovrà comunque essere verificato ed aggiornato nel prosieguo della predisposizione della parte operativa del PUC, alla luce dei riscontri ritraibili man mano negli anni successivi.

Nel paragrafo successivo si procederà ad una valutazione dei possibili effetti, sul numero di utenti futuro, derivanti dalle prospettive di sviluppo per lo più in tema occupazionale, anche in questo caso relazionando il fabbisogno al corrispondente **rapporto alloggi/famiglie.**

¹ Modifica del Capitolo 6.0 relativo dimensionamento di Piano a seguito dell'accoglimento del Parere favorevole della Provincia di Napoli di cui alla delib. di G.P. n. 811 del 14/12/2012 trasmessa a codesto Ente di cui al prot. n.025159 del 21/12/2012.

Operativa **RELAZIONE****Analisi del patrimonio residenziale disponibile****La metodologia di calcolo applicata fa riferimento alla delibera di G.P. n.700/2012 pertanto si perviene ai seguenti risultati di seguito evidenziati:**

Dati comunali:

anno	popolazione	numero di famiglie	numero medio componenti famiglie
2001	15266	4532	3,38
2002	15315	4535	3,39
2003	15412	4539	3,40
2004	15526	4621	3,36
2005	15559	4657	3,34
2006	15657	4688	3,34
2007	15696	4744	3,29
2008	15891	4891	3,25
2009	15944	4933	3,23
2010	16017	4992	3,21
2011	16025	5025	3,19

Previsione della popolazione al 2021 secondo il metodo della proiezione esponenziale
(formula dell'interesse composto)

$$P_{t+n} = P_t * (1+R)^n$$

Dove : P_{t+n} = popolazione prevista al 2021 P_t = popolazione effettiva al 2011 R = saggio di variazione medio annuo r = saggio di variazione annuo t = anno n = numero anni tra 2021 e 2011 $P_{t+n} = P_{2021}$ $P_t = P_{2011}$ $R = \Sigma r / 10$ $r = (P_t - P_{t-1}) / P_{t-1}$ $n = 2021 - 2011 = 10$

Operativa **RELAZIONE**

Tabella dei saggi di variazione annui		
t anno	P popolazione	r saggio
2001	15268	
2002	15315	0,0031
2003	15412	0,0063
2004	15526	0,0074
2005	15559	0,0021
2006	15657	0,0063
2007	15696	0,0025
2008	15891	0,0124
2009	15944	0,0033
2010	16017	0,0046
2011	16025	0,0005
	\sum saggi variazione annui	0,00486
	R saggio variazione medio	0,0049
dic.2021	16.820	

Dall'elaborazione dei dati si ottiene:

$$\text{Pop. 31.12.2021} = \text{POP2021} = = 16.820$$

Media componenti / famiglie

La stima del numero medio di componenti per la famiglia al 2021 è calcolato come la media dei trend degli ultimi 10 anni (2001-2011) e degli ultimi 5 anni (2007-2011) secondo la seguente formula:

(formula della regressione lineare)

$$Y'_{2021} = \bar{y} + (\sum XY / \sum x^2) * X$$

Dove: **Y'** = numero medio dei componenti per famiglia stimata al 2021

\bar{y} = media degli Y' numero di anni considerato

X = numero rispondente degli anni considerati

Inoltre :

$$Y_{2021} = (Y'_{2021} + Y''_{2021}) / 2$$

Operativa **RELAZIONE**

Dove: Y_{2021} = media dei trend degli ultimi dieci anni e degli ultimi cinque anni

Y'_{2021} = trend degli ultimi dieci anni

Y''_{2021} = trend degli ultimi cinque anni

a) Trend degli ultimi 10 anni (2001-2011)

$$Y'_{2021} = \bar{y} + (\sum XY / \sum x^2) * 15$$

Per Y' riferito al 2021 $X=15$

Anno	X	Y numero medio di componenti per famiglia	x^2	XY
2001	-5	3,38	25	-16,90
2002	-4	3,39	16	-13,56
2003	-3	3,40	9	-10,20
2004	-2	3,36	4	-6,72
2005	-1	3,34	1	-3,34
2006	0	3,34	0	0,00
2007	1	3,29	1	3,29
2008	2	3,25	4	6,50
2009	3	3,23	9	9,69
2010	4	3,21	16	12,84
2011	5	3,19	25	15,95
Σ	0	36,38	110	-2,45
		3,31		
Trend a 10 anni	2,97			

b) Trend degli ultimi 5 anni (2001-2011)

$$Y''_{2021} = \bar{y} + (\sum XY / \sum x^2) * 12$$

Per Y'' riferito al 2021 $X=12$

Anno	X	Y numero medio di componenti per famiglia	x^2	XY
2007	-2	3,29	4	-6,58
2008	-1	3,25	1	-3,25
2009	0	3,23	0	0,00
2010	1	3,21	1	3,21

Operativa **RELAZIONE**

2011	2	3,19	4	6,38
Trend a 5 anni	2,95			

In definitiva la media dei trend è pari a **2,96 (numero medio di componenti per famiglia)** da cui si ricava il numero complessivo delle famiglie al 2021 = 5683.

Concludendo il calcolo del fabbisogno delle famiglie al 2021 è pari al 5.864 (stimato dal progettista del PUC) che risulta coerente con le linee strategiche di cui alla delibera G.P. n.700/2012, in quanto discosta dal calcolo derivante dalla verifica di una sola unità.

Dinamiche relative ai residenti all'estero

Un ulteriore fattore per la stima della popolazione utente alla data di orizzonte temporale di Piano, infine, è stato calcolato tenendo conto del rientro dei cittadini italiani residenti all'estero.

Al 31.12.2010 (fonte: anagrafe comunale) risultavano iscritte **all'AIRE 584 persone.**

Tuttavia, come da più parti evidenziato, in base ad un confronto tra l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (che fa capo al Ministero degli Interni) e le Anagrafi Consolari (che fanno capo al Ministero degli Affari Esteri) risulta che il numero degli iscritti è da considerarsi del tutto indicativo, ovvero sensibilmente inferiore al reale numero di cittadini italiani effettivamente residenti all'estero. Confortano, in tal senso, le risultanze del PROGETTO ITENETS – *Il lavoro degli italiani all'estero, formazione, impresa/ Prima Relazione Annuale sulla Rete degli Osservatori Regionali, Regione Campania.*

Ciò nonostante, considerate le dinamiche socio-economiche territoriali innanzi illustrate, si è ritenuto opportuno stimare in via cautelativa un rientro di immigrati nei prossimi dieci anni nella misura di solo il **10%** degli iscritti attuali, ovvero in **circa 58 unità**, in questo caso non applicandosi l'estensione al nucleo familiare operata in precedenza per l'aliquota relativa all'incremento per fattori occupazionali, in quanto è più probabile che dette unità siano composte anche da soggetti della stessa famiglia.

Piuttosto, utilizzando la proiezione del numero medio di componenti per famiglia calcolata al precedente paragrafo, pari a 3, gli effetti di cui innanzi si traducono in un numero di famiglie **residenti/utenti del territorio pari a 58 unità : 3 componenti = 19 famiglie**

A supporto di tale rientro progettuale deve ricordarsi che la stessa Regione Campania ha attivato diverse iniziative che mirano al rientro dei corregionali residenti all'estero.

In particolare, la L.R. n.2/96 "Interventi regionali a favore dei cittadini campani residenti all'estero" oltre ad essere uno strumento legislativo capace di mantenere i legami con i Campani all'estero, valorizzandone la figura in quanto importante risorsa economica e culturale capace di promuovere la Campania nel mondo, prevede anche il riconoscimento di contributi sulle spese sostenute per il rientro o per avviare una attività lavorativa ai corregionali che rientrano definitivamente in Campania.

Le "Linee guida triennali per i campani nel mondo — anno 2008-2010", emanate da ultimo con Delibera di G.R. n.1821 del 18.10.2007 (BURC n.59 del 12.11.2007) e le relative Linee guida annuali per il 2010, di cui alla Delibera di G.R. n.199 del 05.03.2010 (BURC n.21 del 15.03.2010),



Operativa **RELAZIONE**

contemplano interventi diretti o tramite Enti e associazioni, per realizzare le migliori condizioni per svolgere un servizio che miri a colmare la difficoltà di reinserimento nella regione d'origine dei lavoratori emigrati.

La Regione Campania ha inteso in tal modo favorire il reinserimento dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, valorizzando l'elemento culturale e gli aspetti dell'inserimento attivo nel tessuto sociale e produttivo. Nel dimensionare le prospettive di Piano, pertanto, è risultato oltremodo opportuno prevedere la relativa aliquota di nuovi utenti stabili per il territorio comunale, peraltro piuttosto contenuta in quanto, come già detto innanzi, relativa ad una limitata percentuale del numero complessivo di iscritti all'AIRE.

Effetti dell'incremento occupazionale

La previsione di incremento demografico basata esclusivamente sulla proiezione statistica dei dati storici si presenta evidentemente insufficiente a contemplare in maniera compiuta tutti i fattori che possono incidere, in prospettiva futura, sullo sviluppo della struttura socio-economica locale.

Appare, dunque, evidente la necessità, al fine di sopperire ai limiti di una previsione di incremento demografico basata esclusivamente sulla proiezione analitica dei dati anagrafici storici, di includere nella previsione del fabbisogno abitativo futuro un'aliquota aggiuntiva proporzionale

all'incremento del numero di occupati prevedibile in base alle iniziative di sviluppo già in essere o in corso di programmazione, sia al livello comunale, sia al livello provinciale e regionale, anche in virtù delle forme di sostegno e incentivazione nazionali e/o comunitarie.

La complessità dell'area e la presenza dell'agglomerato ASI Nola Marigliano, impongono una approfondita analisi dei fenomeni in atto nel settore produttivo che tiene conto anche delle risultanze delle iniziative prese dall'Amministrazione comunale per valutare la domanda di aree produttive, al fine di un corretto proporzionamento anche dei suoli da destinare alle attività economiche.

Per quanto riguarda i dati dell'ambito rilevati in sede di elaborazione del PTR, risulta che, a fronte di un sostanziale ristagno delle attività economiche nel complessivo ambito STS E1, Afragola e Brusciano mostrano segni di maggior vivacità per quanto riguarda il comparto manifatturiero, con una sostenuta crescita non solo degli addetti, ma anche del numero di addetti per singola unità, confermando una attrattività per iniziative imprenditoriali, correlata sia alla buona qualità del contesto, che ai vantaggi dovuti alla localizzazione, giustificata dalla grande accessibilità dei suoli già destinati al PIP vigente, con una tendenza alla crescita, come il caso delle procedure negoziali in corso per la riconversione di suoli già destinati ad attività produttive che sono in corso di completamento (Amog e Tekna).

Dall'analisi dei dati storici si registra che a fronte di una crescita del solo **1,02%** di addetti tra il **1991 ed il 2001** per **l'intero STS E1**, **Brusciano fa registrare nello stesso periodo intercensuario una crescita di addetti pari al 23,26%**, da attribuirsi soprattutto al comparto industriale. Difatti il settore commerciale, per effetto del fenomeno di crescita abnorme della grande distribuzione nell'area, ha subito cali considerevoli, se si tiene conto della generalizzata crescita registrata negli altri 2 macrocomparti, industriale e servizi. Il comune, in realtà contribuisce per oltre il 50% alla crescita degli addetti tra il 1991 ed il 2001 di tutto l'ambito STS E1.

**Operativa *RELAZIONE***

~~Pertanto, tenuto conto dei dati positivi registrati per Brusciano in controtendenza rispetto alle prospettive dell'economia italiana per il prossimo periodo, il PUC a predisposto adeguate occasioni per il sostegno dell'imprenditorialità, tenuto conto, appunto, sia delle buone opportunità localizzative, sia delle stesse strategie definite per l'ambito dai documenti della pianificazione territoriale, rispondendo alla classificazione di area "urbano industriale" del PTR.~~

~~Naturalmente tale opzione non si è intesa mutuarla in modo indiscriminato e casuale. Pertanto è stata effettuata una "manifestazione d'interesse" per monitorare la effettiva disponibilità dei soggetti interessati ad investire nel comparto produttivo, con i risultati riportati nei paragrafi precedenti.~~

~~Quindi, considerando i fattori di sviluppo innanzi richiamati si perviene ad un fabbisogno aggiuntivo di residenza per i nuovi occupati prevedibili per un numero di circa **69 unità : 3 componenti = 23 famiglie.**~~

Utenza complessiva nel prossimo decennio

~~Gli effetti dell'incremento occupazionale innanzi considerati si riflettono, evidentemente, sulla stima dell'utenza residente complessivamente prevista al 01.01.2021 (31.12.2020), tant'è che allo scopo è stata prevista un'aliquota aggiuntiva di fabbisogno di alloggi. Per quanto riguarda l'aliquota relativa al rientro degli italiani residenti all'estero, di cui al paragrafo precedente, si è stimato un numero di **58** unità, pari a circa **19** famiglie utenti.~~

~~Tale dato previsionale, sommato al dato derivante dalla pura proiezione statistica dei dati storici dell'ultimo decennio restituisce il numero complessivo di residenti/utenti previsto al 31.12.2020, ovvero: **16.925 + 58 + 69 = 17.052 abitanti.**~~

~~*A tale numero saranno commisurati i parametri progettuali disciplinati per legge, come gli standard ex D.M. 1444/68 e la riserva di cui alla L.R. n. 9/90.*~~

~~Di converso, il numero complessivo di **famiglie residenti utenti** sarà dato da:~~

~~**5.642 + 19 + 23 = 5.684 famiglie.**~~

Stima del fabbisogno per ridurre l'indice di affollamento

Conformemente a quanto stabilito dall'art.65 co.4 del PTCP si precisa che contribuiscono al dimensionamento anche gli alloggi occupati "malsani e non recuperabili i "bassi", cioè gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio su strada carrabile o su strada di larghezza inferiore a 6 metri e illuminati e ventilati solo sul fronte strada" ed in altre condizioni di insalubrità, che allo stato non sono censiti attesi i costi della rilevazione e la prossima rilevazione a cura dell'Istat (2011).

Pertanto sono da computarsi sovraffollati "gli alloggi costituiti da una sola stanza" ritenuti "comunque non idonei". A tale categoria appartengono anche "gli alloggi costituiti da 2 stanze .. solo se occupati da nuclei familiari costituiti da 1 solo abitante", mentre "gli alloggi di 3 e più stanze vanno considerati sovraffollati solo se utilizzati con un indice di affollamento superiore a 1,34 abitanti/stanza".

Operativa **RELAZIONE**

A tale scopo occorre considerare i dati emergenti dalla Tabella 1 riportanti il "sovraffollamento" e il "sottoutilizzo" riferiti al Comune di Brusciano.

TAB. 1 - OCCUPANTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° vani resid. statisticam. equivalente	Utilizzazione = VANI meno componenti	Sovraffollamento	Sottoutilizzo
1	172	85	66	-106	-106	-
2	917	712	555	-362	-362	-
3	3.502	3.408	2.658	-844	-844	-
4	5.768	6.520	5.086	-682	-682	-
5	3.707	4.965	3.873	+166	-	+166
6 e oltre	1.230	2.034	1.586	+356	-	+356
TOT	15.296	17.724	13.824			

Inoltre per il dimensionamento degli alloggi, secondo le norme del PTCP, si dovrebbe detrarre dalla attuale dotazione il numero totale degli alloggi sovraffollati. Al riguardo in coerenza con i criteri richiamati del PTCP si assumono, **cautelativamente**, gli alloggi di una stanza (**n. 85**) ed il 40% di quelli composti da due stanze, considerati con un indice di affollamento superiore ad 1,34 ($356 \times 0,40\% = \mathbf{n. 142}$), registrati dall'Istat al 2001.

In definitiva gli alloggi "sovraffollati" da assumere come stock già disponibile sono pari (85 + 142) **227 unità**, secondo quanto espresso ai capoversi precedenti.

6.2 Stima del fabbisogno residenziale complessivo prossimo decennio

Il dimensionamento del fabbisogno abitativo del Piano urbanistico comunale sarà basato, tenuto della popolazione ipotizzata a 10 anni dall'approvazione del Piano, per la determinazione:

- degli **alloggi necessari** a soddisfare il fabbisogno abitativo secondo le norme del PTCP e delle relative **aree di espansione**;
- aree per verde, parcheggi, scuole e per servizi pubblici - **standard urbanistici** - nel rispetto del PTCP;
- il **fabbisogno di spazi per attività produttive** (industriali, artigianali, commerciali, ricettive e amministrative).

**Operativa *RELAZIONE***

In sostanza per il calcolo del dimensionamento futuro del PUC ci si dovrà basare sull'incremento naturale della popolazione e sugli apporti delle situazioni considerate per quelli non occupati al 2001 e per quelli sovraffollati.

Inoltre, in coerenza con il Documento di Indirizzi programmatici definito in occasione dell'aggiornamento delle opzioni della Pianificazione Territoriale (vedi nota Assessore all'Urbanistica prot. n. 13807 del 22.06.2010) si è affidato al Piano il compito di prevedere la soddisfazione di esigenze abitative aggiuntive, nell'ambito di una strategia di "area vasta", per la quale si forniranno aree residenziali e relative volumetrie per far fronte anche ad una domanda di "housing sociale".

Fabbisogno residenziale nel prossimo decennio

In base ai dati raccolti, alle considerazioni e ai calcoli effettuati nei paragrafi precedenti è possibile pervenire al calcolo del fabbisogno complessivo di alloggi e, conseguentemente, del numero di nuovi alloggi necessari a soddisfare tale fabbisogno. Ricapitolando le risultanze ottenute, si perviene alla stima di un fabbisogno complessivo di alloggi così composto:

A) Alloggi per fabbisogno famiglie al 31.12.2020.....5.684

B) Alloggi per riduzione affollamento.....227

Fabbisogno totale di alloggi al 31.12.2020.....**5.911**

Il numero di alloggi necessari così calcolato sopperisce, quindi, sia alle necessità abitative previste al 31.12.2020 (01.01.2021) per la stimata dinamica demografica, sia al riallineamento della dotazione statistica abitanti/vani rispetto alle abitazioni esistenti, in questo caso riferendosi ad un rapporto ottimale di 1 occupante per vano prettamente residenziale. Avendo rapportato le stime al numero di famiglie a mezzo di una proiezione lineare del numero medio di componenti per famiglia, il fabbisogno così calcolato mira ad ottimizzare, la richiesta abitativa, perseguendo il rapporto ottimale di **1 alloggio per ciascun nucleo familiare**.

A fronte di una disponibilità attuale di alloggi per residenza stabile calcolata al paragrafo "5.4- *Il patrimonio edilizio abitativo- Analisi del patrimonio residenziale disponibile*" in numero di **5.111 al 2011**, emerge per il prossimo decennio un fabbisogno complessivo di **5.911 alloggi al 31.12.2020**. Ne consegue la necessità di un numero di **alloggi di nuova realizzazione pari a 800**.

6.3 Dimensionamento e Proposte del PUC**Alloggi residenziale nel prossimo decennio**

In definitiva il calcolo di alloggi da rendere disponibile al 01.01.2021 è pari a:

- **[5.911(alloggi al 01.01.2021) - 5.111 (alloggi al 2011)] = 800 unità immobiliari residenziali.**



Operativa **RELAZIONE**

Ne deriva che il volume residenziale che si dovrà realizzare per far fronte all'incremento della popolazione è di (800 x 391 mc/alloggio) 312.800 mc.

Ciò considerando in definitiva una dimensione media della famiglia e considerando che ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondono 35 mq di superficie lorda abitabile (pari a circa 112 mc vuoto per pieno), eventualmente maggiorati di una quota non superiore a 5 mq <8 pari a circa 20mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificatamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali).

Operativa **RELAZIONE****Calcolo delle volumetrie residenziali finali**

In relazione alle previsioni di Piano, indicate nella tavola di Zonizzazione e con riferimento agli indici e parametri edilizi fissati nelle Norme Tecniche di Attuazione e nelle schede di attuazione dei singoli comparti, lo strumento urbanistico generale contempla una capacità edificatoria residenziale come di seguito indicato:

Zone omogenee	Superficie Territoriale	Superficie urbanizzabile	Volume realizzabile o previsto	% di ST sul totale comunale
	ST (mq)	Su (mq)	V (mc)	(%)
Zona A1 - Zona del nucleo antico centrale	20.566		0	0,36%
Zona A2 -Zona centrale consolidata	76.326		0	1,34%,
Zona A3 -Siti e Monumenti Isolati	6.025		0	0,11%
Zona B1 -Tessuto Consolidato Moderno	654.352	24.044*	19.235	11,52%
Zona B2 -Tessuto Residenziale di completamento	204.523	45.770	38.905	3,60%
Zona B3 -Tessuto residenziale di completamento - convenzionato	53.380	53.380	48.042	0,94%
<u>Zona B4 -Tessuto Urbanizzato spontaneo da riqualificare</u>	<u>236.091</u>	<u>19.506</u>	<u>14.630</u>	<u>4,16%</u>
Zona C-Residenziali di completamento in rispetto dei piani attuativi di riferimento	89.749	45.362	42.728	1,58%
Zona CER-Comparto Edificatorio Residenziale	99.850		102.846	1,76%
<u>Zona CEM-Comparto Edificatorio Misto</u>	49.970		<u>12.989</u>	0,88%
Zona F-Standard urbanistici esistenti (D.M. n.1444/1968)	171.284			3,02%

Operativa **RELAZIONE**

Zona F-Standard urbanistici progetto - (compresi quelli previsti nei comparti e Housing)	214.879			3,78%
Zone omogenee	Superficie Territoriale	Superficie urbanizzabile	Volume realizzabile o previsto	% di ST sul totale comunale
	ST (mq)	Su (mq)	V (mc)	(%)
Attrezzature generali di ampliamento	15.985			0,28%
Comparto edificatorio Housing	29.000	14.500	20.300	0,51%
Zona PDZ- Piano di Zona (esistente e di progetto)	160.000	-	11.697	2,82%
Zona G1- Attrezzature turistico-ricettive esistenti	7.841			0,14%
Zona D1 - Aree industriali,artigianali ecommerciali esistenti e di integrazione	234.114			4,12%
Zona D2 - Impianti industriali,artigianali esistenti o prossime al tessuto urbano	31.489			0,55%
Zona D3 - Aree industriali,artigianali di nuovo impianto soggette a PUA	131.263			2,31%
Zona CEDn -Comparto edificatorio servizi integrati	73.714	61.600	110.571	1,30%
Zona E1 - Aree agricole ordinarie	1.744.421			30,71%
<u>Zona E2 - Aree agricole periurbane</u>	<u>1.025.440</u>			<u>18,18%</u>
Attrezzature tecnologiche esistenti	40.578			0,71%
Aree destinate alla distribuzione di carburante	3.188			0,06%
Superficie infrastrutturata	410.278			7,22%
Attrezzature di interesse generale esistenti	26.418			0,47%



Operativa **RELAZIONE**

TOTALE	5.640.000			100,00%
---------------	------------------	--	--	----------------

* Nota: per le Zone B1 si considerano edificabili solo lotti che hanno una superficie uguale o maggiore a 500 mq

Operativa **RELAZIONE**

Di seguito si inseriscono le schede riepilogative riferite ai comparti edificatori previsti dal Piano:

SCHEDA DI RIEPILOGO		COMPARTI EDIFICATORI RESIDENZIALI "C.E.R.n"						
a) Superfici e Volumetrie								
Comparto	Superficie territoriale St (mq)	Indice territoriale It (mc/mq)	Superficie fondiaria Sf (mq)	Superficie compensativa Scomp (mq)	Indice fondiario If (mc/mq)	Vol. residenziale totale max realizzabile (mc)		
CER 1	9.350	1,03	6.078	3.273	1,58	9.631	-	-
CER 2	7.600	1,03	4.940	2.660	1,58	7.828	-	-
CER 3	15.700	1,03	10.205	5.495	1,58	16.171	-	-
CER 4	10.580	1,03	6.877	3.703	1,58	10.897	-	-
CER 5	16.000	1,03	10.400	5.600	1,58	16.480	-	-
CER 6	8.600	1,03	5.590	3.010	1,58	8.858	-	-
CER 7	8.190	1,03	5.324	2.867	1,58	8.438	-	-
CER 8	8.600	1,03	5.590	3.010	1,58	8.858	-	-
CER 9	15.230	1,03	9.900	5.331	1,58	15.687	-	-
TOTALE	99.850		64.903	34.948		102.846	-	-

SCHEDA DI RIEPILOGO		COMPARTI EDIFICATORI MISTI "C.E.M.n"						
a) Superfici e Volumetrie								
Comparto	Superficie territoriale St (mq)	Indice territoriale It (mc/mq)	Superficie fondiaria Sf (mq)	Superficie compensativa Scomp (mq)	Indice fondiario If (mc/mq)	Volume totale -V/- max realizzabile (mc)	di cui: Volume residenziale -Vr- max realizzabile (mc)	di cui: Volume misto -V/m- max realizzabile (mc)
CEM 1	17.360	1,00	10.416	6.944	1,66	17.360	6.076	11.284
CEM 2	19.750	1,00	11.850	7.900	1,66	19.750	6.913	12.838
CEM 3	12.860	1,00	7.716	5.144	1,66	12.860	-	12.860
TOTALE	49.970		29.982	19.988		49.970	12.989	36.982

b) Standard urbanistici								
Lotti	Superficie territoriale St (mq)	Superficie compensativa Scomp (mq)	Superficie totale Area a standard Ss (mq) così suddivisa:	Area per fruizione (mq)	Interesse comune (mq)	Verde attrezzato (mq)	Parcheggi (mq)	Viabilità pubblica Ss (mq)
CEM 1	17.360	6.944	5.444	5.444	-	-	-	1.500
CEM 2	19.750	7.900	6.400	-	-	4.400	2.000	1.500
CEM 3	12.860	5.144	4.144	4.144	-	-	-	1.000
TOTALE	49.970	19.988	15.988	9.588	-	4.400	2.000	4.000

CALCOLO DELLE VOLUMETRIE RESIDENZIALI FINALI

In relazione alle previsioni di Piano, indicate nella tavola "QS.1.1 Quadro generale di Zonizzazione" e con riferimento agli indici e parametri edilizi fissati nelle Norme Tecniche di Attuazione, lo strumento urbanistico generale contempla una capacità edificatoria residenziale come di seguito indicato:

Zone B1 - Tessuto consolidato moderno **19.235 mc**

Zone B2 - Residenziale di completamento **38.905 mc**

Operativa **RELAZIONE**

Zone B3 – Tessuto residenziale di completamento - convenzionato	48.042 mc
Zone B4 – Tessuto urbanizzato spontaneo da riqualificare	14.630 mc
Zone PDZ – Piano di Zona (esistente e di progetto)	11.697 mc
Zone C - Residenziali di completamento in rispetto dei piani attuativi di riferimento	42.738 mc
Comparti edificatori del tipo CERn – Comparto Edificatorio Residenziale	102.846 mc
Comparti edificatori del tipo CEMn – Comparto Edificatorio Misto	12.989 mc
Hausing sociale	20.300 mc
TOTALE	311.382 mc < 312.800 mc

Dall'analisi dei dati emerge che il PUC tende innanzitutto a contenere riorganizzare il territorio esistente inserendo, in un unico e coerente disegno urbanistico, le nuove trasformazioni previste dallo stesso.

Uno degli obiettivi perseguiti dal piano è di compiere scelte che abbiano un impatto urbanistico - ambientale limitato, come risulta dalle percentuali delle destinazioni urbanistiche di seguito riportate.

In particolare, circa il **30,71%** del territorio comunale è classificato in **Zona "E1 – Agricola ordinaria"**; il **18,18%** in **Zona "E2 - Agricola periurbana"** Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente a verde urbano e ad usi agricoli tradizionali assommano **a circa il 48,89% circa del territorio comunale per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo.**

Il resto del territorio comunale (pari circa al 51,11% del totale) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- per lo più al **riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione dell'esistente** (Zone A1,A2,A3, B1,B4) al **17,49%** circa);
- **ai servizi comunali e territoriali** (Zone F-est,Zone F, Attrezzature di interesse generale esistenti e di ampliamento, Attrezzature tecnologie esistenti ed impianti per carburanti, - pari al **8,05%** circa);
- **al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato**, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (B2,B3,C, CER, CEM, PDZ, Hausing sociale - pari al **12,09%** circa);
- **a zone prevalentemente produttive industriali, artigianali, commerciali e terziarie** (Zone D1,D2, CED,G1 – **6,26%** circa);
- **mentre il 7,22%** riguarda il **ferrovia e le strade esterne** agli ambiti di zona.

Operativa **RELAZIONE****Le aree pubbliche di uso pubblico prossimo decennio**

Come rilevato in precedenza ed analiticamente evidenziato nelle apposite Tabelle sugli standard esistenti e di progetto, il calcolo del fabbisogno pregresso di aree per "standard" è pari a circa 171.284 mq., mentre quello derivante dall'incremento della popolazione che si prevede di insediare nel periodo definito per l'attuazione del PUC risulta il seguente:

Incremento di residenti al 2021: 795 abitanti x 18,00 mq/ab = 14.310 mq.

Complessivamente andranno reperite le seguenti nuove aree a standard:

- **fabbisogno pregresso** **171.022 mq**
- **fabbisogno per nuovi residenti** **14.310 mq**

- **Totale nuove aree a standard**
per il soddisfacimento del fabbisogno **185.332 mq**

Emerge quindi che a fronte ad una previsione di legge pari a complessivi (16.820 x 18,00 mq/ab) 302.760 mq, rapportata alla dimensione demografica al 01.01.2021 di 16.820 abitanti, il comune di Brusciano registra già all'attualità un fabbisogno pregresso di aree per "standard" è pari a 171.022 mq.

A fronte di tale esigenza si sono distribuite le aree a standard tenendo conto sia di puntuali bisogni di attrezzature indispensabili in particolari aree (soprattutto parcheggi), sia del programmato potenziamento delle aree per l'istruzione, che fa perno, in via prioritaria sulla rifunzionalizzazione ed adeguamento di quelle esistenti, per dar vita a nuovi nuclei di servizi, in grado di rivitalizzare i contesti in cui si collocano, per dar seguito ad un progetto di "scuole aperte", da utilizzare non solo per le strette esigenze della didattica.

Inoltre, sulla base delle indicazioni fornite dall'A.C., si è individuata una nuova area in posizione strategica sul "nuovo asse dei servizi" da destinare alla realizzazione del polo sportivo, che farà da riferimento ad un ambito più vasto, nell'ottica della maggior integrazione di Brusciano nel più ampio contesto territoriale di riferimento.

In ogni caso, nella logica della perequazione, una gran quota di questi nuovi servizi sarà recuperata con le metodologie perequative del piano all'interno dei comparti, al fine di garantire una consistente quota di aree pubbliche gratuite per l'ente Comunale, superando i limiti operativi ereditati dalle prassi precedenti.

Nella tabella seguente si riassumono i dati relativi alla dotazione attuale ed al fabbisogno di attrezzature pubbliche, secondo l'articolazione prevista dal D.M. 1444/68, con riferimento alla popolazione finale stimata al 01.01.2021, pari a 16.820 abitanti.

Operativa **RELAZIONE**

Tabella del fabbisogno di attrezzature pubbliche con riferimento alla popolazione al 01.01.2021 (16.820 abitanti)

STANDARD URBANISTICI VERIFICA (D.M.144/1968) - rapportati alla dimensione demografica al 01/01/2021 = 16.820 abitanti							
F1 ISTRUZIONE 4,5 mq/ab		F2 INTERESSE COMUNE 2,0 mq/ab		F3 VERDE E SPORT 9,0 mq/ab		F4 PARCHEGGI 2,5 mq/ab	
Esistenti 2001-2011	46.706		22.503		84.435		17.640
Offerta del PUC	35.968		25.613		86.980		40.968
<i>Totale</i>	82.674	<i>Totale</i>	48.116	<i>Totale</i>	171.415	<i>Totale</i>	58.608
VERIFICA GEN.	Totale						
Fabbisogno al 2021	302.760						
Offerta del PUC	360.813						
	+ 58.053						
F1 ISTRUZIONE 4,5 mq/ab		F2 INTERESSE COMUNE 2,0 mq/ab		F3 VERDE E SPORT 9,0 mq/ab		F4 PARCHEGGI 2,5 mq/ab	
Standard 2021	75.690		33.640		151.380		42.050
(E + P) - standard 2021	+ 6.984		+ 14.476		+ 20.035		+ 16.558
ESITO*	✓		✓		✓		✓

In aggiunta alle attrezzature pubbliche, secondo l'articolazione prevista dal D.M. 1444/68, l'offerta di Piano prevede:

- **25.350 mq** di attrezzature di livello sovracomunale "F5";

Naturalmente le indicazioni di Piano possono subire motivate diverse destinazioni all'interno sempre delle varie tipologie di attrezzature pubbliche e di uso pubblico, con possibilità di futuri adeguamenti in relazione a nuove e sopraggiunte specifiche esigenze.

Fabbisogno nuove aree produttive

Il fabbisogno di nuove aree produttive, in considerazione della presenza dell'agglomerato ASI di Nola - Marigliano, della considerevole dimensione del PIP del Comune di Marigliano e della scelta dell'Amministrazione comunale di Brusciano di procedere al recupero ed alla riqualificazione dell'esistente zona produttiva, sarà calibrato tenendo conto della domanda locale generata sia dalle istanze prodotte presso il comune, ma anche sulla scorta di una manifestazione d'interesse svolta appositamente dall'Ente comunale per valutare le politiche di settore.

**Operativa *RELAZIONE***

In relazione alla localizzazione delle attuali aree produttive, organizzate attraverso l'attuazione di un P.I.P. al di sopra della via Fonseca, oramai esaurito, nonché della presenza di due importanti impianti ubicati in aree prossime a tale nucleo, si prevede l'integrazione delle strutture già esistenti, individuando suoli in grado di conferire maggior organicità all'assetto determinatosi, al fine di ottimizzare gli investimenti già effettuati e nell'ottica di fornire tale zona di più adeguati servizi a sostegno dello sviluppo delle specifiche attività economiche. Le attività produttive esistenti sono in gran parte insediate all'interno dell'area già individuata come industriale/artigianale dal precedente PRG. Le aziende già attive sono state individuate specificamente come zona omogenea D1, in relazione alla conservazione/ristrutturazione delle attività. In caso di dismissione saranno garantite le possibili riconversioni di carattere aziendale (Zone D2) Per le stesse aziende, comunque, vanno effettuate verifiche di compatibilità con l'ambiente circostante. Se incompatibili, dovranno essere delocalizzate, e l'area o l'impianto dovrà essere convertito alla produzione di beni non inquinanti o alla produzione di servizi. Per le eventuali necessità di delocalizzazione di aziende incompatibili con il tessuto edificato o per attività artigianali di nuovo impianto, si sono individuate, quali disponibili, le residue superfici comprese all'interno di tale zona, ovvero i suoli liberi o di attività dismesse e da riqualificare, da sottoporre alla redazione di un preventivo piano attuativo (P.I.P.), per il quale il P.U.C. detta i parametri urbanistici. Le esigenze poste dal trasferimento di officine artigianali di servizio, o di altre attività incompatibili con il centro urbano, avverrà sulla base di progetti mirati e concertati, anche attraverso specifici rapporti convenzionali, in grado di controllare la eventuale riconversione degli attuali immobili urbani, con attività compatibili e congruenti con le esigenze di riqualificazione dell'ambito interessato.

Un'altra area, di carattere più propriamente artigianale, si prevede di individuare lungo l'Asse dei nuovi servizi, confermando in sostanza le previsioni del piano precedente, ridisegnando la stessa nell'ottica del miglioramento delle infrastrutture esistenti e cogliendo l'occasione di creare anche viabilità al servizio dell'area cimiteriale, mal servita nelle attuali condizioni. In ogni caso le prospettive dell'economia locale sono agganciate a questa nuova Zona dei Servizi Integrati (Zone C.E.D.n: Comparto edificatorio dei servizi integrati), composta da sei comparti edificatori distribuiti in punti strategici del territorio rispetto alle grandi arterie stradali per offrire, anche mediante la finanza di progetto per le zone di attrezzature sovracomunali, opportunità di investimento secondo una già forte domanda registrata nel corso delle consultazioni effettuate. Sarà a cura dell'Amministrazione, in sede di controllo dell'attuazione, stabilire, in sintonia con le manifestazioni d'interesse dei privati, più precisamente la qualità e la tipologia delle aziende da privilegiare nell'attuazione dell'intervento, ricercando ogni possibile forma di raccordo con gli altri programmi e con le specifiche politiche di sviluppo locale che s'intende avviare.

~~In considerazione, poi, della necessità di garantire al centro abitato la necessaria "qualità urbana" e integrazione delle funzioni, un'ulteriore riflessione in merito all'opportunità di prevedere aree destinate esclusivamente ad attività commerciali ed in relazione, anche, alle tendenze del mercato, vista la specializzazione che sta assumendo la via Fonseca, che ricordiamo collega le aree più propriamente destinate alle attività economiche di tutto l'ambito, si ipotizza sul fronte sud della stessa, la localizzazione di un'area per attività commerciali e terziarie di nuovo impianto, da attuare sempre con la metodologia perequativa, al fine di garantire anche la realizzazione di una struttura mercatale, secondo le indicazioni dell'A.C.~~



Operativa **RELAZIONE**

7.0 IL PUC DI BRUSCIANO

7.1 Il Governo del Territorio del PUC di Brusciano

Conformemente a quanto disciplinato dalla legge n.16/2004 e dal successivo regolamento di attuazione n.5 del 4 agosto 2011, il progetto definitivo del P.U.C. di Brusciano è stato articolato in due parti:

- *parte strutturale*;
- *parte operativa*

che contengono in se "le tre dimensioni" o "i tre ordini di contenuti"² che sono stati posti alla base del Piano ovvero:

- **i contenuti strutturali** che da un lato hanno fornito una descrizione del territorio e la sua classificazione ai fini perequativi; dall'altro hanno descritto tutti i vincoli imposti da leggi ed autorità sovraordinate. Che per loro stessa natura sono contenuti efficaci dal momento in cui vengono resi pubblici e diventano vincolanti sia per i privati che per la pubblica amministrazione. Infine hanno validità a tempo indeterminato;
- **i contenuti strategici** che corrispondono alle strategie di politica urbanistica messe in campo dall'amministrazione comunale;
- **i contenuti operativi** che prendono forma nel momento in cui sono maturate le condizioni per realizzare una o un insieme di azioni di trasformazione urbanistica. Per la natura stessa di questi contenuti è chiaro che la parte operativa del piano non ha durata a tempo indeterminato come quella strutturale.

Il nuovo strumento urbanistico del Comune di Brusciano nei propri contenuti: *strutturali ed operativi* specificherà, quindi, mediante l'applicazione di un aggiornato quadro delle "regole" il nuovo assetto di questo territorio.

7.2 Le scelte operative: il progetto urbanistico

In relazione a quanto in precedenza, e come meglio specificato nei punti successivi, il progetto di piano, fondato sulla riorganizzazione del sistema della mobilità, ha individuato alcune aree residenziali di media consistenza, all'interno ed a ridosso delle zone edificate, atte a soddisfare l'esigenza di crescita dell'abitato; ha selezionato le aree per lo sviluppo di attività economiche coerenti con le ipotesi di sviluppo territoriale; ha individuato le misure di tutela e salvaguardia delle varie risorse esistenti; ha verificato le condizioni di sostenibilità e di compatibilità del complesso di scelte effettuate per l'intero impianto territoriale. Temi di un unico disegno strategico, che non prescinde dalle richieste socio-economiche e culturali del territorio, ma che ne promuove opportunità di attuazione, ne rappresenta un'occasione di rilancio, suggerendo aree di intervento, ambiti di trasformazione.

² Stefano Pompei: "Il Piano Regolatore Perequativo" par.3.3.3" Tre dimensioni e tre ordine di contenuti" pag. 70 edizione Hoepli 2002.

**Operativa RELAZIONE**

In sintonia con i caratteri innovativi introdotti dalla recente legge urbanistica regionale, il progetto di piano vuole superare la tradizionale prassi della pianificazione locale, per contribuire al raggiungimento di obiettivi di più larga portata, in ciò confortato da una proficua attività partecipativa e di confronto con gli attori locali.

In tal senso il P.U.C. assume quale fondamento delle proprie scelte i seguenti principi:

- la sostenibilità territoriale
- l'equità
- la partecipazione
- la flessibilità
- la qualità diffusa.

La sostenibilità territoriale è la risultante di scelte basate sul riconoscimento del senso d'identità, sull'appartenenza territoriale all'ambito provinciale, sul consumo equilibrato delle risorse, ridistribuendo funzioni ed attività rivolte alla ottimizzazione dei risultati, ovvero puntando a migliorare l'esistente, ma anche rivendicando un ruolo di centro vitale all'interno del contesto locale e provinciale. Il piano valorizza le componenti ambientali e paesistiche, integra fra loro le reti ecologiche ed i sistemi infrastrutturali dei servizi. Uno sviluppo che, in primo luogo, valorizza il patrimonio culturale, consolida l'ambiente rurale, riqualifica l'assetto insediativo, attraverso il recupero delle parti storiche, densifica le aree periferiche, dotandole di una consistente dose di servizi ed attrezzature.

L'equità si sostanzia innanzi tutto nel trattare allo stesso modo tutte le aree che si trovano nella medesima condizione. Per superare le crescenti difficoltà finanziarie connesse alle sempre più limitate risorse pubbliche, soprattutto per l'acquisizione di aree da destinare ad infrastrutture e servizi, il piano ha accolto la sollecitazione della recente legge urbanistica regionale di applicare lo strumento della "perequazione" urbanistica, che consente di raggiungere un punto di equilibrio tra l'interesse pubblico alla trasformazione di qualità, e l'interesse privato a vedersi riconosciuto un giusto ritorno economico dell'investimento. Il P.U.C. individua le zone soggette ai meccanismi della perequazione urbanistica, ovvero i Comparti edificatori, queste aree sono articolate in comparti unitari di progettazione ed attuazione.

La partecipazione intesa quale strumento di arricchimento ed approfondimento delle strategie di piano, con finalità costruttive, per la ricerca ed ascolto di punti di vista diversi, accogliendo osservazioni, suggerimenti ed orientamenti migliorativi della proposta preliminare. In tal modo il P.U.C. nella sua stesura definitiva risulta in alcuni punti riprecisato ed adeguato, in aderenza alle proposte che convergevano in maniera più diffusa.

La flessibilità dello strumento è nel suo articolarsi in invarianti ed in aree di specificazione, che collocate all'interno di un quadro programmatico unitario, possono giovare di più solidi riferimenti per la definizione delle scelte di dettaglio. Ma anche la ricerca di rapporto dialogico fra il piano strutturale ed i programmi di settore, secondo una visione di work in progress, che però richiede una forte corresponsabilizzazione di quanti coinvolti nella sua attuazione.

**Operativa *RELAZIONE***

La qualità diffusa, quale obiettivo strategico che permea le nuove regole di trasformazione dello spazio, costruito e non, adottando in primo luogo criteri di sostenibilità ecologica nella realizzazione dei nuovi interventi, puntando al controllo delle diverse fasi di progettazione e realizzazione delle opere, adottando misure omogenee di trattamento sia degli spazi esterni che interni, premiando la rifunzionalizzazione del patrimonio sotto utilizzato, secondo progetti di più larga portata che superino l'individualismo e la visione privatistica delle proprietà immobiliari.

Uno dei più importanti aspetti che in qualche misura caratterizza le attuali condizioni del territorio di Brusciano è la presenza di numerosi spazi liberi interstiziali presenti sia all'interno che nelle frange periferiche del tessuto urbano esistente. Tale circostanza assume particolare rilievo nella riorganizzazione del territorio comunale, da basare sul riordino e sulla riqualificazione delle sue diverse parti, per pervenire ad un riequilibrio della struttura urbana, sia in termini funzionali che estetici. In sostanza gli obiettivi operativi che con il presente Progetto di Piano si sono conseguiti possono così essere sintetizzati:

- consolidamento e valorizzazione ambientale del centro storico, attraverso un livello di dettaglio delle disposizioni normative, finalizzate a riqualificare gli edifici di interesse architettonico e conservare l'integrità storica del nucleo originario. Contemporaneamente non si dovrà perdere la possibilità di favorire lo sviluppo delle attività commerciali connesse alle tradizioni culturali e religiose locali, che costituiscono un efficace volano per lo sviluppo di altre attività economiche;
- riqualificazione funzionale e urbanistico-edilizia del tessuto urbano di più recente formazione;
- completamento e riorganizzazione delle aree libere interstiziali e non interstiziali;
- corretto riuso delle aree libere con usi differenti, attrezzature urbane collettive; razionalizzazione e riqualificazione delle attività produttive (manifatturiere, artigianali, agricole e boschive) nel più assoluto rispetto dei vincoli ambientali.

Particolare attenzione è stata rivolta alla salvaguardia ed allo sviluppo delle aree agricole, in quanto i processi di urbanizzazione del territorio che hanno caratterizzato l'ultimo quarantennio hanno avuto come effetto, oltre che il consumo irreversibile di suoli ad elevata capacità produttiva, la frammentazione dello spazio rurale e dei paesaggi agresti.

Il progetto di Piano fa, comunque, riferimento agli specifici indirizzi forniti dall'Amministrazione Comunale richiamati nell'introduzione, aggiornati con quanto già rappresentato alla Provincia di Napoli in sede di Conferenza Istruttoria sul PTCP.

Per le aree urbanizzate il PUC ha individuato, oltre al centro storico, tre tipologie principali di tessuti insediativi:

- ambiti urbani prevalentemente consolidati;

**Operativa *RELAZIONE***

- aree di consolidamento urbanistico e riqualificazione ambientale;
- aree di integrazione ed espansione urbanistica.

Gli ambiti urbani consolidati

Coincidono con la città esistente alla seconda metà degli anni ottanta e sono a loro volta di due tipi:

- a) le zone urbane consolidate con impianto riconoscibile e concluso, qualità edilizia ed urbanistica accettabile e densità abitative elevate o medie, e sono individuate nella cartografia di Piano come "Zona B1";
- b) le zone urbane con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica inaccettabile e modificabile, di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica, individuate come "Zona B2";

Le zone urbane consolidate includono sia le parti realizzate sulla base di una progettazione unitaria sia quelle formatesi attraverso interventi singoli ma in sostanziale continuità e coerenza, appartengono a tali zone anche singoli lotti liberi, interclusi nel tessuto edificato, per i quali il P.U.C. prevede l'edificazione con destinazione prevalentemente residenziale.

Le zone urbane con impianto incompiuto comprendono i tessuti edilizi caratterizzati dalla presenza prevalente di tipologie edilizie mono/bifamiliari e/o da un insoddisfacente rapporto, dimensionale, funzionale e formale, tra spazi privati e spazi pubblici ed in particolare da una diffusa carenza di qualità dell'edilizia e del tessuto connettivo, connotati da un'accentuata prevalenza della funzione residenziale.

Le politiche che il piano persegue per questi ambiti sono riferite al miglioramento quantitativo e qualitativo degli spazi e dei tessuti esistenti. Per la città consolidata il P.U.C. sviluppa una strategia essenzialmente di riqualificazione urbanistica, con interventi relativi al recupero, all'ampliamento e alla sostituzione del patrimonio edilizio esistente e di completamento dei tessuti residui esistenti. All'interno di questi ambiti consolidati sono state individuate ulteriori zone, indicate come "Zona B3" comprendente aree libere interne al tessuto urbano destinate a nuovi insediamenti residenziali attraverso interventi edilizi diretti, con obbligo di progetto planovolumetrico convenzionato necessario per realizzare la viabilità pubblica e agli spazi pubblici in misura prevista dal presente piano.

**Operativa *RELAZIONE*****Le aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale**

Sono costituite dai tessuti urbani di recente formazione caratterizzati da diversi gradi di densità e da differenti morfologie e qualità delle componenti e sono individuate nella cartografia di Piano come "Zona B4". Sono costituite in gran parte da un'organizzazione frammentata e con una scarsa connessione con il tessuto urbano preesistente, lotti ineditati, spazi agricoli di diversa estensione, un'inadeguata organizzazione degli spazi pubblici ed una diffusa carenza di qualità e senso del tessuto connettivo, comprendono ambiti caratterizzati dalla monofunzionalità, con l'esclusiva presenza della funzione residenziale.

Per quanto riguarda queste aree il PUC prevede possibili interventi di completamento e/o riassetto urbanistico-edilizio con particolare attenzione alla funzione residenziale e servizi connessi. Per questi motivi la nuova edificazione, ed in particolare quella residenziale, è prevista all'interno di una strategia di consolidamento dell'impianto urbano e di incremento della dotazione di servizi ed attrezzature, nonché di integrazione sociale, al fine di migliorare le condizioni complessive dell'esistente e di rafforzarne le relazioni con il contesto urbano.

Tutti gli interventi previsti hanno l'obiettivo di evitare la dilatazione delle zone edificate puntando prioritariamente alla ricucitura del costruito e programmando le nuove edificazioni in contiguità con l'edificato esistente, definendo altresì margini riconoscibili agli insediamenti urbani.

Aree di integrazione ed espansione urbanistica

Sono quelle aree collocate in gran parte ai margini degli insediamenti urbani estendendosi con relativa continuità tra gli insediamenti preesistenti. Sono state perimetrate ed individuate come comparti edificatori comprendendo quelle parti urbane di nuovo impianto nelle quali il piano promuove interventi orientati a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con altre componenti del sistema insediativo, ed a realizzare opportunità di riqualificazione del contesto territoriale nel suo complesso.

Per queste aree, la pianificazione comunale è finalizzata alla realizzazione di un nuovo assetto ed al miglioramento del paesaggio edificato attraverso la riqualificazione delle aree edificate ed il completamento insediativo da realizzarsi attraverso un incremento residenziale necessario a soddisfare i fabbisogni della popolazione residente esistente nonché da una quota parte di quello necessario a soddisfare i bisogni localizzativi derivanti dalle esigenze di rilocalizzazione residenziale, espresse nell'ambito della strategia delineata dal PTCP.

I comparti, appositamente individuati in cartografia, si articolano in tre classi, comparto edificatorio del tipo CERn, CEMn ed CEDn, ai quali è attribuito uno specifico indice di fabbricabilità territoriale (It), ad ogni tipo di comparto è allegata una scheda norma:

le schede norma " CERn " riguardano le aree di integrazione e di trasformazione a prevalente destinazione residenziale;

le schede norma " CEMn " riguardano le aree di integrazione e di trasformazione a destinazione mista con prevalenza di servizi;

**Operativa *RELAZIONE***

le schede norma " CEDn " riguardano le aree di integrazione e di trasformazione a destinazione di servizi integrati.

La scelta di queste aree costituisce una delle componenti strategiche di questo piano. Con la selezione ed organizzazione dei singoli comparti si conseguono risultati di diversa natura, già illustrati in precedenza, che di seguito si sintetizzano:

- ricucitura del tessuto edilizio e ridefinizione dei limiti della città;
- rifunzionalizzazione ed integrazione del sistema della mobilità carrabile;
- implementazione delle aree per servizi di quartiere;
- definizione di uno schema progettuale che conforma la parte nuova dell'edificato;
- arredo e sistemazione paesaggistica dei confini della città.

Per la loro attuazione si sono predisposte analitiche schede di intervento (Allegato alle NTA) che precisano i caratteri generali degli interventi, con la fissazione delle quote da attribuire alle varie funzioni, ma anche con l'indicazione delle morfologie orientative degli edifici, dei tracciati da veicolari e pedonali da rispettare, al fine di garantire più omogenei risultati per ogni ambito.

In sostanza i comparti edificatori si attuano attraverso il meccanismo della perequazione urbanistica che offre al Comune la possibilità di introdurre nuove modalità di organizzazione dello spazio costruito, tenendo conto tanto delle esigenze espresse dalla domanda di qualità dello spazio pubblico, quanto della possibilità di pervenire a più "controllate" realizzazioni degli edifici privati, concorrenti a raggiungere un comune obiettivo di riqualificazione del tessuto edificato. Elemento non trascurabile, poi, è la occasione di acquisire una consistente quota di aree per servizi, ma anche per la viabilità di connessione ed integrazione con quella esistente.

L'istituto della perequazione urbanistica assume rilievo sotto un duplice profilo, espropriativo e pianificatorio. L'urbanistica perequativa è uno strumento per riconoscere a tutti i terreni chiamati ad usi urbani un diritto edificatorio la cui entità sia indifferente alla destinazione d'uso, ma dipenda invece, dallo stato di fatto e di diritto in cui essi si trovano al momento della formazione del piano regolatore, e la cui finalità è di ridistribuire in maniera equilibrata i vantaggi economici dell'edificabilità impressa alle aree dotate di eguale potenzialità edificatoria.

Ovviamente la perequazione non è stata attuata su tutto il territorio comunale, poiché essa risulta condizionata da precise logiche spaziali e non è oggettivamente praticabile nelle zone di conservazione ossia nella città consolidata. Quindi non v'è spazio per la perequazione tramite comparto nelle parti della città in cui l'obiettivo del pianificatore è principalmente quello del riuso, essendo perciò praticabile unicamente nelle aree di espansione e di integrazione.

Pertanto l'utilizzo della perequazione urbanistica nel piano di Brusciano deve essere letta, non come un sistema alternativo alla zonizzazione, ma come una specificazione di questo, collocandosi entro la dimensione attuativa del piano urbanistico, quindi "a valle" del piano medesimo e coinvolgente unicamente alcuni circoscritti ambiti del territorio, individuati preventivamente dallo strumento urbanistico generale.

In base al principio della perequazione, i proprietari dei suoli destinati ad ospitare attrezzature collettive ed infrastrutture pubbliche sono titolari dei medesimi diritti edificatori che spettano ai

**Operativa RELAZIONE**

proprietari dei suoli destinati a residenza o ad attività economiche. Mentre però questi ultimi potranno, verosimilmente, costruire i volumi che gli spettano sulle aree di loro proprietà, dovranno anche "ospitare" i diritti di altri proprietari che avranno ceduto le aree per le attività pubbliche.

Housing sociale

"L'housing sociale nasce come tentativo di ampliare, qualificandola, l'offerta degli alloggi in affitto (e in misura minore anche in vendita) mettendo a disposizione nuove unità abitative a favore di quelle persone che, escluse per ragioni di reddito dall'accesso all'edilizia residenziale pubblica, non sono tuttavia in grado di sostenere i costi del libero mercato.

L'argomento è di grande attualità, poiché nel nostro Paese la questione abitativa è fra i temi «caldi» dell'agenda politica: il mercato delle costruzioni, nell'ultimo decennio, ha realizzato quasi esclusivamente alloggi destinati alla vendita, in un contesto in cui l'accesso ai mutui ha rappresentato un investimento vantaggioso rispetto alla spesa per gli affitti, fino alla più recente fase rialzista del costo del denaro. Inoltre, in Italia, il progressivo ritiro del settore pubblico dagli investimenti immobiliari a fini sociali (dal 1984 al 2005 si è passati da volumi di edilizia agevolata attorno al 20% sul totale degli immobili edificati ad appena il 3,9%) e la bolla speculativa del mercato immobiliare, che ha toccato insieme vendita e locazioni, hanno contribuito non poco ad allargare l'area del disagio, sbarrando o rendendo impervio l'accesso alla casa a vaste categorie di persone (giovani coppie, pensionati, famiglie monoparentali, ecc.).

Ripensare l'edilizia sociale non è solo un'esigenza quantitativa: l'housing sociale è una modalità d'intervento nella quale gli aspetti immobiliari vengono studiati in funzione dei contenuti sociali, offrendo una molteplicità di risposte per le diverse tipologie di bisogni, dove il contenuto sociale è prevalentemente rappresentato dall'accesso a una casa dignitosa per coloro che non riescono a sostenere i prezzi di mercato, ma anche da una specifica attenzione alla qualità dell'abitare. Tra le molteplicità di risposte offerte dall'housing sociale vi sono l'affitto calmierato, l'acquisto della casa mediante l'auto-costruzione e le agevolazioni finanziarie, soluzioni integrate per le diverse tipologie di bisogni, come ad esempio le giovani coppie e i pensionati"³.

Il comune di Brusciano ai sensi delle linee guida di cui alla D.G.R. n.572 del 22/07/2010 è tra i comuni in cui ambito territoriale è ammissibile per interventi di edilizia residenziale sociale di cui all'art. 8 del DPCM 16 luglio 2009 "Piano Nazionale di Edilizia Abitativa.

In particolare il comparto **CEH** nasce dall'esigenza di soddisfare l'offerta di alloggi a favore di quelle persone che non sono in grado di sostenere i costi del libero mercato, favorendo la formazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso all'interno del quale sia possibile non solo accedere ad un alloggio adeguato, ma anche a relazioni umane ricche e significative.

La logica con il quale è stato individuato tale comparto, è completamente diversa da quella già esistente del Piano di Zona di cui al paragr.4.2, in un'area centrale e ben collegata dove la concentrazione volumetrica rappresenta solo il 50% dell'intera superficie, abbandonando completamente la logica di torri dormitorio.

Tale area inoltre ospita il parco urbano (sollecitato con istanze dagli stessi cittadini) momento di aggregazione e qualità per la città, che è la partenza /arrivo della cinta verde che abbraccia la città ad est creando un corridoio ecologico che fa da filtro alla barriera della circumvesuviana.

³ arch. Paola Meandri *responsabile dei progetti di housing sociale in ABCittà Lessico oggi - giugno 2008*

**Operativa *RELAZIONE***

In conclusione Piano Urbanistico vuole privilegiare l'obiettivo qualitativo e controllare severamente le quantità in gioco attraverso un ridisegno capace di garantire, nel contempo, processi di riqualificazione, in particolare dello spazio pubblico. Un ridisegno inteso anche alla creazione di nuove polarità urbane, ponendo in relazione il Centro Storico, con il "resto" del territorio urbanizzato, e creando, all'interno dello stesso, poli attrattivi di servizi pubblici e privati, con capacità di aggregazione sociale e di riqualificazione commerciale.